ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Sabato 7 Marzo 1908* — MATTINO — NUM. 67

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL CONVEGNO A VENEZIA
di re Vittorio coll'imperatore Guglielmo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

La nostalgia dei paesi del sole ha ripreso Guglielmo II, il quale, dopo un'assenza di qualche anno, dovuta a ragioni politiche ben note a tutti, si appresta a discendere in Italia ed a solcare l'Adriatico e trascorrere qualche settimana di primavera nella luminosa villa dell'«Achilleion», in Corciva-Bella, nel soggiorno incantevole, che fu già di una malinconica ed errabonda Imperatrice, e che oggi appartiene invece al Sovrano in cui vibra la gioia di vivere e di operare. La notizia che il Kaiser, traversando la terra d'Italia, si sarebbe incontrato col nostro Re, è pienamente confermata: un comunicato ufficiale da Berlino la conferma.

All'arido comunicato ufficiale aggiungo alcune notizie intese a rendere più evidente ai lettori la fisionomia dell'incontro, che avverrà a Venezia, nella città che già offrì all'Imperatore di Germania giorni di riposo, allietati dal sole e dall'arte. L'ultima volta che Guglielmo passò per Venezia fu quando il Kaiser si sentì improvvisamente sospinto, durante una crociera nell'Adriatico, verso la sua patria da alcune frasi, che a lui parvero eccessivamente calorose, scambiate a Napoli, in brindisi ufficiali, tra il Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica francese. Ma prima di allora Venezia aveva varie volte concesso all'intellettuale Sovrano le sue incantevoli mattinate ed i suoi dorati tramonti. L'Imperatore torna a Venezia, dopo quattro anni di assenza dall'Italia, durante i quali, gravissimi avvenimenti lo trattennero, per ragioni prevalentemente politiche, nel Nord. Il Protocollo dice che il Kaiser passa attraverso l'Italia: ed infatti Guglielmo II non fa visita ufficiale a Vittorio Emanuele III: ma il fatto che l'Imperatore di Germania abbia potuto quest'anno obbedire alla nostalgia dei paesi del sole, senza deviare dalla via segnata dalla bussola della politica tedesca, ha un significato, che non deve essere trascurato. Non insisto su questo significato dell'incontro di Venezia; mi basta semplicemente di rilevarlo e compiacermene.

I due Sovrani alleati si troveranno a Venezia verso il 25 marzo; agli albori della primavera si troveranno, amichevolmente riuniti sulla laguna, a discorrere della politica europea e delle relazioni tra i due Stati. L'anno scorso era il Cancelliere dell'Impero, principe Di Bülow, il quale, sulla riviera ligure, dopo il Convegno col ministro Tittoni, affermava come l'Italia e la Germania non avessero alcun interesse in contrasto, come ne avessero anzi molti di comuni.

Questo anno sarà l'amichevole incontro tra l'imperatore Guglielmo II e Vittorio Emanuele III, che dimostrerà ancora una volta come l'alleanza tra l'Italia e la Germania non soltanto risponda ad un comune intento di pace, ma non sia praticamente di nessun impaccio alla tutela dei rispettivi interessi. E' da notare, infatti, che nella trattazione diplomatica della questione delle ferrovie nella penisola balcanica, la tutela degli interessi italiani, mediante una intesa con la Russia, per la ferrovia dal Danubio all'Adriatico, non trovò a Berlino il più lieve ostacolo. Il che è di non trascurabile importanza, data la particolare influenza della Germania sulla politica della Turchia, e date le strette relazioni tra le Cancellerie di Vienna e di Berlino.

Quindi l'incontro di Venezia, che cronologicamente succede alla sistemazione della grave controversia internazionale accesa dalla concessione, fatta dalla Turchia all'Austria, della linea ferroviaria traverso il Sangiaccato di Novi Bazar ha un'importanza politica che non è diminuita dall'affermazione ufficiale che l'incontro avrà carattere privato. A Venezia Guglielmo II non sarà accompagnato dal cancelliere dell'impero nè dal ministro degli esteri. L'imperatore tedesco, quando viaggia non ufficialmente anche se sono previsti degli incontri con altri sovrani, non è accompagnato da un rappresentante del governo; però fa parte del seguito qualche alto funzionario del ministero degli esteri. Invece è consuetudine che il Re d'Italia sia seguito nei viaggi di carattere politico da un ministro responsabile. Pertanto l'on. Tittoni accompagnerà Vittorio Emanuele III a Venezia. I particolari dell'incontro non sono stati ancora fissati. E' certo però che per l'occasione si recherà nelle acque di Venezia una squadra italiana, che scorterà lo yacht imperiale da Venezia a Corfù.

Certo che al ritorno da Corfù l'imperatore Guglielmo passerà da Vienna ed andrà rendere visita al vecchio amico ed alleato, l'imperatore Francesco Giuseppe. Questo successivo incontro dell'imperatore di Germania coi sovrani dei due altri Stati aderenti alla triplice alleanza ha un evidente carattere politico. Dopo l'estate storica dello scorso anno, nella quale si succedettero nel mare del nord, convegni di Sovrani appartenenti a opposte costellazioni politiche, avremo quest'anno una primavera triplicista, la quale rinverdirà il vecchio tronco dell'alleanza rimasta salda malgrado le impetuose raffiche e le violenti tempeste. Così a Venezia come a Vienna l'imperatore di Germania troverà una atmosfera rimasta serena anche traverso una vicenda (la questione della ferroviaria balcanica) che in altri tempi avrebbe messo a dura prova le amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Austria. Così Guglielmo non avrà occasione durante il suo viaggio, di rinsaldare alcun anello della triplice; piuttosto egli troverà presso i due alleati due convinti ed efficaci fautori non solo delle buone relazioni tra gli Stati aderenti alla triplice, ma anche di quelle tra gli Stati appartenenti a diversi sistemi di alleanze e specialmente tra la Germania e l'Inghilterra. Non è molto tempo che così nel Parlamento italiano come nel Parlamento austriaco si illustrava questa direttiva della politica estera dei due Stati; giovarsi dei buoni rapporti con la Germania e l'Inghilterra per evitare ogni scissura tra quelle due grandi potenze. Se, quindi tra alcune settimane, come ormai pare certo, il Re d'Inghilterra, facendo la consueta crociera primaverile nel Mediterraneo, si incontrerà col Re d'Italia, questa nuova intervista non potrà che rafforzare i benefici effetti dell'intervista di Venezia. E' bene rilevare fin da ora questo carattere dell'incontro che certamente avverrà anche tra Guglielmo II ed Edoardo VII. Nulla si sa di preciso intorno all'epoca, luogo e particolarità di quest'altra intervista tra i due sovrani, giacchè il Re d'Inghilterra ama prendere le sue decisioni all'ultimo momento, preferendo affidarsi al destino, piuttosto che rinchiudersi negli insormontabili confini di un programma solennemente fissato: decidere secondo l'opportunità del momento è sistema preferito da Re Edoardo che spinge questo suo inclinazione all'improvvisazione fino a non volere discorsi e brindisi preparati.

Quindi intorno alla crociera nel Mediterraneo del Re d'Inghilterra e del suo incontro col Re d'Italia, nulla si sa di preciso. Attualmente Edoardo VII è a Parigi ed è prevedibile che tra i due Sovrani si parlerà anche della questione macedone. E' noto il punto di vista inglese nella questione: esigere dal Sultano l'insediamento in Macedonia di un governatore nominato dalle Potenze e rispondente di fronte ad esse. Tale opinione inglese, che ancora non è assurta a forma di una proposta diplomatica, non è condivisa dalle altre potenze, non dalla Germania, la quale ama che la sovranità del Sultano e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano non vengano menomate; non dall'Austria, la quale vedrebbe nell'insediamento di un governatore europeo il principio della costituzione di uno Stato autonomo come la Bulgaria, non dalla Russia, la quale intende di lasciare aperta agli Stati Balcanici la via di irrobustirsi e di svilupparsi, non dall'Italia la quale ha l'interesse di non affrettare la dissoluzione dell'Impero ottomano col relativo accendersi di un nuovo incendio nell'Oriente europeo. Per queste ragioni la proposta inglese non ha trovato favore presso le altre potenze, le quali per altro sono desiderose come l'Inghilterra di desiderare l'applicazione delle riforme in Macedonia. L'incontro non sarà adunque un inutile scambio di vedute, dal momento poi che esso sarà un incontro spontaneo e naturale tra i due Sovrani. Questo è in complesso lo sfondo politico sul quale stanno per profilarsi le interviste tra i Sovrani nell'imminente dolce primavera italica.

Vettori.

Conferma ufficiale del convegno di Venezia.

Berlino, 6, ore 16.

Si annunzia di buona fonte che l'imperatore Guglielmo avrà un'intervista col re Vittorio Emanuele a Venezia, ove l'imperatore passerà per imbarcarsi per Corfù. Tale visita avrà carattere privato. E' probabile che l'imperatore Guglielmo faccia, al suo ritorno da Corfù, visita all'imperatore Francesco Giuseppe, visita che pure avrà carattere di intimità.

I Sovrani e la Regina Madre
assistono ad un funerale in suffragio dei reali di Portogallo.

Roma, 6, ore 16.

Stamane ha avuto luogo nella chiesa di San Antonino dei Portoghesi dietro invito del ministro del Portogallo presso il Quirinale un solenne funerale in suffragio di re Carlos e del principe Luigi Filippo di Braganza. Sono intervenuti tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale in uniforme e decorazioni. Alle ore 10,20 giunge in automobile la regina madre. Alle 10,25 in carrozza scoperta scortata dai corazzieri giungono il re e la regina accompagnati dal generale Brusati, poi vengono il conte Gianotti, il generale Ponzio Vaglia. A ricevere i sovrani e la regina madre si trova all'ingresso della chiesa il ministro portoghese Vasconcellos. I sovrani e la regina madre presero posto nella tribuna reale. La chiesa era riccamente addobbata di nero con candelabri; nel centro stava il tumulo. Le pareti erano decorate con drappi di velluto nero e drappi dorati; intorno sei candelabri con candele tutti sormontati dalla corona colle cifre reali. Intorno al tumulo erano disposte delle banche ove presero posto i ministri Tittoni e Carcano, e i sottosegretari Pompili, Fasce, Aubry, Pozzi, il segretario generale al ministero degli esteri Bollati. A sinistra del tumulo prese posto tutto il Corpo diplomatico. A destra i collari dell'Annunziata; Biancheri, Di Rudinì e il conte Venosta; le collarose Cairoli, Di Rudinì, Depretis, l'ex-presidente del Senato Canonico, il vice presidente Blaserna, il vice presidente della Camera on. De Riseis, molte dame di corte e dell'aristocrazia romana. La messa è stata celebrata da Mons. Machado, accompagnata da musica del Pitstrina. La messa è terminata alle ore 11,30. I sovrani ossequiati all'uscita dal ministro portoghese hanno lasciato la chiesa alle 11,25. La regina e la regina madre, le dame di corte vestivano a lutto.

L'ex-presidente del Senato.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Canonico è alquanto rinfrancato dal riposo di questi giorni e che ha deciso di partire per Firenze la mattina del 10 corrente, ove si tratterrà parecchi mesi per compiervi la cura prescrittagli dal medico. Perciò, dice il giornale, l'onorevole Canonico non parteciperà, almeno per quest'anno, ai lavori del Senato.

Il torturato di Minsk.
Sua madre e sua sorella nell'angoscia
Perchè l'organo socialista fa la propaganda pei rivoluzionari russi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 21.

Informazioni attinte da fonte ufficiosa confermano che il giornalista Eugenio Leviné, arrestato a Minsk, non può per nessun modo venire ascritto fra coloro, che hanno per norma determinante della loro azione politica la propaganda per mezzo dei fatti. Una condotta rivoluzionaria attiva, oltre che dalle speciali condizioni del suo spirito portato soltanto alle speculazioni ideali, gli era anche (qualunque possano essere le sue aspirazioni) contesa dalle sue condizioni di salute, che nemmeno quando studiava all'Università di Heidelberg, erano floride. La madre sua, che per ragioni di salute, aveva dovuto farsi trasportare all'ospedale Wiesbaden, si accingeva a raggiungerlo in Russia, quando le giunse la nuova dell'arresto. Nel viaggio le sarebbe stata compagna la figlia, signorina Sonja Leviné. Madre e figlia vivono ora nell'angoscia, in attesa della notizia della liberazione. La signorina Sonja Leviné, che, secondo informazioni mandate ai giornali di Berlino, dovrebbe trovarsi a Firenze, se pure vi è stata, ha abbandonato questa città. Da persona che ha potuto avvicinarla ho l'assicurazione che la nazionalità italiana del carcerato torturato a Minsks, è un fatto indiscutibilmente documentato.

L'*Avanti!*, per spiegare il suo atteggiamento di fronte alla rivoluzione russa pubblica la seguente dichiarazione: «Noi pensiamo che là dove lo Stato oppone il carcere e la forca ad ogni forma di propaganda pacifica, là dove è reso impossibile la lotta civile per la rivendicazione dei più elementari diritti, là dove si chiamano a raccolta le peggiori canaglie dei bassi fondi per organizzarle in bande e lanciarle all'assassinio, al furto, allo stupro, là dove infine, la voce generosa non sorge che non sia presto soffocata dal capestro, noi pensiamo che là sia legittima l'azione rivoluzionaria armata in atto di terrore, la guerra sorda, accanita, implacabile, che non conosce tregue o riposi, quella istessa guerra che diverrebbe delitto nel più stretto senso della parola in una terra, dove, a parte i piccoli nascondi degli untorelli governativi, a parte le piccole violenze poliziesche, a parte anche le eccezioni sanguinose, è però certamente possibile la lotta civile tra i partiti e possibile la propaganda per la diffusione delle proprie idee, possibile infine la organizzazione operaia per la conquista dei miglioramenti economici, per la connessa elevazione politica. Ecco perchè noi continueremo a gettar fiori a piene mani su ogni fossa che accoglierà un nuovo martire della rivoluzione russa, daremo, ogni giorno, daremo ogni nostra opera e quanto potremo in loro difesa, considerando i rivoluzionarii russi come nostri compagni, come fratelli più dolorosi della enorme famiglia proletaria, polchè molti di loro son costretti quotidianamente a far violenza alla gentilezza istintiva della loro anima, son costretti dalla cieca ferocia del Governo ad un'opera di morte e di violenza, mentre sognano il mondo dell'amore e della giustizia».

Scambio di lettere fra Ciccotti e Canonico
circa un incidente del processo Nasi.

Roma, 6, ore 23.

L'ex-deputato Ciccotti, avendo l'avv. Muratori, nella sua difesa nasiana, detto che egli, Ciccotti, fu cacciato dall'aula del Senato durante la sua deposizione, scrisse all'ex-presidente dell'Alta Corte, Canonico, una lettera, in cui diceva:

«Rammento che ella, al cominciare della deposizione del testimone sopravvenuto, onorevole Bissolati, mi fece semplicemente avvertire dall'usciere che potevo ritirarmi dall'aula, come facevano tutti gli altri testimoni uditi; ciò che appunto feci, non altro. Non ho bisogno di fare appello nè alla sua lealtà ed al suo ufficio, nè alla mia qualità di già componente il Parlamento e di testimone comparso dinanzi a lei in nome di un alto interesse pubblico, perchè ella, a causa finita, voglia chiarirmi secondo verità, in un senso o nell'altro, questo punto».

Il senatore Canonico ha inviato a Ciccotti la seguente risposta:

«Non s'appone in quanto ella dice nella sua lettera. Fui forse troppo vivace nell'intonazione delle mie parole, e me ne duole; ma ero sotto l'incubo di centinaia di testimoni da esaminare. Avendo ella esaurito tutto ciò che si riferiva alla sua deposizione, la pregai, poi la feci avvertire dal cancelliere aggiunto, che poteva ritirarsi. Ho troppa stima dei miei colleghi del Parlamento perchè mi potesse pur venire in mente di far cosa meno conveniente e meno cortese».

Pio X assiste al primo quaresimale.

Roma, 6, ore 20.

Stamane nella sala del Trono il padre Pacifico da Seggiano ha tenuto la prima predica quaresimale dinanzi al Papa. Erano presenti tutti i Cardinali di Curia ed i membri della famiglia del Pontefice.

Stamane il cardinale Merry del Val segretario del Papa ha ricevuto i membri del corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede per la trattazione degli affari ordinari. Oggi il Papa ha ricevuto in udienza il Cardinale Serafino Vannutelli penitenziere Maggiore, vescovo di Porto e di Santa Rufina; il reverendo padre Nabaa abate generale dell'ordine dei basiliani di San Salvatore in Monte Libani, accompagnato dai padri Sapunci, Ghatary e Saba e dall'artista di Damasco Bitar, autore di un armadio intarsiato offerto al Pontefice dall'ordine dei basiliani salvatoriani in memoria del giubileo sacerdotale. Il Pontefice gradì molto il dono e ebbe parole di lode per l'artista.

Piccoli processi in Senato.
Oltraggi all'Alta Corte.

Roma, 6, ore 20.

Giovedì prossimo la Commissione permanente di accusa del Senato terrà udienza nell'aula del Senato stesso per giudicare i senatori di Siervo, D'Ayala Valva e Rossi di Schio, i quali devono rispondere di contravvenzione alla requisizione dei quadrupedi. La udienza sarà tenuta a porte aperte e con contraddittorio. Presiederà l'on. Blaserna e fungerà da P. M. il sostituto procuratore generale presso la Cassazione comm. Tofano.

Il *Corriere d'Italia* pubblica che il ministro di G. G. on. Orlando, ha ricevuto dalla presidenza del Senato un pacco contenente vari giornali ed un opuscolo nel quale la sentenza di condanna di Nasi è commentata in modo oltraggioso per l'Alta Corte. Il pacco era accompagnato da una lettera nella quale il vice presidente Blaserna segnala al guardasigilli gli articoli oltraggiosi per i provvedimenti del caso.

La Camera approva il bilancio della guerra
Accenni agli armamenti e al confine orientale.
L'on. Casana annuncia nuovi stanziamenti per il futuro bilancio.
Come fu discusso il bilancio senza la relazione.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 6 marzo.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula è piena di sole, il che significa che i deputati presenti, almeno in principio di seduta, sono pochissimi. Le tribune, spopolate. Fra i pochi deputati presenti si commenta con rincrescimento la nuova partenza dell'on. Facta alla volta di Pinerolo per assistervi la figlia inferma; essichè vengono rinviate le più interessanti interrogazioni, iscritte all'ordine del giorno, cioè quelle rivolte al ministro dell'interno. Si commenta anche il risultato dell'odierna votazione alla Giunta generale del bilancio per l'elezione del proprio presidente: si rileva, cioè, che il consigliere di Stato Tedesco è stato eletto presidente con 14 voti e 6 astensioni, mentre i componenti la Giunta sono 36.

Sul trasporto delle cuoia.

BERTETTI, sottosegretario delle poste e telegrafi risponde all'on. De Felice Giuffrida, il quale rileva il grave danno che reca al commercio di importazione dall'America del Sud ed alla industria della concia delle pelli in Italia, e specialmente in Sicilia, l'accordo delle Compagnie di navigazione, che fanno servizio regolare fra Genova e il Rio della Plata, di non ricevere cuoia vaccine di trasbordo con polizza diretta per i porti di Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Catania. Dichiara che la misura adottata dalle Compagnie di navigazione si riferisce solo alle cuoia secche, per le gravi difficoltà che per esse si incontrano nelle operazioni di carico, scarico e trasbordo, a meno che lo speditore non paghi un soprapprezzo sui noli.

Aggiunge che, trattandosi di linee non sovvenzionate, lo Stato non ha poteri per far modificare la disposizione in parola.

DE FELICE GIUFFRIDA lamenta che esista una disparità di trattamento fra il trasporto delle cuoia dall'America a Genova e quello dall'America ai porti dell'Europa Centrale.

Per la difesa gratuita dei poveri.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Lucifero Alfonso, il quale desidera sapere quando promuoverà la discussione dei disegni di legge pel riordinamento delle giurisdizioni e per la difesa gratuita dei poveri.

Assicura che fra pochi giorni il guardasigilli presenterà il primo disegno di legge, ma dichiara che, quanto al secondo, è necessario un ulteriore indugio, dovendosi completare gli studi in proposito.

LUCIFERO ALFONSO prende atto della nuova promessa circa il disegno di legge pel riordinamento delle giurisdizioni: insiste affinchè anche quello sulla difesa gratuita dei poveri sia presentato al più presto, essendo richiesto urgentemente dalla grandissima maggioranza dei cittadini, ed involgendo un problema che abbisogna di urgente soluzione.

Intermezzo giocoso.

Abbiamo quindi un intermezzo giocoso, collo svolgimento della proposta di legge del deputato abruzzese MEZZANOTTE, per «modificazioni alla legge comunale e provinciale». Mezzanotte è una delle più caratteristiche figure di Montecitorio: oltrechè essere afflitto da un patrimonio di 17 milioni, ha la malinconia di apparire uno dei più zelanti, sebbene dei più silenziosi, rappresentanti della nazione. Non vi è Commissione parlamentare di secondo o terzo ordine a cui Mezzanotte non venga chiamato a far parte: cosicchè il volenteroso deputato abruzzese è diventato una delle più popolari figurine di Montecitorio.

Ciò spiega l'accoglienza bonaria ed ironicamente entusiastica fattagli oggi: tutto concorse a mettere di buonumore la Camera.

Allorquando viene il turno per Mezzanotte di svolgere la sua proposta, Mezzanotte non c'è. Il presidente deve sospendere momentaneamente la seduta, mentre gli uscieri vengono sguinzagliati a cercare l'onorevole irreperibile. Intanto nell'aula si commenta allegramente l'assenza di Mezzanotte, il quale giunge finalmente trafelato, accolto da ironiche esclamazioni di sollievo dei deputati.

De BELLIS grida forte: — Silenzio! — Per preparare l'ambiente all'oratore.

LEALI, altro burlone dell'Assemblea, grida con la sua voce baritonale: — Signor presidente, è giunto l'onorevole Mezzanotte, gli dia la parola!

Tutti ridono, salvo Mezzanotte, il quale si prepara gravemente a pronunziare il suo discorso, mentre da tutte le parti si grida: — Zitti! Attenzione!

Il breve discorso di Mezzanotte, infiorato di un «primieramente» e di altre preziosità di linguaggio, viene interrotto frequentemente dall'ilarità della Camera. Quando finisce scoppiano applausi, ai quali si associa anche la tribuna della stampa: sorride anche il presidente. Mezzanotte sembra raggiante; ma Giolitti viene a raffreddare l'entusiasmo dell'oratore facendogli rilevare, fra l'ilarità della Camera le contraddizioni e l'ingenuità della sua proposta di legge. Alfine il piccolo carnevale in ritardo ha termine.

Permuta di terreni nel golfo di Spezia.

DE FELICE GIUFFRIDA dichiara di essere contrario al disegno di legge per tradurre in regolare contratto un compromesso fra la regia marina e la Società Cantieri Navali Riuniti, per permuta di terreni nel Golfo di Spezia.

Nota che il terreno di cui lo Stato si dispone di disfarsi ha un valore di gran lunga superiore a quello che accetta in cambio, onde invita il ministro ad assumere in proposito migliori informazioni e magari a sperimentare i pubblici incanti.

MIRABELLO, ministro della marina, risponde che il progetto di legge è stato preparato e studiato con la necessaria ponderazione, e col dovuto rispetto alle disposizioni di legge e agli interessi dello Stato. Insiste perciò nel domandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Il disegno di legge è approvato.

Il bilancio della guerra.

Si passa alla discussione del bilancio della guerra.

L'aula si affolla, prevedendosi alcuni incidenti per la soppressa relazione Pais. Il PRESIDENTE dà alcune spiegazioni preliminari. Poscia, in mezzo alla viva attenzione della Camera, incomincia a parlare l'on. TURATI. Incisivo e mordace, così egli incomincia.

Sulla mancanza della relazione.

TURATI — Ricordo che ieri si è avuto uno spettacolo sconfortante. Il bilancio del Tesoro, il bilancio vitale dello Stato, fu approvato senza discussione e senza relazione, sebbene la Giunta del bilancio avesse fatto in essa importantissimi rilievi. Oggi vi è qualche cosa di diverso e di peggiore: oggi manca non il relatore, ma la relazione sul bilancio della guerra, bilancio salito a così alta importanza, specialmente ora che abbiamo un ministro della guerra borghese. Il presidente ha invocato l'art. 73 del regolamento, ma questo articolo è stato compilato per casi imprevedibili, per un dover ricorrere all'esercizio provvisorio. Ora questo non è il caso. Si dice infatti che la relazione sia stata approvata dalla Giunta del bilancio, salvo alcune modificazioni che si ritennero opportune introdurvi. Si dice anche che alcuni messaggeri siano partiti dalla Giunta del bilancio alla volta della Consulta per avere uno scambio di vedute col ministro degli esteri. Comunque, il curioso è questo: che, mentre si diceva che la relazione sarebbe stata oggi distribuita, stamane la *Stefani*, di cui nessuno può mettere in dubbio la ufficiosità, comunicava: «Oggi si inizia la discussione del bilancio della guerra senza la relazione dell'on. Pais, perchè la Giunta del bilancio non l'ha approvata».

«Questa comunicazione è ambigua, perchè non dice se la relazione dell'on. Pais sia stata sostanzialmente reietta: ed anche, fatta l'ipotesi che l'on. Pais non abbia voluto aderire al desiderio della Giunta del bilancio, date l'interesse della Nazione per il bilancio della guerra, non credo conveniente, anzi non credo decente, che la Camera discuta tale bilancio senza la relazione, e mi riservo perciò di proporre una vera e propria proposta di sospensiva». *(Interruzioni, proteste).*

L'on. Marazzi.

MARAZZI si unisce alla proposta e alle considerazioni dell'on. Turati, riconoscendo con lui perfettamente legale l'iscrizione del bilancio della guerra nell'ordine del giorno, ma osservando che il frettoloso procedimento non è giustificato da ragioni d'urgenza, a meno che il Governo non voglia avere presto i bilanci per provvedere alle elezioni generali. *(Commenti, denegazioni).*

L'on. Giolitti scuote la testa in atto di denegazione.

MARAZZI prosegue: — Ricordo anche che l'attuale bilancio ha la data del 28 novembre, e che dopo è venuta la legge che ha aumentato di 30 mila uomini il contingente annuo del nostro esercito. Dunque questa legge non fu inquadrata nel bilancio. Perchè si vuole discutere il bilancio della guerra senza la relazione? Perchè la relazione Pais non ebbe l'ordinaria sanzione. E perchè non ebbe questa regolare sanzione? Perchè essa toccava argomenti troppo militari, quegli argomenti, cioè, che io volevo svolgere alla Camera con la mia interpellanza, ma che rinunciai a svolgere per le dichiarazioni del ministro della guerra, e che sono principalmente indirizzate a rinforzare i nostri confini. Nessuna voce ormai esiste nel bilancio odierno per porre un riparo al pericolo segnalato ai nostri confini. Ebbene, questo importa una responsabilità, un'alta responsabilità, che tutti noi sentiamo e che non ci permette certamente di votare il bilancio senza promesse e senza riserve, responsabilità chiara e lampante, che ricade sopra il Ministero, al quale questa responsabilità non può essere permessa, perchè quei bisogni gli furono segnalati dalle Autorità competenti. Il ministro ha detto, in fondo, che sarà esecutore diligente delle proposte che farà la Commissione d'inchiesta sulla guerra. Ebbene, la Commissione d'inchiesta ha già formulato le sue proposte, ed il ministro della guerra le conosce.

CASANA, *interrompendo*: — Ma no!

MARAZZI. — No, ufficialmente, ma le conosce, e se non le conosce, ve le dirò io.

Voci. — Come può saperle lei?

GIOLITTI. — Fortunatamente lei non fa parte di quella Commissione *(Ilarità; approvazioni).*

MARAZZI. — La Commissione ha già esaminato, per esempio, la questione morale ed ha formulato proposte intese a regolare la materia. Niente impedisce di aspettare le conclusioni della Commissione di inchiesta. Vi sono tra i commissari dei nostri colleghi, e poichè essi non sono vincolati da segreto alcuno, potrebbero dire qualche cosa di quello che hanno concretato.

Voci. — Non è vero!

MARAZZI. — Quali siano i risultati della Commissione già si sa, per esempio, si sa che essa ha fatto proposte sul contingente, per depositi di artiglieria e del genio. Avremo così un aumento di spese e dovremo fare variazioni su variazioni ad un bilancio già approvato. Io intendo proporre una breve sospensiva: vorrei cioè che si acconsentisse ad aggiornare di qualche poco la discussione del bilancio. Abbiamo pronta la relazione sul bilancio di agricoltura: discutiamolo intanto. Perchè fare due discussioni sulla guerra, parlando prima sul bilancio e poi delle proposte della Commissione d'inchiesta? La Commissione finirà certo col dire che occorreranno nuovi denari ed in questo spero che l'on. Giolitti sia d'accordo con me.

GIOLITTI. — Io non faccio il profeta!

Voci. — Il profeta lo fa Marazzi!

— E concludo — dice l'on. MARAZZI — affermando che la discussione porterà una grande confusione nelle cose militari e succederà questo: Oggi si voterà il bilancio e poi per un anno intero si parlerà di cose militari.

Il PRESIDENTE in linea di fatto ricorda che l'anno scorso parecchi bilanci furono discussi senza relazione della Giunta del bilancio.

Ricorda altresì che fu la stessa Giunta del bilancio a proporre che nel nuovo regolamento fosse stabilita la disposizione dell'articolo 73 circa il termine messo per la presentazione delle relazioni.

Interviene nel dibattito il presidente del Consiglio, in mezzo a profondo silenzio.

La risposta di Giolitti.

GIOLITTI. — L'on. Marazzi ha fatto due proposte diverse e quasi contraddittorie fra loro. Colla prima egli ha concluso che si debba protrarre per qualche giorno la discussione di questo bilancio, colla seconda ha concluso che si debbano aspettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ora la Camera non può premere sulla Commissione d'inchiesta, imponendo quasi un termine all'opera sua. Ciò è sconveniente, me lo permetta l'on. Marazzi *(approvazioni sui settori ministeriali. Marazzi protesta).*

GIOLITTI, *proseguendo*: «Ma, on. Marazzi, il bilancio rappresenta il complesso delle spese che si devono fare in base alle leggi esistenti. Le proposte della Commissione potranno essere regolate e accolte con leggi speciali. Ora, poichè due bilanci erano stati discussi ed approvati in seno alla Giunta del bilancio, io ho creduto mio dovere valermi delle disposizioni dell'art. 73 del nostro regolamento e proporre alla Camera di iscriverli subito all'ordine del giorno. Poichè ritengo che sarebbe perfettamente inutile approvare la modificazione al regolamento per poi non metterla in atto. Ed a tale proposito, come ha rilevato l'illustre nostro presidente, debbo rilevare che fu la stessa Giunta del bilancio che propose la modificazione dell'art. 73 del regolamento, nel senso che le relazioni dei bilanci debbano presentarsi entro il mese di febbraio. E ripeto all'on. Marazzi che, se la Commissione d'inchiesta farà delle proposte, esse saranno attuate con leggi speciali. Ed ora faccio un appello all'on. Turati: lo prego, cioè, di non insistere sulla sua proposta sospensiva. Quando la Commissione d'inchiesta sarà addivenuta alle sue conclusioni, in base a queste il Governo provvederà. Mi si consenta una dichiarazione: la Commissione d'inchiesta non assume la responsabilità dei provvedimenti che si prenderanno; questa responsabilità politica è assunta dal Governo. Quanto all'onorevole Marazzi, mi sia permesso che gli osservi come non creda conveniente che egli, il quale non fa parte della Commissione d'inchiesta, sia qui venuto a parlare in modo tale come se rappresentasse la Commissione stessa. Ella, on. Marazzi, non ha nessuna autorizzazione di parlare in nome della Commissione». *(Commenti).*

MARAZZI: «Ma io non ho parlato in nome della Commissione».

GIOLITTI: «Concludo pel rivolgendomi al patriottismo dell'on. Turati perchè non insista nella sua proposta sospensiva». *(Approvazioni).*

Mentre durano i commenti chiede la parola l'on. Finocchiaro-Aprile.

Il vice-presidente della Commissione d'inchiesta.

FINOCCHIARO-APRILE: «Come vice-presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra sono nella necessità di prendere la parola per fare una dichiarazione. L'on. Marazzi accennando ai lavori della Commissione d'inchiesta, ha detto quale sia il pensiero della Commissione stessa su taluni punti del problema militare. La verità è che la Commissione d'inchiesta, conscia dell'alta sua responsabilità, appena costituitasi, si mise subito all'opera con il vivo desiderio di rendersi ragione di tutte le questioni attinenti all'esercito, per fare infine le sue proposte con piena coscienza e con sicuro convincimento. Dopo la sua prima seduta deliberò di suddividersi in Sotto-Commissioni per esaminare direttamente presso i varii Corpi d'armata le diverse questioni dell'artiglieria, delle fortificazioni e così via di seguito. Deliberazioni non ne ha prese finora, perchè ha voluto, come ha fatto, mettersi in grado di acquistare una chiara e precisa cognizione del problema militare sotto i punti di vista morale materiale e dell'ordinamento. Essa ha cominciato il suo esame dopo gli interrogatorii, e rassegnerà le sue proposte assumendo la responsabilità che le spetta. Debbo dire anch'io come non mi sia parso molto opportuno accennare a concetti e deliberazioni che attendono ancora il voto della Commissione. Perciò ho inteso il bisogno di fare queste mie brevi dichiarazioni. Quanto alla sospensiva, mi pare che essa non debba approvarsi per le ragioni esposte dal presidente del Consiglio, e perchè in tale questione una discussione fatta alla Camera in sede di bilancio della guerra potrà costituire un utile contributo». *(Benissimo!).*

La discussione accenna a questo punto a complicarsi, perchè interviene il presidente provvisorio della Giunta generale del bilancio; Giusso.

Giusso per la Giunta del Bilancio.

GIUSSO. — Sento il dovere di dichiarare che nella discussione sulla relazione del bilancio della guerra, da parecchi membri della Giunta vennero mosse obbiezioni ed osservazioni su parecchi apprezzamenti e considerazioni del relatore, e dopo lunga discussione venne stabilito che si approvava la relazione subordinandola però alle condizione che il relatore, d'accordo con il presidente e con gli altri componenti la Giunta, avesse modificato quelle parti della relazione che erano state oggetto di discussione. Ora essendo stato messo all'ordine del giorno di oggi il bilancio della guerra, senza che sia intervenuto l'accordo di cui ho parlato, io non mi son creduto autorizzato di far stampare la relazione.

Voci. — Avete fatto bene.

L'ambiente si riscalda allorchè chiede la parola l'on. Pais, vorrei dirò così, l'imputato. Il PRESIDENTE però nel suo zelo patriottico si indispettisce e grida al relatore del bilancio: «Per che cosa vuol parlare?».

Voci. — Ma come? Se è il relatore del bilancio!

Pais si difende.

PAIS (piuttosto commosso). — Debbo parlare per due dichiarazioni. Sarò breve e tentero di giustificarmi davanti alla Camera perchè non ho preso il posto che mi spettava come relatore del bilancio della guerra. Io sono stato quasi mandato via per colpe da me non commesse. Per lunghi anni ho avuto l'onore di riferire sul bilancio della guerra ed ho la coscienza di non aver mai creato imbarazzi al Governo, specialmente nelle questioni più gravi e delicate. E i fatti stanno così: Sino dal 25 febbraio scorso la mia relazione era pronta, ma l'on. Rubini, che era ancora presidente della Giunta del bilancio, non potè convocarla che il giorno 29. Frattanto feci una esposizione sommaria della mia relazione alla Sotto-Giunta della guerra e marina, che l'approvò. Il giorno 29 fu convocata, come ho detto, la Giunta, ed in quel giorno stesso furono note le dimissioni dell'on. Rubini. Si volle rendere omaggio a lui e non si discussero i bilanci. Così la discussione fu rinviata al 3 corrente. In questa seduta la mia relazione fu presa di mira da non pochi miei colleghi, che mi attribuivano criteri ed intenzioni lontane dall'animo mio. Ci fu chi mi propose di sentire persone che per ragione del loro ufficio mi potevano dar consiglio circa al togliere o modificare qualche parte del mio lavoro. Poi io avrei dovuto mettermi d'accordo con l'on. Giusso. In seguito ai consigli di questi autorevoli personaggi io ho modificato molto, in base appunto a quanto mi venne suggerito. L'on. Casana mi può essere testimonio che ero pronto ad accettare i suoi consigli, e non avevo in animo di far nulla che potesse creare imbarazzi al Governo. Tuttavia non credevo che il presidente della Giunta del bilancio dovesse intervenire un'altra volta, pensando che bastasse l'autorizzazione dei due personaggi.

GIOLITTI. — Questo non è vero, non è esatto. Lo afferma il mio collega della guerra e lo dico anch'io *(impressione, commenti).*

PAIS. — Smentito io non ne faccio e non ne accetto. Ad ogni modo vi fu un equivoco, in seguito al quale presentai la relazione alla Camera ed il presidente, valendosi di un suo diritto, la ritirò. Ma a me interessa soprattutto scagionarmi dall'accusa che mi si è fatta di poco patriottismo. Posso aver errato, ma ho la sicura coscienza di aver sempre servito ad alti interessi del mio paese. Anche questa volta ho creduto di compiere il mio dovere e mi rimane il conforto che verrà un giorno in cui sarà provveduto alla difesa completa ed efficace del mio paese.

Il ministro della guerra crede dover a sua volta intervenire.

CASANA. — In questa materia è assolutamente doveroso tenere un linguaggio chiaro e preciso. Ora, mi sembra che l'on. Pais nel suo racconto abbia usato una forma che potrebbe prestarsi ad un equivoco. I fatti si sono svolti semplicemente così: Quando io fui stato informato che nella relazione dell'on. Pais vi erano alcuni punti poco opportuni, ho richiamato l'attenzione del relatore della Giunta sui punti stessi, e mi sono rivolto anche al ministro degli esteri per rafforzare le mie parole. Nel convegno che abbiamo tenuto, noi, fidando sul patriottismo dell'on. Pais e sulla sua saviezza, che non può e non deve essere mai disgiunta dal patriottismo, ci siamo soltanto limitati a segnalargli le pagine che dovevano essere corrette. Affermo quindi che le modificazioni siano state concordate con il ministro della guerra e con quello degli esteri è dire cosa non esatta *(approvazioni; commenti).*

GIOLITTI. — Debbo dare una spiegazione all'on. Turati per quanto si riferisce al comunicato dell'*Agenzia Stefani*. Siccome ieri sera seppi dal presidente della Giunta del bilancio che questa non aveva approvata la relazione dell'on. Pais, e siccome seppi che questa ha-

rebbe stata pubblicata dai giornali, mi affretto a far sapere ufficialmente che la relazione rappresentava il pensiero personale del relatore e non quello della Giunta.

Turati ritira la sospensiva e Marazzi anche

TURATI. — Non credo che gli avvenimenti internazionali possano essere influenzati dalla mossa di una relazione o da un ravvicinamento di dati obbiettivi. Ad ogni modo, poichè la mia proposta sospensiva ha avuto come risultato morale la dimostrazione che la Camera non abdica a discutere ampiamente i bilanci, io non ho difficoltà ad accettare l'appello che il presidente del Consiglio ha fatto, più che al mio patriottismo, alla onestà mia, e ritiro la proposta di sospensiva (Benissimo!).

PRESIDENTE. — On. Marazzi, ella fa una proposta sospensiva?

MARAZZI. — Io domandavo solo che si attendesse qualche giorno a discutere il bilancio; ma dal momento che il Governo non vuole, non insisto.

E così si incomincia nella discussione.

Il PRESIDENTE esclama: — Ma chi siede al banco della Commissione a sostenere la discussione?

SANTINI, che è al secondo posto dello stesso banco, dichiara che egli consente a rimanere e a prendere atto perchè si possa continuare nella discussione.

Pais ritorna al banco di relatore.

PAIS, dal terzo banco dell'Estrema: — Per non creare imbarazzi al Governo, torno al mio posto!

Così l'incidente è definitivamente risolto. In mezzo a vivi commenti in vario senso, l'onorevole Pais lascia il banco del settore di Sinistra, dal quale ha parlato, scende nell'emiciclo e si reca al banco della Commissione, gesticolando vivamente e respingendo le approvazioni dei colleghi, che lodano il suo contegno.

Comincia la discussione.

NECESSITA' DI ESSERE PRONTI.

NEGRI-DE SALVI non crede di pregiudicare la responsabilità del Governo, nè di compromettere alcuna questione d'ordine internazionale ricordando il grave monito contenuto nel discorso pronunciato dall'on. Fortis nel 1904, e ripetuto l'anno scorso da varii oratori, ma che sembrò e sembra tuttora inascoltato.

Non intende fare alcun paragone fra le condizioni militari nostre e quelle di una vicina nazione. Si limita ad affermare che se doveroso verso le Potenze alleate è quello di avere un esercito forte, che accresca pregio alla nostra alleanza, dovere verso noi [illegible] nascondere i nostri obbiettivi, modesti e prudenti, è di essere pronti ad ogni eventuale pericolo.

Accenna al nuovo reclutamento, all'inchiesta, all'istituzione di un ministro borghese, tre fatti della più alta importanza politica, e chiede se tutto ciò rappresenti un nuovo indirizzo politico, esprimendo la speranza che così finalmente cessi un troppo lungo periodo d'incertezza.

Augura al presidente del Consiglio e al ministro della guerra di saper essere all'altezza delle pubbliche aspirazioni (Bene!).

Santini contro il regolamento di disciplina.

SANTINI insiste egli pure sulla necessità di difendere tutte indistintamente le nostre bandiere, senza far troppo fidanza con le amicizie e con le alleanze.

Accenna alla maggior spesa pel foraggio, esprime l'avviso che forse sarebbe stato opportuno non rescindere i vecchi contratti. Esorta il Ministero a stare in guardia contro certi mediatori, che sono i veri vampiri della finanza.

Per l'acquisto dei cavalli, raccomanda maggiore oculatezza ed energia per impedire che cavalli scartati vengano ripresentati da altri e comperati dai delegati del Ministero. Raccomanda al ministro il personale operaio addetto ai varii servizi.

Lamenta anche altre disposizioni, che diminuiscono il prestigio degli ufficiali. Sono stati anche diminuiti gli onori alla bandiera; crede indispensabile una revisione dell'intero regolamento, che è tutto informato ad uno spirito di malsana demagogia.

Il regolamento di disciplina screditato, invece di promuovere la disciplina stessa. Esso è addirittura spaventoso, perchè a forza di democratizzare, democratizza invece l'esercito. Mentre in Francia onori sopra onori sono prodigati al Presidente della Repubblica, in Italia al Capo dello Stato quegli onori sono in gran luogo inferiori.

Il nuovo regolamento dovrà ad ogni modo essere riveduto, tante sono in esso le diminuzioni di onori alle Autorità militari, ciò che rappresenta qualche cosa di più di una semplice formalità, poichè finisce con il toccare la sostanza delle cose. L'on. Santini si occupa in seguito dei cambiamenti di uniforme, ed afferma che è vergognoso mandare il nostro Re, che si deve incontrare con l'imperatore Guglielmo, con la brutta odierna uniforme da generale, senza elmo.

TORLONIA. — Ma se è il Re che ha approvato questa uniforme! (Ilarità generali). —

SANTINI. — E' il ministro della guerra che decide di queste cose. Il Re è il primo soldato a sottomettersi alla disciplina.

L'oratore prosegue spezzando una lancia a favore dell'elmo, e contro le ultime modificazioni portate alle uniformi dell'esercito. Conclude dicendo che egli era contrario ad un ministro borghese, ma, data la mano felice dell'on. Giolitti nell'aver scelto a capo del Dicastero della guerra un uomo di alto patriottismo come l'on. Casana, è sicuro che egli legherà il suo nome alla prosperità ed alla gloria dell'esercito.

IL PROBLEMA DELLA FRONTIERA ORIENTALE.

MONTI-GUARNIERI, rinunziando, per ragioni di opportunità, a fare un discorso, si limita a chiedere al ministro se sia vero ciò che si dice dai competenti, e cioè che la frontiera orientale rimane ancora assolutamente indifesa (Commenti).

Un documento dell'on. Felissent lo confermerebbe, ed in tal modo da far rinviare all'Alta Corte, per delitto di lesa patria, tutti i ministri che da vent'anni si sono succeduti al potere. «Desidero quindi, a proposito delle nostre frontiere, dichiarazioni, non di dettaglio, ma tali da rassicurare la Camera ed il Paese».

Parla il ministro.

Risponde brevemente ed efficacemente ai vari oratori il ministro della guerra, seguito con la più deferente attenzione dalla Camera.

CASANA, ministro della guerra (Segni di attenzione), dice che la presenza di un ministro borghese alla direzione del Dicastero della guerra significa solamente l'intento di far penetrare negli ordinamenti militari un soffio di idee più moderne.

— Credo — egli dice — che l'opera mia di ministro borghese non sia stata vana, in quanto, pur togliendo talune asprezze, ritengo abbia giovato al rinsaldamento di quella disciplina, la quale è il fondamento della buona organizzazione di ogni esercito.

«Mi è stata rivolta dagli onorevoli Monti-Guarnieri e Negri De Salvi una domanda di indole delicatissima, alla quale pur vorrei rispondere, nei limiti della mia competenza, in modo da appagare la loro tranquillità e l'opinione pubblica. Sono parecchi anni che l'Italia ha tutelato efficacemente la pace con forti e leali alleanze e con utili trattati di commercio. Ciò e l'organizzazione del nostro esercito sono garanzia sufficiente a che questa pace non venga turbata» (Commenti: vivissime approvazioni).

Dichiara che il Paese sarebbe in condizioni di provvedere ad eventuali minaccie alla sua integrità. Naturalmente l'Italia, animata in passato, come oggi, da un grande desiderio di pace, è perfettamente tranquilla nelle sue alleanze. Ha dedicato la maggior parte delle sue risorse al proprio sviluppo economico, ma già da qualche anno, per le migliorate condizioni della pubblica finanza, ha rivolto le sue cure ad assicurare i propri armamenti e le proprie difese. In questo metodo si è proseguito e si proseguirà. Anzi, coglie l'occasione per dichiarare che nel futuro bilancio della guerra gli stanziamenti dovranno essere notevolmente accresciuti (Commenti).

CASANA prosegue. — L'on. Santini mi ha rivolto molte osservazioni sulle modificazioni apportate al regolamento, alle divise degli ufficiali e dei soldati. Come poteva il ministro borghese tener conto di tutte queste modificazioni fatte in tanti anni e sotto diverse Amministrazioni e riportare tutto allo statu quo ante? Con tante gravi ed urgenti questioni da risolvere? Se ne occuperà in seguito, non dubiti l'on. Santini, e cercherà di provvedere nel modo migliore. Per i contratti per i viveri, nella loro rinnovazione si è tenuto conto di ogni necessità. Sul vitto del soldato ho osservato che la maggioranza di [illegible] è talmente avversa al [illegible], che una maggiore quantità di carne è necessaria.

SANTINI. — La pasta non è buona.

CASANA. — I contratti sono fatti in modo da ottenere le maggiori qualità di pasta e speriamo di poterla anche migliorare con nuovi contratti.

Nota all'on. Negri che la nuova legge di reclutamento avrà per effetto di crescere la forza bilanciata, ma che per questo bilancio in corso alla maggiore spesa si riparerà con le economie avutesi coi bilanci passati.

Dichiara che per il materiale di artiglieria si è tenuto conto delle modificazioni suggerite dall'esperienza e segnalate dalla Commissione d'inchiesta, e che ormai il materiale è in grado di rispondere alle legittime aspettazioni del Paese.

Rende noto che, aspettando le proposte della Commissione d'inchiesta, il Ministero continua le ordinazioni alla Casa Krupp. Conclude facendo notare che la compagine dell'esercito è soddisfacente, benchè si senta la necessità di provvedere a migliorare le condizioni dei nostri ufficiali.

Conclude pregando la Camera di approvare il bilancio, dichiarando che con apposita legge si provvederà al miglioramento economico e di carriera degli ufficiali. (Approvazioni e congratulazioni).

La discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli.

PAIS-SERRA, relatore si unisce alle considerazioni dell'on. ministro, augurando che nel prossimo bilancio si arrivi ad ottenere una più esatta rispondenza fra le previsioni degli stanziamenti e l'effettività della spesa.

DE FELICE GIUFFRIDA, al capitolo 1.o, segnala al ministro la sorte degli ufficiali d'ordine che sono comandati a prestare servizio presso l'Amministrazione centrale. Raccomanda di sistemarli stabilmente.

SANTINI prega il ministro di tener conto delle condizioni economiche degli ufficiali di ordine del suo Dicastero.

MONTI-GUARNIERI chiede parità di trattamento per gli ufficiali d'ordine che provengono dagli scritturali di artiglieria e genio.

TEDESCO, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che la Giunta generale del bilancio ha già preso in esame le richieste delle quali si sono fatti sostenitori gli onorevoli De Felice e Monti-Guarnieri.

CASANA, ministro della guerra, terrà conto nei limiti del possibile, e con la migliore buona volontà, delle raccomandazioni che gli sono state rivolte.

Si approvano i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo ed il disegno di legge.

La Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Arnaldi e Lucca hanno presentato una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Annunzia altresì che nelle votazioni segrete d'oggi la Camera non si è trovata in numero.

La seduta termina alle ore 18,10.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

L'incidente Pais.
La questione dei confini
e le dichiarazioni di Casana.

Roma, 6, ore 22.

I molti deputati, che erano arrivati a Roma ieri mattina, per partecipare alla votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'interno, ripartirono ieri sera, così oggi nell'aula è riapparso un vuoto immenso, e la Camera non si è trovata in numero legale per votazioni odierne. Poichè ieri sera fui in grado di mandarvi la storia precisa dell'ultima fase della relazione Pais sul bilancio della guerra, non ho bisogno di fare alcun commento alla discussione sulla sospensiva chiesta da Turati. Questa discussione non è stata che l'eco molto debole del vivacissimo incidente scoppiato ieri sera nella sala attigua alla parte destra dell'aula. Vi dico invece che, malgrado l'odierna deliberazione della Giunta generale del bilancio, che ha respinte le dimissioni di Pais dall'ufficio di relatore e da quello di presidente della Sotto-Giunta per la guerra e marina, ed ha confermato la sua fiducia in Giusso, Pais dice di voler insistere nelle sue dimissioni da tutti gli uffici.

La dichiarazione è in parte strana, perchè egli non è più relatore del bilancio della guerra, per il semplice fatto che questo è già stato approvato dalla Camera: egli può dunque dimettersi soltanto dall'ufficio di presidente della Sotto-Giunta. A tutto ciò che vi ho detto nei giorni precedenti, bisogna aggiungere che nella Giunta generale del bilancio era stata fatta opposizione anche a quel brano della relazione Pais, nel quale, questi faceva la critica alla nomina di un borghese a ministro della guerra. Non era, infatti, compito della Giunta generale del bilancio, che deve astenersi da giudizii eminentemente politici, di giudicare se la Corona avesse fatto bene o male a chiamare un borghese al Ministero della guerra. Non ci mancherebbe altro che questa Commissione, esclusivamente finanziaria, si trasformasse in Parlamentino e giudicasse anche le crisi ministeriali e le loro soluzioni. Sarebbe poi finalmente molto strano che si fosse pronunziata contro la novità del ministro borghese una Giunta composta esclusivamente di borghesi: infatti nessun militare fa parte della Giunta generale del bilancio.

La discussione del bilancio della guerra è stata esaurita rapidissimamente, perchè la Camera si riserva di discutere i grandi problemi militari quando sarà chiamata a pronunziarsi sulle risultanze dell'inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della guerra. Delle cose dette oggi merita di essere rilevato soltanto quella riguardante la necessità di tutelare i nostri confini orientali contro l'eventuale invasione dell'esercito austriaco. Questo tasto, molto delicato, è stato toccato non soltanto per l'incidente Pais, ma anche specialmente perchè i deputati veneti sono stati più volte eccitati dai loro elettori a preoccuparsi del gravissimo pericolo a cui è esposta l'intera regione veneta. Così si spiega come oggi la questione sia stata sollevata da un deputato veneto, dall'on. Negri de Salvi. Ne risulta, per esempio, che la Giunta municipale di Udine, composta di radicali e socialisti, e quindi non sospetta di irredentismo, ha fatto caldo appello a tutti i deputati veneti invitandoli a chiedere insistentemente che si provveda alla custodia dei nostri confini adesso completamente sguerniti. Il ministro della guerra ha cercato di rassicurare gli animi e calmare le preoccupazioni dichiarando che il paese sarebbe in condizione di provvedere contro le eventuali minaccie alla sua integrità; ma, per essere sincero, devo dirvi che questa dichiarazione non ha raggiunto lo scopo per il quale era stata fatta.

Per calmare le patriottiche preoccupazioni ci vogliono fatti e non parole. Bisogna d'altra parte notare che ha fatto una certa impressione la dichiarazione del ministro che nel futuro bilancio gli stanziamenti dovranno essere notevolmente aumentati per provvedere alle esigenze dei nostri confini. Da un lato alcuni chiedono le fortificazioni, dall'altro lato si meravigliano dell'annunzio di aumenti notevoli negli stanziamenti del futuro bilancio.

Ho chiesto a un membro molto autorevole della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della guerra:

— E' vero ciò che ha affermato oggi alla Camera Marazzi che voi altri avete già preso le vostre deliberazioni?

— Non è esatto — mi ha risposto. — Di vero c'è soltanto questo: che le sottocommissioni, le quali hanno visitato le sedi di tutti i corpi d'armata raccogliendo un preziosissimo materiale, sono tornate a Roma, che la Commissione ha ripreso le sue adunanze plenarie nelle quali ha cominciato la discussione sulla ferma biennale: noi siamo tutti animati dal proposito di far presto. Speriamo di presentare entro breve termine alla Camera le nostre conclusioni. Marazzi deve aver preso per deliberazioni le impressioni di qualche suo amico politico. Corrisponde invece alla realtà la dichiarazione fatta da Finocchiaro-Aprile, che è il vice presidente della Commissione d'inchiesta. C.

Come e perchè non fu distribuita
la relazione al bilancio della guerra.
L'incidente Pais in seno alla Giunta generale del bilancio — Interviste e commenti — Prossima pubblicazione di Pais sulle nostre condizioni militari di fronte all'Austria?

(Per telefono alla Stampa).

I precedenti.
L'incidente con Giolitti.

Roma, 5, ore 21,50.

Avrete notato che tra la mia informazione di ieri l'altro, che la relazione Pais sul bilancio del Ministero della guerra non era stata licenziata per le stampe e la dichiarazione di ieri sera di Pais che egli, dopo la conferenza avuta coi ministri della guerra e degli affari esteri, avrebbe presentato senz'altro la relazione alla Camera, v'era una contraddizione. Gli effetti di questa contraddizione si sono manifestati oggi molto vivacemente. L'on. Pais, verso la fine della brevissima seduta della Camera ha presentato la sua relazione, ma subito dopo l'on. Giusso (che nel presente interregno ha le funzioni di presidente della Giunta generale del bilancio) è salito al banco della presidenza per opporre il suo veto alla stampa e alla distribuzione della relazione. Pais ha cercato di convincerlo dell'innocenza del documento ma egli, dopo aver dato una scorsa ai brani incriminati, ha mantenuto il suo veto. Frattanto l'uno e l'altro, uscendo dall'aula, si sono imbattuti nell'on. Giolitti, il quale, informato dell'incidente, ha apostrofato nel modo più vivace l'on. Pais.

In sostanza il presidente del Consiglio ha detto cosa giustissima: «Noi non dobbiamo mai assumere nemmeno la parvenza di provocatori molestatori dell'Austria per non costringere il capo del Governo a chiedere scusa all'ambasciatore austriaco. Coloro che hanno memoria ricordano che Benedetto Cairoli, essendo presidente del Consiglio, fu costretto ad andare ufficialmente all'Ambasciata austriaca per chiedere scusa di dimostrazioni di piazza contro l'Austria».

Ma nel caso in questione il veto non è partito dal presidente del Consiglio, il quale non ha fatto altro che esprimere il suo giudizio in via privata, nei corridoi, come lo esprimono tutti i deputati. Il veto è partito dal presidente della Giunta generale del bilancio, il quale ha spiegato all'Ufficio di presidenza le ragioni della sua opposizione. La Giunta generale del bilancio, come risulta dai verbali, approvò la relazione, ma diede mandato all'on. Pais di mettersi d'accordo col presidente della Giunta, on. Giusso, e coi ministri della guerra e degli affari esteri, circa i brani che avevano suscitato una vivace opposizione: quei brani, cioè, che si riferivano allo stato dei nostri confini orientali, agli armamenti dell'Austria-Ungheria, alle condizioni militari negli Stati Balcanici.

L'on. Pais conferì ieri sera coi ministri Casana e Tittoni, ma non fece leggere la nuova edizione dei brani incriminati all'onorevole Giusso, col quale avrebbe dovuto procedere di accordo, essendoci la condizione che la relazione non poteva essere licenziata per le stampe senza il visto del presidente della Giunta generale del bilancio. E perciò il presidente della Camera ha ordinato che la stampa e la conseguente distribuzione siano sospese.

Si potrebbe aggiungere che anche il ministro degli affari esteri e quello della guerra e quindi anche il presidente del Consiglio hanno diritto di leggere prima che sia stampata la relazione — seconda edizione — dei brani incriminati, appunto perchè la Giunta diede al relatore mandato di mettersi d'accordo col Governo; ma per giustificare la sospensione basta il veto del presidente della Giunta, on. Giusso.

In conclusione: o Pais si acconcia, giusta il volere reciso di Giusso, a sopprimere tutta la parte incriminata o la relazione non vedrà la luce senza alcun documento per la discussione del bilancio che avrà luogo senza relazione.

Fin qui la parte procedurale: entriamo ora un poco nel merito della questione. Io non ho letto la relazione, perciò non sono in grado di giudicare se abbia ragione l'onorevole Pais, che la qualifica innocente, o l'on. Giusso che la giudica pericolosa. Bisognerebbe vedere fino a qual punto l'on. Pais abbia tenuto conto della deliberazione della Giunta generale del bilancio e delle raccomandazioni fattegli dai ministri della guerra e degli affari esteri. In massima è purtroppo invalso l'uso che i relatori dei bilanci si abbandonino a considerazioni individuali estranee alle deliberazioni e al compito della Giunta generale del bilancio. Oltre questa cattiva usanza, l'on. Pais potrebbe invocare l'esempio della stessa Austria, la quale, nelle sue manifestazioni ufficiali, si preoccupa poco delle suscettibilità italiane. Informino in proposito gli ordini del giorno alla marina, e le allocuzioni ai comandanti le delegazioni da parte dell'ammiraglio Montecuccoli!

Ma purtroppo l'Austria e l'Italia non sono allo stesso livello! L'Austria-Ungheria è in condizioni militari eccellenti di fronte all'Italia, mentre noi siamo in manifesto condizioni di inferiorità di fronte all'Austria-Ungheria. I nostri confini sono aperti ad un'invasione austriaca: tutto il Veneto diverrebbe in pochissimi giorni preda del nemico. I confini austriaci sono invece tutelati mirabilmente dalla natura e dall'arte militare. Lo sanno tutti gli italiani che hanno visitato quelle provincie! Di più, le condizioni dell'esercito austriaco sono senza alcun dubbio notevolmente migliori delle condizioni dell'esercito italiano.

Aggiungete a tutto ciò lo spirito italofobo che anima i circoli militari e forse anche quelli borghesi dell'Austria. Aggiungete anche che l'attuale fermento diplomatico nella penisola balcanica, e vi darete ragione dell'attitudine assunta dalla Giunta generale del bilancio, da Giusso e dal presidente del Consiglio, di fronte alla relazione Pais, molto più chè c'è un precedente!

Il precedente è questo: l'anno scorso nella discussione del bilancio della marina alcuni oratori presero occasione di una frase della relazione Arlotta per sostenere la necessità di armamenti per terra e per mare, di fronte ai febbrili armamenti terrestri e marittimi dell'Austria. A quella discussione prese parte il generale Marazzi. Come vi dissi a suo tempo il Governo austriaco non esitò a farci delle doglianze per la frase dell'on. Arlotta e per il discorso dell'on. Marazzi.

La morale di tutto l'anzidetto è che noi, essendo purtroppo i più deboli, dovremmo tacere e provvedere in silenzio alla difesa dei nostri confini e alla creazione di una nuova Divisione navale. Invece ci perdiamo in chiacchere e in recriminazioni pericolose. Non per nulla siamo il popolo delle [illegible] coi fichi secchi! C.

Roma, 5, ore 21,55.

L'incidente avvenuto fuori dell'aula si collega con la circostanza che, a richiesta del Governo, è stato messo all'ordine del giorno per la discussione di domani il bilancio della guerra. Può essere discusso un disegno di legge senza che sia stata distribuita la relazione parlamentare? Generalmente no! Ma un articolo del regolamento prescrive che, a cominciare dal primo giorno di marzo, i bilanci possono essere discussi anche senza la relazione. Questa disposizione fu introdotta per ovviare all'inconveniente di un lunghissimo indugio da parte dei relatori a compiere il loro dovere. Non c'è quindi bisogno della relazione Pais, perchè domani si inizi la discussione del bilancio della guerra. Quale sarà la sorte della relazione?

Bisogna mettere la grave questione nei suoi giusti termini: qualcuno stasera nei corridoi di Montecitorio asseriva che il Governo non può ingerirsi negli atti della Giunta generale del bilancio e che quindi il presidente del Consiglio non poteva opporsi a che la relazione Pais fosse stampata e distribuita. Certamente entro l'ambito di Montecitorio l'unica autorità legittima è quella del presidente della Camera, il quale ha l'alta responsabilità del buon andamento dei servizi parlamentari e dell'osservanza del regolamento. Siamo quindi d'accordo nel riconoscere che il presidente del Consiglio non può impedire che la relazione Pais sia stampata e distribuita.

Questi due telegrammi sono stati spediti da Roma l'altra sera, giovedì, alle ore 21,50 e alle ore 21,55 e ci sono stati consegnati ieri mattina, venerdì, tra le 9,30 e le 10, hanno adunque impiegato esattamente 12 ore per la trasmissione da Roma a Torino!

La cosa è così enorme che non la crederemmo noi stessi, se non avessimo sotto gli occhi i fogli stampati dalle macchine telegrafiche governative e datati e firmati dagli impiegati del Regio ufficio telegrafico di Torino. A che serve ormai il telegrafo?

Le bozze erano pronte.

Roma, 6, ore 2[illegible].

I giornali narrano diffusamente l'incidente Pais, di cui già foste largamente informati. Il *Giornale d'Italia* narra che, dopo le varie osservazioni mossegli in Giunta di bilancio, l'on. Pais fece osservare che alcuni documenti riservati non li aveva pubblicati. Nonostante le sue più vive proteste, l'on. Pais, dietro invito dell'on. Giusso, aderì a recarsi dall'on. Tittoni e dall'on. Casana, e fu convenuto fra i tre di togliere quella parte della relazione riguardante la frontiera orientale. L'on. Casana trasmise poi all'on. Pais alcuni fogli di appunti, intesi ad apportare modificazioni alla relazione. Tutte le modificazioni volute dall'on. Casana furono apportate. Mercoledì, l'on. Pais, credendo di aver ottemperato alle istruzioni della Giunta e dei ministri, mandò le bozze della relazione corrette e modificate alla stampa. Ieri mattina furono fatte le ultime correzioni, e verso le 16, furono pronte le bozze. L'onorevole Pais presentò dunque nel pomeriggio la sua relazione alla Presidenza della Giunta del bilancio, ma avvenne l'incidente con Giusso e Giolitti, di cui già siete informati.

Secondo il *Giornale d'Italia*, in seguito agli ordini impartiti dall'on. Giolitti e dall'on. Giusso, fu deliberato di sospendere la pubblicazione della relazione Pais, della quale fu ordinato il sequestro di tutte le bozze. In seguito a ciò, l'on. Pais, stamane ha fatto pervenire alla Giunta generale del bilancio le sue dimissioni da presidente della Sotto-Giunta della guerra e marina e da relatore del bilancio della guerra. Corre voce che l'on. Pais intenda pubblicare un opuscolo a sue spese, sulla parte della relazione, che si riferisce alle nostre condizioni militari di fronte all'Austria.

L'"animus maleficii?"

Il *Giornale d'Italia* ha poi interrogato l'on. Pais, il quale si è mostrato molto irritato. Egli ha detto:

«— Non so comprendere, perchè si sia voluto riscontrare l'*animus maleficii* nella mia relazione, che non conteneva nulla di grave, nè alcuna rivelazione compromettente. Mi si è voluto accusare di creare imbarazzi al Governo. Ma perchè? Io non ho fatto nulla di diverso dalle solite relazioni che da molti anni compio per il bilancio della guerra. Io davo notizia degli ordinamenti militari degli Stati danubiani, per il raffronto fra gli stipendi dei nostri ufficiali e quelli degli Stati danubiani, e per il raffronto dei rispettivi ordinamenti, specialmente bulgaro e rumeno, e per le forze che quegli Stati avrebbero potuto mettere in linea. E' mio sistema di relatore di avvalermi di tutti i dati statistici, si noti, forniti dal Ministero della guerra. Cosa c'entra l'Austria in tutto ciò? Si tratta di innocui paralleli conosciuti anche dai sassi.

«Ho però una lettera del ministro Casana, il quale accompagna tutti questi dati statistici, ma vi ha di più. Io ebbi dal ministero della guerra due grafici sulle linee ferroviarie austriache ed italiane, che adducono alla frontiera e sulle forze austriache dislocate nei varii Corpi d'Armata alla frontiera, nell'aprile 1908. Mi recai dal capo di Stato Maggiore dell'esercito, per sapere se vi fosse alcun che di riservato nei documenti. Il capo di Stato Maggiore mi diede il permesso di pubblicare tutto, anzi ordinò che fossero stampati dal laboratorio litografico. Identici permessi ebbi dai ministri Casana e Tittoni. Perchè tutto ciò? Perchè si è voluto infierire contro di me?».

Ciò che dice Giusso.

Il vice-presidente della Giunta del bilancio, on. Giusso, ha poi detto:

«La parte della relazione relativa alla frontiera orientale è la più secondaria. Dalla Giunta del bilancio erano stati mossi all'on. Pais numerosi rilievi su diverse parti della sua relazione: ad esempio l'on. Pais aveva avversato la questione della nomina del ministro borghese, aveva fatto rilievi eccezionali sulla questione del foraggio; insomma tutto un complesso di opinioni personali del relatore, che non potevano essere considerate come espressione di un documento della Giunta del bilancio e poichè queste osservazioni rimanevano in gran parte, lo stesso dette ordine di sospendere la pubblicazione della relazione». Secondo la *Tribuna* l'incidente Pais pare essere il risultato di un equivoco da parte dell'on. Pais, il quale non credette che la Giunta gli avesse particolarmente imposto di intendersi prima con il vice presidente on. Giusso. La questione venne oggi in discussione alla Giunta del bilancio.

In Giunta.

Prima la Giunta procedette alla nomina del suo presidente, che fu eletto nella persona dell'on. Tedesco. A proposito di questa elezione, la *Tribuna* dice che la votazione ha avuto luogo dopo che l'on. Saporito ha fatto alcune dichiarazioni circa i suoi dissensi coll'on. Rubini. L'on. Giusso ha quindi letto il dispaccio col quale l'on. Rubini persiste nelle sue dimissioni. Alla votazione hanno preso parte gli on. Giusso, Casciani, Saporito, Fili-Astolfone, Giovanelli, Montagna, Carmine, De Viti-De Marco, Mango, Colosimo, Bergamasco, De Lucca, Santini, Aprile, Rossi, Caopinna, Pais, Falotti e Morelli Gualtierotti.

Quindi il vice presidente Giusso ha letto la lettera dell'on. Pais, con cui questi presentava le sue dimissioni da vice presidente della sotto giunta della guerra e della marina e da relatore del bilancio della guerra. L'on. Santini ha pregato l'on. Pais di recedere dalle dimissioni. L'on. Pais ha dichiarato di persistervi ed ha dato alcune spiegazioni che lo hanno determinato a presentarle. L'on. Giusso vice presidente, a sua volta, ha dato schiarimenti sui fatti avvenuti. L'on. Casciani ha detto che la questione è delicatissima e che l'opera del vice presidente Giusso è da lodarsi.

Morelli Gualtierotti ha dichiarato che crede si possa trovare il mezzo conciliativo per risolvere la questione con un nuovo esame della relazione. Carmine, pure riconoscendo che vi è stato di mezzo un equivoco, ha approvato l'opera del vice presidente Giusso. Casciani ha dichiarato di essere dell'opinione del vice presidente della Giunta, che ha usato del suo diritto ed ha fatto il suo dovere vietando la pubblicazione della relazione Pais. Aprile ha proposto la conferma di fiducia al vice presidente sul suo operato. Fili-Astolfone ha invocato a questo proposito le disposizioni del regolamento; Saporito infine ha proposto la conferma del mandato di fiducia al presidente, conferendogli gli stessi poteri già concessigli.

La proposta di Saporito, a cui si è associato l'on. Giovanelli, è stata approvata.

Commenti.

La *Tribuna* così commenta la discussione della Giunta del bilancio: «E probabile che, chiarito l'equivoco in cui l'on. Pais è caduto e confermata la volontà della Giunta intorno alle modificazioni da apportare alla relazione, questa venga modificata nel senso voluto e possa domani essere distribuita alla Camera.»

Sullo stesso argomento il *Corriere d'Italia* dice: «L'on. Galli Roberto diceva che il Governo ha fatto benissimo ad impedire la pubblicazione della relazione dell'on. Pais, poichè in questa materia di armamenti bisogna operare tacendo come del resto ha saputo sempre fare l'Austria. Senonchè a tale affermazione rispondeva l'on. Pais, ricordando che l'Austria pubblicò a suo tempo in atti ufficiali che l'Italia aveva dislocato ai confini orientali cinque corpi. La notizia, al certo assolutamente infondata, non fu dal nostro governo posta in rilievo. Pertanto è opinione diffusa nei nostri Circoli politici e parlamentari che l'Austria provvede alla sicurezza del suo confine all'unico scopo di assicurarsi il fianco per una eventuale azione decisiva nei Balcani e di questo avviso è anche il generale Pistoia, il quale riconosceva tuttavia l'insufficienza della nostra difesa orientale e l'opportunità di dislocare intanto su di essa alcuni dei reggimenti alpini, che sono sulla frontiera occidentale provveduta di valide fortificazioni».

I brani incriminati.

Roma, 6, ore 20,50.

Eccovi alcuni dei principali brani — diremo così incriminati — della relazione Pais:

«Abbiamo ritenuto indispensabile informare il Paese sulle reali condizioni di difesa delle nostre frontiere e, lontani da ogni concetto di rivalità, mettiamo nella relazione i dati che seguono unicamente per designare all'Italia il modo col quale anche i popoli che le sono alleati sentono il dovere della difesa: fiduciosi che dal pericolo derivi un salutare esempio e con la speranza che i buoni rapporti saranno stabiliti su più solide basi.

«In continuazione di questo siamo venuti esponendo nella precedente relazione, crediamo nostro imprescindibile dovere il richiamare l'attenzione del Parlamento sulla deficienza delle difese stabili lungo tutta la linea della nostra frontiera e conseguentemente sull'urgente necessità di provvedere a questa deficienza, notevole dappertutto, e specialmente verso il lato orientale, dato il pericolo delle opere fortificate costituite dal vigile Impero alleato, quantunque convinti che nella frontiera orientale noi siamo completamente difesi dalla sincera e cordiale alleanza dei due paesi e dalla saggezza dei rispettivi governi e sovratutto dall'interesse dei popoli a conservare il bene supremo della pace.

«Crediamo perciò opportuno pubblicare: 1.o un parallelo tra le forze italiane ed austriache dislocate nei corpi d'armata alla frontiera; 2.o il numero e potenzialità delle ferrovie interessanti il trasporto di truppe alla frontiera per parte nostra e dell'Austria».

In un altro punto la relazione diceva: «L'Austria rinvigorirà ancora il suo assetto militare, aumentando il contingente non appena il Parlamento darà il suo consenso. I quadri ed i progetti sono già disposti per tale aumento; tra poco sarà distribuito il nuovo cannone a deformazione; l'artiglieria da montagna da tre battaglioni è aumentata a 11. Nel 1908 saranno formati 26 reparti di mitragliatrici oltre agli 11 già esistenti».

«A proposito poi dell'aumento delle truppe austriache alle nostre frontiere, il relatore aggiungeva che esso sarà ancora più accentuato perchè dopo effettuati i prossimi cambi di guarnigione al confine italiano tra il XII ed il III corpo si avranno nel 1908 i seguenti aumenti rispetto al 1904: 21 battaglioni di fanteria, sette squadroni, otto batterie da campagna, 11 da montagna, 27 riparti di mitragliatrici, 13 compagnie di artiglieria da fortezza, 4 compagnie del genio.

«Si avrà inoltre in Dalmazia un aumento dei battaglioni di fanteria, di batterie da montagna, di un riparto di mitragliatrici».

La relazione rileva inoltre il valore della rete ferroviaria austriaca al nostro confine, che militarmente parlando, si trova in rispetto al nostro rapporto di sette a tre.

«E' noto, aggiunge, che tutte le vie che dall'Italia mettono al Tirolo sono state sbarrate dall'Austria con difese moderne efficacissime e che attorno a Trento è stato costruito un poderoso campo trincerato con carattere più che altro offensivo. Ciò nonostante — aggiunge il relatore — l'Austria continua ad aumentare il numero e la qualità delle sue difese unicamente verso la nostra frontiera terrestre e marittima. In tutti gli armamenti, in tutte le difese della costa, poi l'armamento è di carattere modernissimo, con bocche da fuoco a tiro celere».

La figura di Pais
nel Parlamento e nella vita italiana.

Roma, 6, ore [illegible].

La *Vita* così commenta l'incidente Pais: «Il fatto di un bilancio discusso senza che la relazione sia distribuita è un fatto nuovo, veramente anormale. Passar sopra alla relazione, anzi farne a meno, è andar contro le più ragionevoli consuetudini parlamentari. Da molti anni di questo è incaricato l'onorevole Pais, che ne è diventato uno vero specialista. Pais fu in gioventù ufficiale dell'esercito, ma poi passò in altre file rimanendo sempre combattente, anzi passandovi per combattere: nel '66, nel '67, nel '70 fu sempre con Garibaldi. Tra una campagna e un'altra, giornalista, oratore, agitatore, diede per parecchi anni la più viva energia in pro della causa democratica nella lotta contro la Destra. Ma pur sempre garibaldino, all'arrivo della Sinistra al potere egli si tirò in disparte dai contrasti tumultuosi; passò come altri suoi commilitoni che in via potessero essere un'altra [illegible]. Infatti poco dopo entrò in Parlamento deputato di un Collegio della sua Sardegna, che mai gli negò nè mai gli negherà il voto. A Montecitorio apparve fin dal principio fra i più diligenti e operosi, ed è da parecchi anni il relatore costante, immancabile del bilancio della guerra. Quest'anno proprio la sua relazione è stata proclamata pericolosa. Il primo ad esserne meravigliato è lui, e che cosa c'era di sovversivo in quella sua relazione? Principalmente dati statistici e constatazioni geografiche circa il nostro confine orientale. Credeva che fosse lecito ricordare e dimostrare che una grande parte della nostra frontiera è indifesa. Questo in verità è saputo e detto da moltissimi, è preoccupazione angosciosa, diffusa per le varie nostre provincie. Ebbene, è stato giudicato che ripeter questo in un documento parlamentare sarebbe pericoloso. Ma pericoloso contro chi? L'Austria è alleata e amica, ma provvede alla sicurezza dei propri confini. Noi possiamo bene, senza dubbio, prenderci la medesima cura senza offendere l'amicizia e indebolire l'alleanza. Ma questo appunto sembra che non si possa fare. Anche al vecchio parlamentare avveduto e prudente come Pais può giungere il rimprovero di voler creare imbarazzi internazionali, e dopo tanti anni la sua relazione è [illegible]. Unite i due fatti: il bilancio che si discute a ogni costo perchè non c'è null'altro da discutere e il relatore più insospettato messo all'indice perchè avverte il pericolo nella conclusione: entrambi rimarranno a illustrare il vigore dell'opera legislativa e la fierezza del nostro patriottismo in questo periodo!».

Il guardasigilli Orlando
richiama presidenti e procuratori del Re all'adempimento dei loro doveri.

Roma, 6, ore 19.

Il ministro guardasigilli on. Orlando ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno una circolare nella quale rileva come alcuni presidenti di Tribunale ed alcuni procuratori del re addossino il lavoro quasi esclusivamente sui loro dipendenti; i primi non estendono alcuna sentenza o estendono in quantità debolissima; i secondi non intervenendo alle udienze ed incaricando dei lavori gravi e pieni di responsabilità un unico sostituto, e talvolta un semplice aggiunto applicato all'ufficio di P. M. Il guardasigilli, mentre osserva che in taluni casi l'astensione dei presidenti o procuratori del re può apparire giustificata dalla cura della Direzione generale dei rispettivi uffici, nota che questi casi sono limitatissimi e che al di fuori di essi nessun procuratore del re o nessun presidente di Tribunale deve rinunziare sistematicamente alle più importanti ed essenziali attribuzioni del proprio ufficio. Il guardasigilli conchiude riservandosi di inviare ai presidenti e procuratori generali di Corte di appello un elenco di quei presidenti e procuratori del re dei quali è risultato una nota di speciale attività o di speciale negligenza perchè sia loro rivolto, secondo i casi, una parola di encomio od un opportuno richiamo.

La Direzione del partito radicale
e l'agitazione "pro Nasi".

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Oggi si è adunata la Direzione del partito radicale, e prese molte deliberazioni di ordine interno relative alla propaganda del partito, per la quale sono stati riconfermati l'onorevole Fera e l'avv. Ciraolo. Essendo poi stato segnalato che qualche Associazione e qualche giornale radicale di Sicilia partecipano all'agitazione per Nasi, si è deliberato come appresso:

«La Direzione generale del partito radicale; considerando che la legalità e la moralità devono sempre prevalere nella pubblica coscienza; che la lotta contro sistemi amministrativi e politici di clientele, di parassitismi, di corruttori e di ambizioni aberranti è nelle tradizioni gloriose del partito radicale; deplorano che in talune località della Sicilia gruppi di persone appartenenti al partito aderiscano all'attuale agitazione, che supera, per la forma, i limiti di un giustificabile sentimento di pietà; delibera di promuovere con tutte le forze la continuazione dell'opera epuratrice dei dannosi sistemi di Governo, per modo che siano reintegrati i rapporti della coscienza giuridica e morale del Paese senza riguardo a regioni ed a persone».

La barca-automobile
per l'Ambasciata di Costantinopoli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro Tittoni per lo stanziamento di lire 78,300 nel bilancio del Ministero degli affari esteri per la costruzione di una barca-automobile ad uso della regia Ambasciata di Costantinopoli.

La relazione dice che, per chi conosca il modo in cui si svolge il servizio diplomatico a Costantinopoli, riconosce la necessità di comunicazioni sempre frequenti e talvolta quotidiane colla Sublime Porta dei capi missione e dei loro dragomanni più specialmente incaricati degli affari correnti che sogliono trattarsi personalmente, che esigono rapidi mezzi di trasporto nella città di Costantinopoli durante il soggiorno delle missioni a Therapia, affine di evitare ritardi e contrattempi che possono riuscire dannosi, data la natura dell'ambiente facile alle competizioni internazionali. Quanto all'entità della spesa, la relazione osserva che, sebbene molto superiore a quella altra volta occorsa per l'acquisto di piro-barche, pur tuttavia è da considerarsi come una lodevole innovazione, venendo così assicurato senza interruzioni e con risparmio di onere derivante dalle continue riparazioni, l'uso di speciali mezzi di trasporto marittimo per la nostra Ambasciata.

La relazione poi fa la storia dei mezzi di trasporto di cui si è servita sinora l'Ambasciata a Costantinopoli. Conclude dichiarando vantaggioso e decoroso per la nostra rappresentanza il nuovo mezzo proposto.

Infine la relazione propone che, poichè dal capitolato oneri risulta che il prezzo della barca sarebbe di lire 78,300, ad evitare che si debba presentare a suo tempo un disegno di legge per eccedenza di impegni, sia modificato l'articolo unico del disegno di legge presentato, indicandovi lo stanziamento di lire 78,300, anzichè 78,000, come si accenna nella proposta ministeriale.

I ferrovieri diplomati ricevuti da Bertolini.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Il ministro dei LL. PP. on. Bertolini ha ricevuto una Commissione di tre congressisti dell'Associazione nazionale dei ferrovieri diplomati, accompagnati dall'on. Panié. Il ministro accolse un Memoriale presentatogli dalla Commissione, e dichiarò che lo avrebbe subito sottoposto all'esame della Direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale, non meno che il ministro, è animata dal vivo desiderio di provvedere, a seconda lo consentano le necessità del servizio e le esigenze finanziarie, all'equa condizione di carriera delle varie categorie del personale.

Convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 17 marzo alle ore 15, col seguente ordine del giorno: 1. sorteggio degli uffici; 2. discussione sul disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie; 3. relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato.

Re Manuel fidanzato ad una figlia di Guglielmo?

Berlino, 6, ore 8,10.

Secondo la *Gazzetta di Francoforte*, corre voce in Germania che si progetti un matrimonio tra il Re di Portogallo e la principessa Victoria, figlia dell'imperatore Guglielmo. Si mette in relazione questa voce colla prossima visita dell'imperatore a Lisbona.

Un giubileo imperiale

Sessant'anni di regno (1848-1908)

Dentro la discordia cronica: fuori l'immobilità coatta: tale la situazione dell'asburgico colosso dopo sessant'anni di reggimento contraddittorio.

Se nella politica interna il lunghissimo regno di Francesco Giuseppe I va diviso in due ritmi dissonanti e in due distinti periodi, — il decennio di fiera reazione (1849-60) e il quasi mezzo secolo di costituzionalismo più o meno annacquato (1860-1907), — altrettanto può dirsi e può farsi per la politica estera. Nella quale emergono veramente tre fasi diverse: quella della orgogliosa supremazia in Italia, in Germania, in Oriente, che va dalla restaurazione dell'autorità imperiale fino alla rivincita delle nazionalità, ossia da Novara a Sadowa (1849-66); quella del cauto, per non dir pauroso, «raccoglimento», cioè dal trattato di Praga a quello di Berlino (1866-78); e quella della penetrazione orientale, della cosidetta «marcia al sud», ovvero dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, fino ai convegni diplomatici di ieri e di domani (1878-1907).

Il gran castello della potenza asburgica, quasi atterrato dal Còrso e ricostruito da Metternich coi trattati del Quindici sui ruderi stessi della babelica torre di Napoleone, presupponeva tre condizioni *sine qua non*: una Prussia debole, una Russia apatica e una Francia distratta. Solo a queste condizioni, le quali non potevano certamente perpetuarsi, la egemonia austriaca aveva il diritto di credersi solidamente trincerata nell'Europa.

I patti iniqui del 15 — volta a volta riconfermati nei convegni di Verona, Gorizia, Lubiana, Varsavia, Olmütz — vigevano ancora, base del «diritto diplomatico», fulcro dell'equilibrio europeo. C'era una Grecia di più e una dinastia di meno, i Borboni di Francia; ma se Francia si metamorfosava una repubblica clericale, Italia e Ungheria erano più serve di prima, e Polonia, nonostante il fiero vaticinio dell'inno di Dombrowsky, pareva più morta che mai. Anzi il nuovo, ossia il quarto smembramento della gran martire stessa (l'annessione della repubblichetta Cracovia all'Austria nel 1849), ribadendo le sue catene, rinsaldava in pari tempo la complicità diplomatiche dei tre grassatori comuni; e il delitto storico diventava per così fratellanza morale: sicchè il fato della Polonia incombeva come un incubo su tutte le sorelle slave e latine.

Il giovine *Kaiser und Koenig*, inorgoglito dal recente trionfo sulle quattro Rivoluzioni, illudendosi che l'indifferenza e l'insufficienza dei potentati vicini non potessero cessare, stimò sè stesso arbitro assoluto del continente nella ricostituita eredità di Carlo V.

Non era egli virtualmente padrone dell'Italia divisa e della Germania discorde, mentre i sirannelli peninsulari sembravano orgogliosi di chiamarsi suoi luogotenenti, e la Dieta francofortese diveniva solidissimo strumento nelle sue mani?

Il prematuro *terremoto* artificiale del Quarantotto aveva sbarazzato lo zio Ferdinando della incomoda e ingrata tutela di Metternich, messo bruscamente alla porta dall'arciduca Giovanni; e il giovane nipote non aveva osato o non aveva voluto richiamare dai ben meritati riposi il principe-carnefice.

***

Eppure Metternich per l'Austria — come più tardi Bismarck per la Germania — era la tradizione, la logica, l'autorità, l'esperienza. Artefice, se non inspiratore della «Santa Alleanza», la quale altro, in fondo, non era se non la vecchia associazione a delinquere dei tre fortunati grassatori della Polonia, il gran ministro aveva compreso e statuito che la triplice complicità dovesse essere una costante e indissolubile società di assicurazione contro gli incendi delle cospirazioni e la grandine delle rivolte: concetto ribadito e rinsaldato nei tanti convegni imperiali e reali, da Verona a Lubiana, da Gorizia a Varsavia.

La prosperità dell'assolutismo austriaco dipendeva, infatti, da quella delle tirannidi affini. A ciascuna delle tre Aquile voraci necessitava il rostro e gli artigli fraterni delle due altre per poter più sicuramente lacerare il cuore dei popoli, giganteschi Prometei orrendamente affissi alla rupe implacabile del Diritto divino. Ecco perchè Federico Guglielmo IV aveva con un cordone di granatieri chiuso il varco ai miseri polacchi nel giorno della fuga; ecco perchè lo tsar Nicolò, da ottimo cugino e da fedele alleato, con la spietata logica dell'arbitrio, mandava l'invincibile Paskiewich ad affogar nel sangue l'Ungheria brevemente vittoriosa.

Francesco Giuseppe, per giovanile baldanza o per astuzia precoce, volle e credette far meglio da sè, mutando la trina accomandita in un consorzio di due contro il terzo, per indi liberarsi pure dell'ultimo e incomodo socio. E vi riuscì pienamente; ma l'astuzia troppo grossolana si ritorse bentosto ai suoi danni.

Indettatosi primamente a Varsavia con Nicolò per determinare la così detta «umiliazione di Olmütz» (1850), si alienava per sempre la Prussia liberaleggiante in persona di *mon frère le poète*, come per celia lo Tsar chiamava Federico Guglielmo IV; indi, quasi a confermare quanto Schwarzenberg aveva presagito, che, cioè, l'Austria avrebbe fatto stupire il mondo con la sua ingratitudine, abbandonava la Russia salvatrice alle prese con le Potenze occidentali, costringendola a sgomberare i Principati danubiani, dei quali egli forse agognava il possesso (1853).

L'Austria faceva veramente «da sè», ma era ormai sola. Quando fu assalita a sua volta dal terzo Napoleone, bramoso di vendicare anco sovr'essa l'ombra del grandissimo Zio, il nuovo Tsar, erede delle collere paterne, si sentì vendicato a sua volta; e l'Hohenzollern non parve scuotersi dal proprio torpore, se non dopo che l'umiliazione dell'esercito absburgico fosse in due memorande sconfitte felicemente compiuta (1859).

L'Austria, ma non la Prussia, aveva dimenticato l'insulto di Olmütz; sì che a questa tornò agevole adescar quella al sottile agguato bismarckiano dell'Elba, seco traendola contro la piccola Danimarca, per consumare insieme il furto qualificato dei Ducati (1864). Ma la Corte di Vienna soli due anni appresso doveva averne il danno e la beffa, allorchè quella di Berlino, col supremo oltraggio dell'alleanza italiana, gittò la maschera, certa ormai che la diplomazia moscovita l'avrebbe lasciata fare e disfare oltre Oder, purchè le venisse più tardi assicurata la reciprocità oltre Danubio (1866). Prussia e Russia, segretamente unite dall'interesse e dal rancore, effettuavano anch'esse a loro modo il programma del «due contro il terzo».

Inutilmente Austria ricorse al tardivo stratagemma, che poco le aveva giovato nel '59, di cedere la Venezia, come già la Lombardia, a Napoleone III: Francia nicchiò, e Russia non si mosse. Scacciata insieme d'Italia e di Germania (a nulla per ventura nostra gli avevan giovato le effimere vittorie di Custoza e di Lissa) il troppo audace diplomatico coronato ben dovette convincersi che il vecchio mago della Santa Alleanza aveva ragione. E lo sprofondamento subitaneo del secondo Impero francese nel baratro fiammante di Sedan fu l'ultimo colpo ad ogni idea vagheggiata di rivincita contro le giovani potenze vicine, in cui e per cui trionfava il diritto naturale.

L'antico equilibrio metternichiano era irremissibilmente perduto, e conveniva trovarne uno nuovo. Il piccolo Piemonte, smentendo gli storici e i poeti cesarei, era diventato l'Italia: la Prussia modesta si trasformava in una grande Germania, giustificando l'ironica definizione di Virchow che chimicamente la chiamava un «bismarchiato di prussia». Come opporsi ai decreti della storia, o fosse pure della Divina Provvidenza, promulgati dalla voce rombante dei bellici bronzi sui fulminati campi di Solferino o di Sadowa?

Francesco Giuseppe, conscio del proprio errore e convinto della propria impotenza, non incaparbì; ma, ricalcati i suoi passi, corse al riparo, promuovendo e accettando nel cesareo convegno di Berlino (1872) la così detta «Lega dei tre Imperatori» d'ingloriosa memoria: pallida copia, vana rievocazione, ormai priva di senso, come chè più non avesse per cemento l'odio della libertà, ma il timore dell'ignoto, nè più per mèta l'oppressura dei popoli avvinti, ma solo il mantenimento della pace europea, pace armata, figlia dunque della reciproca paura, non che la conservazione dell'anacronistico «equilibrio», rotto già d'ogni parte dopo le successive lacerazioni dei trattati di Vienna, mentre due delle tre aquile imperiali erano già addomesticate col sistema parlamentare.

Il Congresso di Berlino, del resto (1878), capolavoro mefistofelico di Bismarck, dopo soli sei anni di amor platonico, doveva scioglierlo, forse per sempre, il non sincero e non perfetto connubio, cui era stato disonesto sensale il sospetto.

Così il superbo depressore degli Hohenzollern liberalastri e il piccolo giocatore dello Schleswig-Holstein, l'iracondo disfidatore di Francoforte, disgustato dell'isolamento e sbigottito della marea panslava, si gettava definitivamente in braccio al glorificato di Sadowa, abbastanza accorto da parere generoso, stringendo con esso il patto difensivo del '78, per cui l'asse della politica absburgica si spostava dal Danubio alla Sprea, fino a licenziare il conte Beust, autore del dualismo, perchè inviso al «Cancelliere di ferro» (1868), riducendo l'Imperatore d'Austria da socio a vassallo del Re di Prussia, divenuto suo uguale nel titolo e superiore nel potere.

E così l'avversario irreconciliabile dei Savoia, cancellati sulla lavagna e nel cuore tutti i vermigli ricordi del '48, del '59 e del '66, si acconciava meravigliosamente quattro anni dopo ad assumere nella società austro-germanica, quale terza accomandataria, l'aborritissima Italia, già sua indocile ancella, restituendo bensì con cavalleresco slancio al primo suo re la visita in Venezia liberata (1875), ma non osando renderla ai di lui successori in Roma «intangibile», per non offendere quel sovrano apostolico, «quel di sè stesso antico prigionier».

Confinata ormai entro i confini ereditari, credendosi ringiovanita perchè impiastricciata di cosmetici, e provveduta di dentiere costituzionali, l'annosa Monarchia si raccoglie tutta in se stessa, primo di accingersi a quel *Drang nach Osten*, ossia a quel graduale assorbimento dell'Oriente europeo fattole machiavellicamente balenare al Congresso berlinese da Bismarck, e grazie al cui non disinteressato patrocinio poteva procedere all'occupazione più o meno politica della Bosnia-Erzegovina per mandato europeo (agosto 1878): magro e tardo compenso alla perdita del non mai dimenticato Lombardo-Veneto.

***

Tutto è, o sembra pronto per sospingere quello che non indarno fu chiamato «Impero dell'Est» (*Oester-Reich*) nell'ambito e infatale suo «orientamento»; e l'i. r. esercito, non più semplicemente austriaco, rinnovellato e accresciuto col sistema territoriale, attende impaziente con l'arme al piede il comando di marciare su Novi-Bazar *et ultra*.

Ma no! L'Imperatore e Re, sempre «cavalleresco», ma non più temerario, preferisce le blande emozioni della caccia alle terribili ebrietà della guerra. L'assillo della gloria più non gli morde il cuor bellicoso, nè più le rosee visioni di cupidigia territoriale visitano la sua alcova solitaria. Il vecchio Imperatore, disilluso d'ogni politica, appunto perchè le ha tutte tentate, ormai disama i cimenti.

I suoi ministri degli esteri e della guerra inutilmente preparano altre occupazioni «pacifiche». La vecchia Serbia, la Macedonia e l'Albania, fatte entrare per forza nella così detta «sfera degl'interessi austriaci», spereranno o temeranno invano. Francesco Giuseppe, reso paziente e prudente da troppo costose esperienze, ai vantaggi d'un'azione risolutiva antepone ancora i vantaggi illusori dell'attesa: formola anodina che permette la lusinga e non compromette l'avvenire. Egli cercherà, dunque, di guadagnar tempo per il proprio successore a furia di «accordi separati» coi probabili concorrenti all'asse ereditario dell'«uomo malato» nella penisola balcanica e vulcanica; onde decennale il «programma di Mürzsteg (detto così dal nome del plenipotenziario che lo determinava) concordato nel 1899 con la Russia, nonchè il vigente *modus vivendi* di Desio con l'Italia, troppo leggera danzatrice di *walzer*. E codesta politica remissiva e negativa, che sembra di riserbo ed è in fondo di rinuncia, politica, come diceva il conte Andrassy, «di caso in caso» (*den Fall zu Fall*) basata sull'equilibrio instabile e sul perpetuo provvisorio, ossia sull'immobilità reciproca, la quale in Oriente assicura a un tempo la pace e la barbarie, la speranza e l'inquietudine, l'anarchia e l'apatia, riesce inutile a tutti e giovevole a uno solo: quella negazione di Allah che è il Governo ottomano.

L'insospettabile trionfo del remoto Giappone ha liberato l'Austria dell'incubo panslavo: la Russia, insieme autocratica e anarchica, preda all'alcoolismo politico, senza flotta e, quel ch'è peggio, senza bussola, divenia una entità trascurabile in Oriente come in Occidente.

Ma Guglielmo II, scaltrito agente di commercio, ha assunto il patrocinio della Mezzaluna, ed è il migliore amico del Padiscià. Ben diverso dal cancelliere di ferro, il quale pretendeva che tutti i Balcani non meritassero le ossa d'un solo granatiere pomerano, il nuovo Kaiser in tutto il caduto Impero di Abd-ul-Hamid vede una più vera e maggiore «sfera d'interessi germanici» che vanno dalla costruzione di una strada ferrata allo sfruttamento di vecchie miniere abbandonate. E poichè la Germania turcofila è la migliore amica dell'Austria, questa deve pure qualche riguardo agli amici dell'amica.

Che se costui, da «onesto sensale» reclama qualche onesta *trinkgeld* per il commercio e l'industria del suo paese, — quale, ad esempio la ferrovia di Bagdad — e la alleata del Danubio vuol fare altrettanto chiedendo per proprio conto la concessione della linea Sarajevo-Mitrovitza d'allacciamento alla rete balcanica, ed esponendo per bocca del barone Aerenthal tutto un disegno di «politica ferroviaria» in Oriente (come nella seduta del 5 febbraio alla Delegazione), ecco subitamente la Russia gridare alla violazione dei patti negativi di Mürzsteg e inviare in congedo il proprio ambasciatore a Vienna. E così pur malgrado l'arrendevolezza del Sultano, speculante sulle gelosie reciproche dei tre imperi anche l'idea di una «penetrazione pacifica» nella Penisola sui vagoni e sui carri di un'altra *Südbahn*, nell'imminenza dell'ultimo definitivo giubileo imperiale deve essere *pro bono pacis* scartata o per lo meno differita.

Che più resta, adunque, all'i. r. Cancelleria, nonstante il suo famoso *Drang nach Osten*, rimasto sospeso come un giornale irredentista? Un ritorno offensivo contro l'Italia, alleata contro storia e contro natura, amica per forza maggiore, per quanto dimentica del più prossimo passato e indifferente al pericolo più vicino; l'Italia pantofolaia e pandemia; che vuol aver tutti amici, per non essere costretta a guardarsi da qualcheduno; l'Italia dalle «mani nette» e dalla porta aperta; l'Italia inconsapevole e inemendabile, immemore e inerme....; l'Italia senza programma e quasi senza Governo, che vive alla giornata e mai non pensa al domani....

Già le fortificazioni al confine sud-ovest si moltiplicano, e le truppe di copertura si addensano, e gli apparecchi per l'avanzata si perfezionano: già nuove ferrovie strategiche vengono ad agevolare i disegni di un'eventuale «passeggiata militare» fino a Roma, mentre nuove superfine corazzate scendono a minacciar l'Adriatico stupito; e già i geografi cesarei ricostruiscono sulla mappa l'antica «Marca di Verona» feudo dell'Impero, e proclamano il principio che il corso d'un fiume (l'Adige e il Piave ad esempio) appartiene di buon diritto naturale fino alla foce a chi ne occupa la sorgente; sicchè tutto il Veneto per lo meno dovrebbe essere considerato quale un *hinterland* d'Innsbruck e di Lubiana.

Francesco Giuseppe, se non per sè, ma per il nipote Francesco Ferdinando prepara dunque una guerra di consolazione contro l'Italia, alleata *forzata*; e l'arciduca ereditario, italofobo d'indole e papista di educazione, che col nome e col patrimonio di Francesco V d'Este-Modena, accettava forz'anco un'eredità di vendetta, è l'anima e la mente della preparazione al nuovo *Drang nach Süden*.

Ecco, dunque, l'Austria di Metternich ridotta sotto Aerenthal allo stato di «espressione diplomatica». Tutti i suoi divisamenti, tutti i suoi ondeggiamenti, tutti i suoi pentimenti a null'altro valsero se non a screditarne la diplomazia, a diminuirne l'autorità. Espulsa volta a volta d'Italia e di Germania, e sospinta suo malgrado in Oriente, non tosto affacciatasi sulla soglia della Penisola, si arresta al primo passo. Pur meditando e vagheggiando l'impresa di Macedonia e d'Albania, dopo vent'anni di possesso reale, non osa pronunciare l'annessione della Bosnia-Erzegovina, che nominalmente rimangono proprietà del Sultano. Rassegnatasi alla parte di satellite della Germania, non le giova nè l'impotenza momentanea della Russia, oberata di debiti e coperta di bubboni, nè la cronica indifferenza della Turchia, irriducibile e inemendabile. Dopo sessant'anni di politica estera, l'I. r. Cancelleria se non all'impotenza, si vede condannata all'atassia.

In disperazione di causa, tanto per non sciuperare del tutto, eccola cercar nel pensiero dei compensi possibili non più al Sud-est, ma al Sud-ovest, tra due penisole egualmente appetibili, preferendo forse la meno pericolosa..... *On revient toujours.....*

***

Così il regno di Francesco Giuseppe, contradditorio all'estero come all'interno, si chiude con un curiosissimo ricorso mentale: la riscossa contro l'Ungheria vogliosa di proclamare il distacco, e la riconquista del Lombardo-Veneto, magari del Veneto solo. Così il 1908 corrisponde al 1848: dodici lustri di storia europea che servirono a nulla. Questo ciclo imperiale ricorda perfettamente il cerchio simbolico formato dal serpente che si morde la coda. Speriamo che ne rimanga attossicato.....

Questo inopinato «ritorno alle origini», questo sorprendente ricorso vichiano, questa sintesi negativa di un lunghissimo e agitatissimo regno non impedirà e tanto meno offuscherà le imminenti feste giubilari. I diciotto popoli dell'Impero absburgico, così diversi di origine, di carattere, di civiltà, di tendenza, di fede, si affratellano o quanto meno si placano nella idea imperiale. Il sentimento dinastico, che è in fondo una espressione morale della forza centripeta, sarà fra loro, in codesta solenne occasione, argomento e cimento di temporanea pacificazione, se non di corroborante concordia.

Gli è che, nonostante le antiche colpe e le nuove contraddizioni, venerabile appare il canuto monarca, sopravvissuto a tre generazioni politiche, ultimo dei suoi, superstite perfino a sè stesso. Gli è che tutte le collere del fato, e quasi tutte le vendette della storia imperversarono sulla calma fronte cruenta, cancellandovi sotto le nuove rughe i segni vermigli del delitto. Il dolore, purificandolo, lo ha per così dire riconsacrato più che dei viventi, Imperatore dei morti.

Non soltanto un personaggio della storia, eroe della superbia e insieme della resipiscenza; ma principalmente un protagonista della tragedia, eroe dell'angoscia e della rassegnazione. Non più meritevole, adunque, del pugnale del sarto Libenyi, misero insufficiente vendicatore dell'Ungheria angiolata (1853), ma degno di universale pietà e di profondissimo oblio. Però che in Franz Joseph l'Imperatore or terribile or mite, sempre superbo, è perdonato, è amnistiato dal padre colpito nell'amor dell'unico figlio, vittima non incompianta della passione. E par che la Morte istessa indulgergli voglia, concedendogli, dopo la recente gravissima infermità, di assistere alla celebrazione del proprio sessagenario giubileo: vera e novissima apoteosi *ante pyram*.

Che giova? Quando la gran campana di Santo Stefano (e sia pur lontano quel giorno) darà l'annunzio ferale, l'esistenza stessa del composito Stato — vero mosaico della storia — si troverà messa in questione: prospero di commerci e di industrie, florido nelle finanze, orgoglioso di civili istituti, giocondo di magnifiche città, albergo d'incanti per la tutela assidua del monarca tanto avverso a politiche novità, quanto delle arti e delle scienze propulsore amantissimo, ma nondimeno sconvolto da tutte le discordie, aperto a tutti i conflitti, malsicuro dei sudditi, sospettoso dei vicini, incerto dell'oggi e peggio del domani.

La morte del *Kaiser und Koenig*, vincitore della Rivoluzione e sopraffatto dall'Evoluzione, non segnerà soltanto la dissoluzione di un principio, ma la fine di una tradizione: la tradizione del *Viribus unitis*, per cui soltanto l'Impero dell'Est può ancora sussistere: male necessario, calamità tollerata.

Quello di dopodomani non sarà nè centralista, nè dualista, ma federalista: cesserà, cioè, di essere ibridamente Austria-Ungheria per riessere Austria soltanto e rimutar nome, senza organismo e forma. Ma non sarà senza nuovi lutti e rovine; non sarà senza nuove fortune e sorprese.

Infrattanto di Francesco Giuseppe, ultimo forse sovrano unitario, considerando l'opera sua antistorica e vana, si ripeterà nei secoli quanto fu detto del trisavolo suo Giuseppe II, maestro e vittima della contraddizione:

«Non altro fe' che disfacer se stesso».

Arturo Colautti.

Nel decimo anniversario della morte di Cavallotti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Ricorrendo il 10.o anniversario della morte di Giuseppe Cavallotti, stamane a Roma i soci dell'Unione democratica romana si sono recati a deporre una corona alla lapide murata nella casa ove il Cavallotti abitò in piazza Rondanini.

La “Züst„ attraversa un accampamento d'indiani.

Si entra in Jefferson fra un corteo di signore offrenti fiori e bandiere

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Denison, 6, ore (Stato di Jowa).

La De Dion si è stroncata le ginocchia al pericoloso giuoco di correre innanzi ed ora giace all'ospedale collo chassis spezzato, cosicchè noi partiamo soli alla volta di Cedar senza una via vergine delle orme dei concorrenti. Si è levato un sole pallido, timido, per accompagnarci. Tutte le cose intorno, alberi, case, si colorano sotto i suoi raggi di una tinta olivastra che fa male agli occhi.

La strada è buona, è quasi dura, il gelo notturno l'ha battuta; si fila a perdifiato a traverso il succedersi di sterminate praterie, tra stoppie solitarie, popolate qua e là da alberi e da mandre di cavalli al pascolo. E continua così per ore ed ore; la via è diritta, come una lama di una buona spada, senza curve, senza angoli e senza strozzamenti; a volte un gruppo di alberi dai rami nudi la sovrasta, a volte una casa appare perduta sul confine, sempre giallastro, della pianura, a volte un fiume limpidissimo rumoreggia sotto un ponte di legno per poi ricominciare la sua corsa attraverso la prateria bruciata dall'inverno.

Un omaggio floreale di bimbi.

A poche miglia da Cedar Rapids, più in là oltre il piccolo paese, la strada si imbizzarrisce di nuovo: ricomincia a serpeggiare traverso foreste e forre, inerpicandosi per le alture minuscole e scoscese, scendendo ripide valli, guadando fiumi, risalendo i tortuosi corsi dei torrenti che hanno di buon'ora ripreso la loro canzone, seppellendosi ancora sotto i folti alberi e capricciosamente scendendo all'aperto in piana pianura presso Tama.

La macchina oggi cammina come non ha mai camminato dacchè si è abbassata dinanzi a noi la bandiera dello starter di New York. Le ruote scivolano più che non rotolino sul terreno duro e livellato. Dai villaggetti che troviamo sul nostro passaggio la popolazione emigra in massa per salutarci. Sulla strada passano dinanzi ai nostri occhi, confusi in un aggrovigliamento di linee, impastati in una macchia sola di colori, uomini e donne. Sul margine della via, avvolte in grandi scialli oscuri, sotto cui sfolgorano i fasci d'oro delle capigliature, essi ci appaiono come una grande linea ondeggiante che segni il confine della pianura. Tuttavia non è la corsa affannosa di ieri, è una corsa calma e piana, sulla via larga dinanzi a noi e che sembra debba essere libera fino a Parigi. Una corsa che non conosce fermate e riposo, che non preme sui nostri nervi, sul nostro organismo tutto, come quella che noi corremmo ieri col respiro spezzato e la gola ed il cuore sospeso; una corsa che riposa più che non stanchi.

A Tama, piccola città sparpagliata sopra la costa di tre colline ci fermiamo un istante per raccogliere gli omaggi di tre bambine che ci offrono fiori e le loro labbruzze fresche: poi ripartiamo sotto il sole che si è liberato dal suo velo cenerigno ed accende fiamme in tutti i vetri delle finestre.

Gli avanzi di Buffalo Bill.

Tra cespugli e cespugli inariditi si ergono povere capanne abbandonate di una tribù di indiani: sono scheletri di capanne più che capanne vere, piccoli panieri capovolti e sfondati esposti al vento ed alle intemperie che penetrano nelle abitazioni derelitte dalle ferite aperte nelle pellicce pendenti a brandelli. Più in là, a ridosso di un ciglio di una collina, è un accampamento indiano: questo pare abitato da 30 a 40 miserabili coloni di terracotta insaccati in certe lunghe redingote nere: questi indiani sanno l'inglese e portano guanti: epperò sono innominabili di sporcizia. La civiltà e l'acquavite li hanno ridotti così, distruggendo dietro le loro spalle tutta la loro razza, tutte le loro consuetudini, e costringendoli, essi, padroni di questa terra, a richiudere la loro vita in un territorio riservato che è poco più largo di un fazzoletto. Le donne sole ed i bambini hanno conservato qualche cosa della tradizione indiana e malgrado le gonne, in cui le loro gambe si impacciano, si vestono di certi grandi scialli gialli e rossi che le coprono dalla testa ai piedi e in cui si drappeggiano dignitosamente.

Ritta sul ciglio del colle, questa unica tribù rimasta, oltre quella che Buffalo Bill porta a spasso per il mondo, ci guarda passare; gli uomini ci salutano con un breve cenno della mano, perchè leggono i giornali e sanno che cosa noi stiamo per fare. Le donne invece, in cui è rimasto vivissimo l'istinto di razza, di avere paura cioè di ogni nuovo strumento portato dagli uomini bianchi, si nascondono il volto tra le mani e le pieghe dello scialle e riparano i bimbi tra le loro braccia. Solo quando siamo passati le donne si levano a guardare incuriosite e rassicurate. A dieci passi più in là, la via sbocca nella aperta pianura e là il territorio riservato degli Indiani finisce contro una parete di bosco.

Ancora nel fango!

La strada, man mano che avanziamo verso Marshall Town, diventa cattiva. Lo strato di fango si innalza sempre più e le ruote investono nella terra molle e argillosa. Tuttavia sebbene a stento, sebbene faticando assai, la macchina procede barcollando e mal sicura sulle ruote che non fanno più presa sul terreno, verso la città lontana. Noi l'aiutiamo con tutte le nostre forze ad uscire dal pantano appiccicaticcio che le si incolla addosso come pece, a spingerla su per le salite spaventosamente ripide, ma brevissime; la tratteniamo giù per la discesa a perpendicolo, in cui i freni, bloccati, sono impotenti contro le ruote che scivolano, senza girare, verso il piano; e questo tormento è continuo, incessante, poichè la strada corre per miglia e miglia, così, fino a Marshall Town e di là fino a Nevada e Ames, sempre allagata di fango.

Incellata sopra una moltitudine innumerevole di colline alte cento metri o centocinquanta al più, la via arriva ad arrampicarsi con una pendenza anche del 12 per cento. La macchina quando sale a passo di uomo ed a scosse per riunire meglio le sue forze, rassomiglia ad un grosso insetto senza ali che si inerpichi lungo il tronco d'un albero: e fino a Nevada, fino a Ames continuiamo, seguendo a piedi la macchina, che a stento porta il peso del conduttore, accorrendo ogni volta che l'ostacolo è troppo grande perchè possa superarlo da sola, rialzandola con grande fatica, a causa del terreno che non dà presa neanche ai piedi, dai fossatelli in cui scivola slittando, ad ogni passo gettando pezzi di legno, che strappiamo a tutte le barriere dei campi, sotto le ruote per dare un istante di tregua al motore che da sette ore marcia in prima velocità e soffre terribilmente.

Ad Ames, perchè è già notte ed i lumi sono accesi, ci fermiamo sfiniti, noi più che la Züst. Abbiamo fatto 107 miglia oggi, che ci costano come 500!

Nè stamane la strada è migliore, che anzi, tra Omaha e Ogden, è peggiore ancora, nel senso che la mota diventa ancora più profonda, ma sopratutto più densa, più difficile da rompere.

Una ruota fugge pei campi.
Il gentile soccorso delle signore.

Sulla via le prime ore di cammino, poichè il motore è riposato e fresco, sono abbastanza buone: arriviamo abbastanza presto, per augurare bene per il resto della giornata. Ma non vi è nulla di peggio, in automobile, che tirare oroscopi; tanto è vero che a 500 metri prima dell'entrata trionfale a Jefferson, tra musiche, bandiere ed automobili di scorta, mentre proprio sull'unico tratto buono di via la Züst comincia a slanciarsi in terza velocità, noi vediamo che la macchina si inclina improvvisamente a destra, come una nave che abbia urtato contro uno scoglio, e si ferma....

La folla intorno a noi grida spaventosamente: della gente corre verso di noi con le braccia alzate, gesticolando. Nessuno di noi arriva a comprendere per un attimo che cosa sia veramente avvenuto, perchè questa folla si stringe intorno a noi con l'aria piena di pietà. Solo un istante dopo, quando la calma è ritornata, l'arcano si svela! Un cuscinetto a sfere delle ruote posteriori si è spaccato per l'interminabile sforzo, e la ruota, fondendo le rondelle di acciaio che la sostengono, ha preso la fuga traverso i campi. Per un miracolo l'asse non si è spezzato e l'automobile non è ribaltato.

Si fa presto. Siamo aiutati da uno stuolo di signore e signorine, di donne insomma che si danno tutte un gran da fare maneggiando le chiavi inglesi ed il martello, e non sdegnano di insudiciarsi fino la punta del naso e dei capelli, pur di prestarci aiuto.

Di uomini intorno a noi non ve ne è nemmeno l'ombra. Di uomini a Jefferson non ne esistono o se esistono, sono quelli che affettano il salame o pesano lo zucchero nelle botteghe. Ed è bene perchè le loro figure guasterebbero l'armonia di questo paese che è il più sorridente di tutti gli Stati Uniti e nuocerebbe assai alla sua bellezza.

Tra un corteo di donne che acclamano e ci offrono fasci di fiori e fasci di bandiere, dopo un'ora di fermata, passiamo attraverso Jefferson, commossi di questa manifestazione violenta di entusiasmo femminile che ci ha soddisfatto più di qualunque altra avuta finora. E' bene però si sappia che alla tappa di questa sera, dopo altre quattro ore di laboriosa marcia, noi ci siamo accorti che nella foga degli applausi erano sparite a Jefferson due bottiglie di wisky e una scatola di sigari! Ma la nostra roba deve essere certamente con uno di quei rari uomini che si erano mischiati tra le signore!

Antonio Scarfoglio.

(Questo telegramma contiene milletrecentotrentacinque parole. Essendo la tariffa telegrafica dello Stato di Jowa di L. 2.10 per parola, il solo costo di trasmissione ammonta a L. 2805,30).

La verità sulla pretesa scoperta

del martellatore di miss Lowe.

(Inchiesta d'un nostro redattore espressamente inviato).

Susa, 6 marzo.

Il nome del nostro Tribunale e l'opera del nostro giudice istruttore è stata citata più volte nel nuovo intricato affare riguardante la pretesa scoperta del martellatore di Miss Lowe. E l'opera appunto della nostra Autorità giudiziaria è stata sottoposta a gravi appunti, come quella che, inetta e lenta, ha impedito e tuttora impedisce l'accertamento di prove risolutive in confronto del presunto autore dell'efferato delitto.

Ho voluto fare un'inchiesta in proposito, attingendo a fonti sicurissime, ed ho così potuto appurare la verità tra le discordanti voci e le molteplici e varie notizie che sono in questi giorni corse attorno a questo grave avvenimento. E per subito porre precisa base al racconto che verrò facendovi, vi dirò come vi siano state delle esagerazioni e nell'affermazione assoluta di un riconoscimento perfetto da parte del Leroi del Meddi, come nella contraria affermazione che contro il Meddi non sia stata oggimai più possibile ritenere plausibile un sospetto, dopo l'avvenuto confronto.

Ho chiesto al mio informatore, che è persona che conosce molto bene le pratiche fatte contro il Meddi:

— E' vero, o no, che fu l'Autorità di Susa che per la prima incominciò le indagini intorno al Meddi in relazione al delitto del treno di Francia?

— Ecco, innanzi tutto, bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare. I primi sospetti sul Meddi furono elevati dalla Questura di Torino ma non per qualche ragione speciale, o per qualche speciale indizio. Ella si rammenterà benissimo che nei giorni attivi delle indagini attorno al delitto, i commissari De Sarro e Cambrone avevano pensato di soffermare l'attenzione sui nomi di tutti coloro che nelle tabelle biografiche della Questura apparivano indiziati come ladri internazionali. Di molti di questi sospetti si avevano dei ritratti: furono fatti vedere al Leroi, e alcuno perfino a Miss Lowe, ma non furono riconosciuti. Tra gli elementi come ladri internazionali si aveva anche il Meddi, che era pure conosciuto dagli agenti di Susa, perchè già stato condannato da questo Tribunale. Ma il Meddi, da un po' di tempo non si era visto: alcune pratiche iniziate lo diedero come irreperibile: mancava la fotografia: il nome del Meddi si confuse con quelli di molti altri sospettati, tra i quali ve ne fu uno, di cui per ragioni facili a comprendersi, taccio il nome, che poco mancò non venisse arrestato, perchè i suoi connotati corrispondevano completamente con quelli descritti da diversi testimoni.

— E come ora ritornò in ballo il nome del Meddi?

— E' presto spiegato. Ella sa che tre mesi dopo il delitto sul treno di Francia il Meddi venne arrestato presso Voghera proprio nel tentato, che è sua specialità, di borseggio in ferrovia. La Questura di Torino fu informata dell'avvenuto arresto perchè il Meddi è torinese. Cadde così la presunzione che il Meddi fosse riparato all'estero o fosse introvabile, ed allora fu cosa naturalissima la ripresa delle indagini attorno alla sua possibile colpevolezza nel delitto di Bussoleno....

— La ripresa? E' qui appunto che, come avrà visto, si son mosse le principali accuse contro la Magistratura valsusina, poichè appare strano che la Magistratura abbia tenuto aperta l'istruttoria per tanto tempo, ma come in uno stato d'inerzia.....

— Io non so certo come e con quale attività abbia la Magistratura agito; ma veramente è incomprensibile la meraviglia perchè l'Autorità giudiziaria abbia tenuto aperta l'istruttoria. Ella sa benissimo che fino a quando l'autore d'un misfatto non è stato scoperto, l'istruttoria può riaprirsi ogni qualvolta il giudice inquirente crede di aver raccolti elementi tali da poter attivare indagini, orientandole verso nuove circostanze e contro nuove persone. In quanto allo stato d'inerzia, non credo si possa assolutamente far colpa alla Magistratura susina se le pratiche andarono così a rilento. Accusi prima di tutto un cumulo di strani eventi che ora le spiegherò: poi la solita perniciosa influenza burocratica di cui in questo stesso delitto abbiamo avute alcune prove negli inizi stessi dell'inchiesta. Non si rammenta che ci vollero tre giorni perchè il cav. Cimmaruta potesse ottenere il permesso dal Ministero di recarsi al letto della ferita? E peggio ancora non si rammenta che l'Autorità giudiziaria di Susa fu informata due giorni dopo la scoperta del delitto e dai giornali, mentre nessuna delle Autorità aveva pensato a fargliene ufficiale comunicazione? Ora, riprendendo la narrativa dal punto in cui la lasciai, per le sue interruzioni, le dirò che la Questura di Torino, appena informata da Voghera che il Meddi era in mano della Polizia, fece pratiche per avere una fotografia dell'arrestato documento prezioso per un primo riconoscimento. Non creda che questa pratica in Italia si potesse sbrigare in poche ore. Ci vollero dei mesi per avere tali fotografie e quando questa giunse era anche così male riuscita che non poteva certo costituire quel prezioso documento che la Questura s'attendeva. Ad ogni modo, si fece vedere la fotografia al Leroi, il testimonio sul quale la giustizia ha posta tanta fiducia... forse fino troppa...

— Perchè?

— Perchè, senza far torto al simpaticissimo ed anche coraggioso signor Leroi egli è apparso sempre un po' troppo presumente della sua buona memoria e del suo colpo d'occhio d'abile fisionomista. Alla prova dei fatti questa pretesa sua sicurezza di riconoscimento si è sempre trovata in contrasto colla sua coscienza; voglio dire cioè che egli non si è mai sentito in grado di coscienziosamente assicurare quanto affermava. Quando fu mostrato il ritratto al Leroi questo non riconobbe in modo sicuro nella sbiadita e volgare figura rammostratagli il viso del giovane biondo e quasi elegante che aveva il Leroi stesso subito descritto ad un loro redattore, se non erro, ed alla Polizia.

Noti — questo per il computo del tempo — che il Leroi non fu subito potuto rintracciare e che perciò dall'arrivo in Questura della fotografia al confronto passarono parecchi giorni. La Questura mandò poi all'Autorità giudiziaria di Susa i risultati dell'esame della fotografia fatta dal Leroi, risultati che non erano certo tali da incoraggiare le ricerche, ed indurre ad intensificarle..... Sul Meddi non c'era alcun maggior sospetto, che su tanti altri ladri internazionali, che erano passati al crogiuolo delle prime indagini. Credo infatti che nell'incartamento discretamente voluminoso dell'istruttoria non vi siano dapprincipio speciali pagine pel Meddi.

— Ma le pratiche furono abbandonate?

— Qui avvengono quei fatti cui le accennai poco fa. A questo Tribunale avvennero dei cambiamenti di magistrati: come di solito, la sede rimase deficiente di personale. Il valoroso giudice che aveva preso a cuore l'istruttoria fu elevato a maggior grado ed ora è presidente a Sanremo. Prima che i successori riprendessero con attività le indagini corse nuovo lasso di tempo. D'altronde il Meddi — com'è noto — soggiaceva ad una altra istruttoria a Voghera per il furto in ferrovia. Ragioni di chiarezza di giudizio e per non creare inciampi ed intralci e più che tutto perchè le indagini non erano corroborate dalla piena fiducia di essere sulle vere piste del reo, consigliarono d'attendere la fine del giudizio di Voghera per proseguire le ricerche sul conto del Meddi. Si sperava che altri indizi potessero raccogliersi, oltre a quello molto vago della piccola rassomiglianza riscontrata dal Leroi, e così poter costringere il Meddi ad una confessione. Il Meddi fu condannato in luglio..... Fu nel mese seguente tradotto nel reclusorio di Bergamo. L'Autorità giudiziaria di Susa avvertì quella di Bergamo dei sospetti che correvano sul conto del Meddi, ed intanto non rimaneva inoperosa. Cercava di raccogliere nuove prove di riconoscimento da altre testimonianze, specialmente dalle dichiarazioni della bigliettaia di Avigliana, che aveva quella sera visto scendere frettolosamente dal treno un giovane biondo, che aveva sorbito in fretta e furia una bibita ed era risalito sul convoglio; quella del sig. Porcellatti, che aveva visto bighellonare nell'andito del vagone un giovane biondo. L'Autorità di Susa si convinse che troppo poco precisi erano i connotati per tentare dei confronti, i quali non sarebbero riusciti ed avrebbero solo messo in sospetto il Meddi..... Così si tergiversò per alquanto tempo.....

— E perchè non si pensò subito al Leroi?

— Qui vi fu un piccolo conflitto tra l'Autorità giudiziaria di Susa e quella di Bergamo. Questa, più convinta della colpevolezza del Meddi, voleva affrettare i confronti, e che questi fossero fatti con tutte coloro che avevano in un modo o nell'altro detto di aver visto in quella sera il biondino. L'Autorità di Susa ritenne che solo potesse intendere qualche faccia quello con il Leroi. In questo carteggio si perdette qualche tempo....

— E' appunto di questo che si rimprovera l'Autorità giudiziaria....

— Ma le ripeto che l'Autorità giudiziaria di Susa non credette di doversi troppo affrettare, dappoichè il Meddi era assicurato alla giustizia e pur troppo mancava ogni altro indizio su di lui... Ricorderà che questo sistema di temporeggiare portò alla scoperta definitiva degli assassini dei carabinieri di Beinasco, dove forse una troppo precipitosa istruttoria avrebbe potuto infrangersi contro l'astuzia degli accusati. E badi che il Meddi è un delinquente scaltro...

— Non è piuttosto che mancato il riconoscimento della fotografia da parte del Leroi l'Autorità abbandonò ogni ricerca e solo la riprese quando vennero le famose confidenze del Meddi ai compagni di reclusorio?

— No. Qui c'è una confusione. A queste rivelazioni s'è voluto dare un colore drammatico che non hanno. Il Meddi per incarico dell'Autorità di Susa, mentre si espletavano le pratiche per la citazione del Leroi, fu interrogato dal giudice istruttore di Bergamo sul delitto. Egli negò assolutamente — questo lo sa — e tentò un alibi che però non seppe avvalorare con prove. Il Meddi parlò forse dell'interrogatorio ai due compagni. Vantò con essi quello che negò col giudice? Ecco quanto solo l'Autorità di Bergamo è in grado di sapere. Ma a questo episodio non si dà gran peso. Un'altra ragione d'indugio fu la citazione del Leroi, che fu dovuta ripetere due volte, perchè il Leroi volle essere citato secondo le regole — diremo così — internazionali.

— Ed ora veniamo alla parte più interessante pel pubblico di tutto questo affare. L'esito del confronto col Leroi quale fu?

— Non so se sia giunta già comunicazione ufficiale del confronto all'Autorità di Susa. Ma ella deve pensare ad un fatto solo, che il Meddi fu rimandato a Finalborgo. E come ciò, se il risultato del confronto fosse stato tale da aver pienamente convinto il giudice che il Meddi era stato pienamente riconosciuto pel giovane biondo visto dal Leroi, il che — noti — non vorrebbe ancora dire che il Meddi e quel giovane biondo fosse l'assassino di miss Lowe....

Il mio interlocutore non ha voluto dire di più, ma evidentemente egli colle sue reticenze m'ha voluto lasciar comprendere che il confronto era assolutamente mancato come prova sicura ed irrefutabile.

— Ma le indagini continueranno?

— Senza dubbio.

— Quindi non è persa la speranza che l'assassino venga assicurato alla giustizia?

Il mio interlocutore fece un segno come per dire: Questo è nelle mani di Dio...

— E miss Lowe sarà interrogata, sarà posta a confronto?

Il mio interlocutore mi rispose a sua volta con una domanda:

— Non le pare, che se le presunzioni fossero state tanto valide, si sarebbe messo subito a confronto la vittima coll'assassino, giacchè la vittima meglio d'ogni altro aveva bene impressi i connotati del suo aggressore, che poteva essere anche tutt'altro che il giovane biondo rimarcato dal Leroi solo in uno scompartimento attiguo a quello di miss Lowe e poi nel corridoio del vagone?

Queste informazioni, che se non ufficialmente comunicatemi dai magistrati e funzionari, i quali fanno scrupolosamente il loro dovere e si mantengono nel più stretto riserbo, mi furono fornite da persona che ha piena conoscenza degli avvenimenti, riconducono i fatti alla verità storica, sfrondandoli di tutte le esagerazioni e le contraddizioni, smorzando troppo facili entusiasmi, ma lasciando però ancora adito a qualche speranza che il truce delitto abbia il suo epilogo giudiziario.

CINI.

Un presunto colloquio col Meddi di due giornalisti milanesi.

Egli nega d'essere il martellatore

Ma il Meddi è passato a Milano?

Milano, 6, ore 18.

Il *Secolo*, uscito alle 15, reca questo telegramma da Bergamo:

«Come ieri nel pomeriggio vi annunziai telegraficamente, stamane il recluso Meddi, presunto assassino di miss Lowe, è ripartito da Bergamo pel reclusorio di Finalborgo, dove deve scontare il resto della pena inflittagli dal Tribunale di Voghera. Il Meddi giunse alla stazione alle 5,40 colla vettura scoperta N. 27, accompagnato dai carabinieri Superstiti Luigi e Mancini Luigi, di residenza a Bergamo.

«Mentre attendeva che fosse pronto il treno 2252, in partenza da Bergamo alle 6,10 e sul quale doveva salire, il Meddi venne fatto entrare nella camera di P. S. della stazione. Eludendo la consegna severissima, abbiamo potuto penetrare nella camera ed avere un colloquio con lui.

«Il Meddi è un giovanotto alto, slanciato, alquanto magro, colorito pallido rossiccio, con due occhi neri e mobilissimi. Nell'insieme, malgrado la casacca da recluso, ha un aspetto distinto. Porta il numero di matricola 4840 del reclusorio di Finalborgo.

«Al nostro entrare il Meddi, che era seduto sulla panca colla testa tra le mani, balzò in piedi, guardandoci con aria sospetta. Chiedemmo al recluso se fosse il Meddi del reclusorio di Finalborgo. Egli ci rispose di sì.

«— Sapete che siete sospettato di essere autore dell'attentato contro miss Lowe?

«— Sì, lo so, sono sospettato, ma sono innocente — esclamò parlando rapidissimamente. — Del fatto io non so nulla, e sfido chiunque a trovare una prova contro di me. Immaginate che io, in quell'epoca, ero a Salerno del Varo, in Francia. Al giudice istruttore dissi di informarsi se non era vero ciò, e fornii i nomi di persone che possono confermare quanto io dico. Sospettano di me, non perchè abbiano degli elementi di accusa a mio carico, ma semplicemente perchè io ebbi a subire delle condanne per borseggi in ferrovia.

«— L'ultima condanna da quale Tribunale vi è stata inflitta?

«— Dal Tribunale di Voghera. Fui condannato a 16 mesi di reclusione, dei quali li ho già scontati.

«— Come va che dal penitenziario di Bergamo foste inviato a Finalborgo?

«— Nella casa di pena di Bergamo ero obbligato a fare il calzolaio, ma non conoscendo il mestiere, lavoravo male, guadagnavo pochissimo, e perciò feci domanda al Ministero per essere trasferito a Finalborgo, dove feci l'impagliatore di sedie. Il mio mestiere fuori del carcere fu sempre l'armaiuolo.

«— Quando lasciaste il reclusorio di San Francesco?

«— Il 20 gennaio, se non erro.

«— E che cosa potete dirci del confronto subito giorni sono nel carcere giudiziario di Sant'Agata? Si dice che siete stato riconosciuto come il martellatore di miss Lowe.

«A questa domanda il Meddi si scosse, ci squadrò dal capo alle piante e poi con gran fuoco, sempre parlando rapidamente esclamò:

«— Ma come è possibile che altra persona possa riconoscermi dopo tanto tempo, ora che sono rasato ed ho cambiato grandemente? Si noti che l'accusatore sostiene di avermi veduto solo per alcuni minuti, una volta sola nello scompartimento dove era stata assassinata miss Lowe.

«— Sì, va bene; ma come spiegate il fatto che quel signore indicò proprio voi quale autore del delitto e non altri che vennero presentati insieme a voi?

«— Questo io non lo so, mi avrà visto quando sono giunto alla stazione coi carabinieri mentre scendevo dal treno.

«— Sapete chi sia quel signore che vi ha riconosciuto?

«— Non so. Erano in due, uno sembrava interprete francese; l'altro un funzionario della Polizia francese o un agente ferroviario. Io protestai anche contro i modi coi quali fui trattato. Come mai si permette ad uno straniero venuto in Italia di interrogare nelle nostre carceri, muovere osservazioni ed accusare cittadini italiani? Quale regolamento permette ciò? E notate che non mi si è nemmeno detto chi egli fosse. Ho scritto in questo senso al giudice istruttore di Bergamo una lunga lettera, facendo le mie proteste e dimostrando come il signore che credette riconoscermi non diceva il vero. Ho persino allegato alla lettera uno schizzo della città di Salerno del Varo, segnando la casa che abitavo in quell'epoca in cui avvenne il delitto.

«— Dovete convenire che quel signore vi ha indicato con fermezza.

«— Io ripeto che uno straniero, a termini di legge, non avrebbe potuto contenersi con me come ha fatto quel signore. Tra l'altro, egli mi disse: «Voi indossavate un pardessus scuro e fumavate una sigaretta». Io non ho mai indossato un *pardessus* viaggiando.

«Intanto il treno era pronto ed i carabinieri intervennero per troncare il colloquio. Il Meddi si alzò, ci salutò sorridendo come una persona soddisfatta della propria difesa, raccolse il piccolo involto contenente indumenti, e seguì i militi a testa alta e con aria spavalda.

«Venne fatto salire nella penultima vettura di terza classe, in uno scompartimento separato: egli arriverà a Finalmarina questa sera alle 10,30 e proseguirà in vettura per Finalborgo».

Dal colloquio avuto col Meddi ho riportato l'impressione che egli sia un uomo versoso, scaltro, intelligente. Tradisce una grande preoccupazione che egli cerca di nascondere per l'accusa che grava su di lui.

Quando ho parlato del confronto col signor Leroi, per gli occhi mandava fiamme e, ad onta delle manette che gli serravano i polsi, tentò di gesticolare. Parla correttamente l'italiano con voce stridente, insinuante, ma non riesce a convincere.

Anche il *Corriere della Sera* nella edizione del pomeriggio pubblica il colloquio che un suo redattore ebbe col presunto assassino di miss Lowe.

— Lei dunque — chiediamo, — è Meddi?

— Sissignore, — ci risponde.

— Il martellatore di miss Lowe?

— Ma che! non è vero! — esclama risentito il Meddi. — Ormai è provato che io non ci entro in quest'affare.

— Come, non c'entrate? Ma se il controllore del treno Leroi vi ha riconosciuto?

— Mi ha riconosciuto? — esclamò come indignato il Meddi: — lo dicono loro che sono giornalisti; io non so chi sia colui col quale sono stato messo in confronto, ma ne sono meravigliato e non ho mancato di fare proteste, perchè per più di due ore mi si è lasciato interrogare e rivolgere domande, una più tendenziosa dell'altra, da un agente straniero.

— Ma non sapete chi sia l'agente straniero che vi ha interrogato?

— No, no; ho pensato che fosse un agente di questura francese. Egli voleva che io dicessi che lo conoscevo, ma io ribattei: «Non je ne vous connais pas!» Io non l'ho mai visto.

— E' vero però che, da principio, quel forestiero vi riconobbe fra tre detenuti?

— Ma se mi aveva visto poco prima arrivare da Finalborgo tra i carabinieri! Ci voleva poco a dire che Meddi ero io. Del resto i fatti provano il mio *alibi*. Al momento del delitto io mi trovavo a Salerno del Varo. Perchè non mi si vuol mettere in confronto, non ostante le mie insistenze, con persone che ristabilirebbero in modo indubbio questo mio *alibi*?

— Per modo che voi vi ritenete accusato a torto?

— E lo proverò, — risponde pronto il detenuto.

— E' vero che avete scritto una lettera al giudice istruttore protestando perchè voi, cittadino italiano, siete stato sottoposto ad un interrogatorio da parte di un forestiero?

— Sì, è vero, e nella lettera al giudice istruttore ho ripetuto la prova del mio *alibi*, insistendo di essere messo a confronto con persone che possono testificare la verità del mio assunto. Nella lettera ho messo lo schizzo della località precisa nella quale mi trovavo all'epoca del delitto: Salerno del Varo.

— Voi che mestiere facevate?

— L'armaiuolo.

— Perchè avete voluto andare a Finalborgo, anzichè rimanere nel reclusorio di Bergamo? Vi trattavano male?

— No, ma qui mi facevano lavorare da calzolaio, mestiere che non conosco. A Finalborgo faccio l'impagliatore di sedie e posso guadagnare qualche cosa di più.

Intanto l'ora della partenza era venuta.

Il *Corriere della Sera* aggiunge: «Intanto, a proposito dell'incertezza del Leroi nel riconoscimento del Meddi, sta in fatto che poco prima che avvenisse il confronto col Leroi, nel gabinetto del giudice istruttore, su quattro fotografie, una del Meddi e tre di altri detenuti, il Leroi non riconobbe tra queste il Meddi, o per meglio dire, scelse una quella del Meddi la fotografia di tutt'altra persona».

A proposito del nuovo interrogatorio, al quale fu sottoposto il Meddi, mi risulta che questo avvenne il 18 dicembre e che il risultato fu negativo.

Anch'io mi sono recato questa mattina alla stazione Centrale perchè un fonogramma ricevuto ieri notte da Bergamo diceva che il Meddi sarebbe passato per Milano. Se certamente egli è passato di qui, la Polizia ha saputo ben eludere tutti i tentativi di noi giornalisti, poichè del Meddi non abbiamo visto traccia. Potrebbe darsi che egli fosse stato mandato per altra via a Finalmarina.

Una lettera di Guglielmo

al ministro della marina inglese

e un fiero commento del *Times*

Londra, 6, ore 8,15.

Il *Times* pubblica una lettera del suo collaboratore militare in cui questi dice che crede suo dovere richiamare l'attenzione pubblica su di una questione importante. Egli dice di essere informato che l'Imperatore di Germania ha diretto recentemente una lettera a lord Tweedmouth circa la politica navale dell'Inghilterra e della Germania. La lettera è senza dubbio autentica e una risposta è stata fatta. In queste condizioni, e dato che quest'affare è diventato il segreto di Pulcinella, il collaboratore militare domanda che la lettera e la risposta siano comunicate senza ritardo al Parlamento.

Il *Times* consacra poi il suo primo articolo d'oggi alla lettera dell'Imperatore di Germania, e scrive: «La lettera del nostro collaboratore militare che pubblichiamo, provocherà presso gli abitanti del nostro paese un sentimento di penosa sorpresa e di giusta indignazione. Noi siamo in grado di confermare questa affermazione, secondo cui l'Imperatore Guglielmo ha indirizzato in questi ultimi tempi una lettera a lord Tweedmouth, ministro della marina inglese, a proposito della politica navale inglese e tedesca, ed una risposta a questa lettera è stata inviata. Nessuno certo crederà che l'Imperatore Guglielmo possa avere scritto la lettera con altro scopo che non sia l'interesse della Germania. L'Imperatore ha il titolo di ammiraglio della marina inglese, ma se questo titolo fosse considerato tale da giustificare l'intervento di un Sovrano straniero nei nostri affari interni, col mezzo di domande scritte, indirizzate al capo responsabile da cui dipende la sicurezza nazionale, converrebbe abolire d'urgenza questo genere di distinzioni dinastiche.

«Supponiamo che re Eduardo (che avrebbe un pretesto altrettanto plausibile per intervenire negli affari tedeschi) avesse indirizzato un'analoga lettera, una lettera qualunque a proposito di questioni amministrative, al capo del Ministero tedesco della marina e della guerra. Quale attitudine avrebbe adottato la Germania? In tutto il paese sarebbe stato unanime un grido di collera e di riprovazione, ed il mondo intero avrebbe convenuto che la Germania sarebbe stata nel suo diritto adottando un simile contegno.

«Non ci sarebbe certo stato bisogno di persuadere il Reichstag a votare crediti più elevati per l'esercito e la marina: avrebbe anzi esso stesso insistito perchè il Governo li accettasse, e si sarebbe accompagnato il denaro con una richiesta urgente, tendente alla adozione di un programma di costruzioni marittime due volte più importante che per il passato. E ciò a titolo di risposta!

«Orbene, supponiamo un altro lato della questione: che cioè Pitt e Palmerston, alla testa della marina, fossero stati interpellati in simile guisa da un Sovrano straniero: sarebbero essi stati contenti di una tale cortesia, e non ne sarebbero piuttosto stati indignati? Avrebbero essi atteso che una pressione venisse esercitata dal di fuori prima di sottomettere tale lettera al Parlamento?

«Se l'Imperatore di Germania ha qualche cosa da dire al nostro Paese che possa riguardare un accordo a proposito degli armamenti, egli ha dei mezzi regolari ed ufficiali per comunicare con l'Inghilterra. Nessuna relazione privata, quantunque egli conservi relazioni private con persone del Governo, nulla potrà scusarlo di rinunciare ai modi regolari e ricorrere all'influenza privata cui taluni uomini sono sensibili quando venga da personaggi così elevati!

«L'Inghilterra ha il diritto di chiedere la pubblicazione della lettera dell'Imperatore e della risposta. Non si vorrà obbiettare, lo speriamo per il buon nome inglese, che si tratta di una lettera privata, perchè nulla è privato in una questione di questo genere! Il ministro della marina è un funzionario pubblico: la lettera gli è stata inviata nella qualità di funzionario pubblico, preposto alla Direzione di un ramo importantissimo della difesa nazionale. Una pubblicità assoluta si impone.

«L'insegnamento per il Paese è manifesto. Se vi fossero stati fin qui dubbi sul significato dell'aumento navale tedesco, non potrebbero ora più sussistere in presenza del tentativo fatto di esercitare un'influenza sulla persona del ministro responsabile della nostra marina in senso favorevole agli interessi tedeschi, tentativo che tende a facilitare i preparativi tedeschi nell'intento di sovverchiarci».

Per attenuare la grave impressione

si dichiara che la lettera era personale.

Una comunicazione alla Camera dei lordi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 24.

L'informazione del *Times* di questa mattina, relativa ad una lettera scritta da Guglielmo II a lord Tweedmouth, ha provocato qui un'immensa sensazione. Il corrispondente militare del *Times* è un ufficiale a riposo, il tenente-colonnello Repington, assai stimato in Inghilterra. Il colonnello Repington ha confermato questa mattina ad alcuni giornalisti la verità assoluta delle sue informazioni. Egli ha preso tutte le precauzioni necessarie per il caso in cui la questione venisse portata al Parlamento, ciò che è quasi certo. La lettera del Kaiser fu scritta or sono due settimane o tre, e tutti i giornali di questa sera commentano l'avvenimento.

Lo *Star*, foglio radicale, mentre accusa violentemente il *Times* di fare il possibile per sostenere la guerra tra la Germania e l'Inghilterra, intima al Governo di pubblicare immediatamente la corrispondenza.

I commenti della *Westminster Gazette*, assai informata delle cose governative, provano che la lettera è stata veramente scritta. «Noi riconosciamo, — dice questo giornale, — come un principio, che non è opportuno che un sovrano corrisponda coi ministri di un paese estero. Ma l'Imperatore tedesco non è così convenzionalista nei suoi metodi e quando egli abbandona le tradizioni non bisogna concludere che si renda colpevole di qualche piano machiavellico contro l'indipendenza dei suoi vicini. Noi deploriamo grandemente la divulgazione di segreti che avrebbero dovuto rimanere celati. L'ammiraglio rifiutò assolutamente qualunque informazione a questo proposito, ma se la lettera è confermata come pare debba esserlo, è impossibile immaginare una manovra del Kaiser più maldestra e destinata ad alienargli l'opinione pubblica inglese e rendere impopolare un ministro». Lord Tweedmouth ha fatto dichiarare dal suo segretario che la lettera dell'Imperatore Guglielmo era puramente personale, non era indirizzata al primo lord dell'ammiragliato, nè conteneva alcuna allusione al bilancio navale inglese.

Lunedì alla Camera dei lordi sarà fatta una comunicazione in proposito ed intanto non si pensa affatto di pubblicare tale corrispondenza.

A Berlino si ignora...

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 23.

Nell'ambiente ufficiale si ignora l'esistenza di una lettera dell'imperatore al primo lord dell'ammiragliato inglese. Tuttavia, a quanto si dice, se una lettera è stata scritta, essa non deve avere il senso che le ha attribuito il *Times*. Si apprende che Guglielmo II avrebbe infatti, dopo il suo viaggio in Inghilterra, scambiato una corrispondenza sopra argomenti di cui si era intrattenuto durante il suo soggiorno in quel paese con diversi personaggi. E' possibile che in tal modo abbia anche scritto al primo lord dell'ammiragliato. Si afferma tuttavia che questa corrispondenza non ha certo il carattere così sensazionale che le dà il giornale inglese. La Cancelleria ha telegrafato a Guglielmo II il quale si trova oggi a Wilhelmshaven, tutti i dispacci ricevuti da Londra, a proposito della lettera in questione.

Le dichiarazioni Asquith alla Camera dei Comuni.

Londra, 7, ore 1.

La notizia del *Times*, che il primo lord dell'Ammiragliato, Twedmouth, ricevette una lettera dell'imperatore Guglielmo, si discuteva oggi negli ambulatori della Camera dei Comuni. Alla fine della seduta della Camera, Asquith fece la dichiarazione seguente: «Lord Twedmouth ricevette, il 18 febbraio, dall'imperatore Guglielmo, una comunicazione puramente privata e personale, scritta in tono completamente amichevole (*applausi*). La risposta di Twedmouth fu ugualmente privata, senza carattere ufficiale. Il Gabinetto non ebbe comunicazione, nè della lettera, nè della risposta, e nemmeno ebbe cognizione del fatto: d'altronde, già prima che giungesse la lettera dell'Imperatore, il Gabinetto aveva preso le sue decisioni circa il bilancio navale militare».

Arti e Scienze

Scienza e spiritismo.

L'amplissima aula Vincenzo Troya era ieri sera insufficiente a contenere la ressa di uditrici e di uditori richiamati dal palpitante argomento, di cui doveva trattare il prof. Pier Francesco Arullani, di neuropatologia all'Università di Pavia.

E il prof. Arullani soddisfece completamente all'aspettativa e alla curiosità dell'eletto pubblico, parlando per un'ora e mezza con forma letteraria, che valse a dare ancora maggior rilievo al tema, in cui l'oratore portava la novità di studi e di convinzioni non scientifiche e personali.

Incominciò egli con una piana descrizione dell'anatomia del sistema nervoso, della legge di Lavoisier sulla indistruttibilità della materia, e di quella del Mayer sulla indistruttibilità dell'energia, per passare ad applicare questi principii meccanici alla forza nervosa nelle svariate sue manifestazioni.

L'energia nervosa si può trasmettere al corpo di un nostro simile, quando questo possieda temperamento adatto a rispondere al primo, naturalmente, oppure dietro manovre speciali praticate dal primo soggetto sul secondo. Ne sono esempi nella scienza: 1.o La suggestione allo stato di veglia, cioè quel procedimento mediante il quale nel cervello di un individuo sveglio si introduce, con la parola o un gesto, l'idea del fenomeno desiderato: questo procedimento è messo in opera non solo dal medico a scopo curativo, ma anche dalla natura stessa; 2.o La trasmissione del pensiero, cioè l'effettuazione da parte di un soggetto dell'azione pensata da un altro, con o senza contatto: è necessaria la concentrazione unica e profonda dell'operatore, nel pensiero dell'azione che vuol vedere eseguita; 3.o L'ipnotismo, che si ottiene col metodo della violenza o della dolcezza; l'individuo addormentato è sotto il dominio completo dei sensi e della volontà dell'operatore, e suggestionabilissimo anche a distanza; per cui il sistema nervoso dell'ipnotizzato risponde armonicamente al sistema nervoso dell'ipnotizzatore, perchè questo può eccitare in quello tutti i fenomeni della sfera psichica e motoria; 4.o La telepatia, per cui il fenomeno si verifica tra persone molto distanti tra loro, anche trovantisi addirittura talora in due continenti diversi, Europa, per esempio, ed America. Questi fatti si verificano tra due viventi, più spesso tra un vivente ed un morente, talora nel sonno di una persona: è un pericolo grave toccato ad un soggetto e avvertito contemporaneamente dall'altro, è la visione che un soggetto ha dell'altro nelle condizioni fisiche e morali in cui si trova in quel momento o si è trovato a breve spazio di distanza.

Dalla telepatia si passa al fenomeno medianico.

Vi sono dei soggetti che, oltre la propria abbondante energia nervosa, ne sottraggono in parte da persone con essi legate in catena e riescono ad accumularla alla periferia del corpo in quantità e tensione così grande, da irradiarla all'esterno in guisa da ottenere una proiezione all'infuori di tutta la sostanza nervosa funzionante, per cui vengono ad avere una esteriorizzazione della sensibilità e della motilità. In tali soggetti inoltre vi è la possibilità di fenomeni suggestivi, di trasmissione del pensiero e di telepatia. Il *medium* quindi, nello stato medianico, irradia fuori del suo corpo, nell'ambiente esterno, l'energia nervosa che, esteriorizzata, si propaga in raggi sensitivi e meccanici. La prova di questa verità si ha nelle stesse sedute medianiche, nelle quali, se si stringe ad esempio il tavolo che si muove, il *medium* soffre come se si stringesse con la mano la sua persona stessa. Nello stato medianico massimo, che si ottiene nel sonno profondo medianico, è massima l'esteriorizzazione dell'energia nervosa e quindi in esso si ha il momento più favorevole per la *materializzazione*, che si manifesta con forme visibili di densità diversa: tra l'energia e il fantasma, di cui il *medium* è lo specchio riflettore, dopo aver prodotto il corrispondente lavoro, come l'energia si meccanica, si dileguano.

Il fantasma contiene pure raggi sensitivi e meccanici, che gli vengono direttamente dal corpo del *medium* cosciente, o indirettamente per suggestione dei presenti sul *medium*, o infine per influenza persino di persone lontane. In questi vari fatti di telepatia si può parlare di autonomia del *fantasma*.

Questa teoria generale trova le sue molteplici manifestazioni, varie a seconda della figura neurologica e psicologica del medium. Ed è essa che spiega quelle auto-suggestioni medianiche, di grado superiore alle ipnotiche, per cui le facoltà intellettuali del medium si esaltano e non solo superano la misura normale, ma possono dar luogo a modalità e combinazioni diverse, per le quali, ad esempio, il medium parla in lingue a lui ignote, o suona musica con strumenti su cui la mano non si è educata.

Da ciò il prof. Arullani trae il suo principio che il medium è un organismo complesso e complesso è l'essenza della sua energia nervosa esteriorizzata, per cui la teoria spiegativa dei fenomeni non può — come di soverchio si è fatto sinora — essere ridotta ad unità di causa.

Certo, con questo assioma la essenza della energia medianica non resta ancora spiegata. Ed è per questo che delle menti profonde e dotte ricorrono all'intervento degli spiriti. Senza poterli negare a priori, il professore Arullani non crede necessaria questa ipotesi. Oltre ai raggi sensitivi e meccanici, sono contenuti nell'energia medianica raggi radioattivi, raggi elettrici, termici o altri ignoti. Dobbiamo studiare come questi raggi si comportano con tutti i raggi delle altre energie libere nell'atmosfera (sottrazione, aggiunta, neutralizzazione) e l'influenza che su tutto ciò ha la temperatura ambiente e soprattutto la qualità della luce.

Allora forse potremo spiegare: la facilitazione (l'aiuto) che il medium trova nel poter concentrare in sua energia nervosa; l'azione che essa ha sulle forze molecolari dei corpi, cioè sull'avvicinamento delle molecole, come lo proverebbe la possibilità di [illegible] della stessa materializzazione (come avrebbe osservato l'americano Brachett) e sull'allontanamento delle stesse come lo proverebbe il disgregamento di corte sostanze e l'opposto: la levitazione stessa del medium che ha del soprannaturale.

Certo il corpo umano sottostà alle stesse leggi che regolano la materia e l'energia degli altri corpi. Ciò provano: 1.o La radioattività umana, scoperta dal Charpentier; 2.o I fenomeni fermentativi, ottenuti anche da comuni metalli finamente divisi, per la produzione di deboli correnti elettriche tra le molecole del metallo e quelle della sostanza fermentata. Si possono identificare quali fenomeni fermentativi coi fenomeni vitali, e quindi si sorge l'origine dei fenomeni vitali nella produzione di deboli correnti elettriche. 3.o Gli effetti delle deboli correnti elettriche sulla sostanza nervosa umana.

Nel lavoro dei tessuti (nella vita) dunque tutta la trama nervosa ventagliforme sarebbe percorsa continuamente da correnti elettriche in senso centripeto e centrifugo: il cervello le accumulerebbe, le perfezionerebbe e ne trarrebbe delle proprie, sotto forma dell'energia nervosa più elevata e complessa, cioè dell'intelligenza e del pensiero.

Dopo il trasporto a distanza e l'utilizzazione pratica di tutte le energie note, qual meraviglia dunque se anche l'energia umana, in talune circostanze, può irradiarsi a distanza ed essere ricevuta come espressione di fenomeni suggestivi, ipnotici e telepatici? Oppure, come nel medium, può subire all'esterno speciali processi di condensazione in forme materializzate?

Così il detto volgare che quando un individuo è nervoso ha dell'elettricità in corpo, trova la sua piena conferma scientifica.

L'energia umana è una parte della energia del cosmo. E con un inno alato e ispirato alla simpatia profonda che lega indissolubilmente queste due energie ebbe fine, fra una vera ovazione, la potente conferenza del professore Arullani.

La prima recita di Novelli.

Col *Burbero benefico*, la sempre fresca commedia di Goldoni, Ermete Novelli inizia questa sera il breve ciclo delle sue recite al teatro Carignano.

Lo spettacolo sarà completato con un atto di Berton: *Le bestemmie di Cardillac*, ed il monologo *Dal teatro al ballo*, detto dal Novelli.

Crediamo sufficiente il semplice annunzio.

Chant-clair di Rostand alle prove

Più di cento animali sulla scena!

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23.30:

Il 21 marzo prossimo termineranno al teatro della Porte Saint-Martin le gloriose rappresentazioni di *L'affaire des poisons*. Già gli attori del teatro, Coquelin ed Hertz, hanno incominciato coi decoratori e coi vestiaristi lo studio di *Chantecler* di Rostand. Coquelin *aîné* farà la sua parte del Gallo, Jean Coquelin la parte del Cane da pagliaio, Galipeaux il Merlo, Dorival un Mulino. La signora Agostina Leriche rappresenterà una Tacchina. Quanto alla signora Simona Le Bargy è probabile che, purtroppo, non reciterà in *Chantecler*. Se si sta a quanto dicono i signori Hertz e Coquelin la nuova opera di Rostand è prodigiosa di fantasia e di colore, bisognerà pertanto, per metterla in scena, una fatica ed un lavoro grandissimi.

La commedia è irta di difficoltà in ragione del numero dei personaggi e del loro carattere. Non ci sono meno di cento animali. E' impossibile agli artisti di sedersi: gli animali infatti non si seggono.

Ecco dunque che non c'è poco da fare per i direttori di teatro.

"Fra Diavolo" al Balbo.

Questa sera, sabato, ha luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione della stagione di opera buffa, col *Fra Diavolo* di Auber. Ne saranno esecutori: Emilio Beni, Firmino Michelo, Bernardo Viola, Gaspare Simoni, Egidio Gamovaglia e Tommaso Barberis.

Zerlina sarà la signora Luisa Cortesi; *lady Pamela* la signora Annita Iides.

Direttore d'orchestra il maestro Moscarola; istruttore dei cori il maestro Tarenna.

Lettura A. Fallanca al teatro Carignano.

Alberto Fallanca, un appassionato cultore di arte e di letteratura, offrirà domenica, 8 corr., alle ore 15, alcuni saggi di dizione poetica, che si annunziano con particolare interesse, specialmente per ciò che riguarda la lettura di Canti Danteschi, che saranno accompagnati da proiezioni luminose.

Ecco il programma della lettura:

Prologo: *Le mie letture* — Parte prima: *Le mani* (G. D'Annunzio) - *Il guanto* (Schiller) - *Il nuotatore* (Schiller) - *La madre* (Pascoli) - *Miramar* (Carducci).

Parte seconda: *La Laude di Dante* (Gabriele D'Annunzio) - *Il Canto V dell'Inferno: Francesca da Rimini; Il Canto XXV dell'Inferno: I serpenti.*

L'Inferno di Dante verrà illustrato da circa 70 proiezioni luminose, tratte dai disegni del Dorè, dalle opere di Michelangelo, di Raffaello e di altri celebri artisti.

R. Accademia di agricoltura.

Domani, 8, alle ore 8.30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Coltivazione dell'albicocco, del ciliegio, del mandorlo e del susino*. Relatore prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Università popolare.

Questa sera, alle ore 21, il dott. prof. Ernesto Bertarelli, dell'Università di Parma, terrà, in via Accademia Albertina, N. 22, la sua prima lezione sul tema: *Gli infinitamente piccoli*.

REATI E PENE

Capra o cavoli?

(Tribunale Militare).

Nella notte dal 25 al 26 dicembre 1907, nella camerata del quartiere del 23.o reggimento fanteria, in Novara, furono sottratti da un portamonete del soldato Vignola due scudi d'argento che vi stavano racchiusi insieme ad altro denaro.

Proceduto ad un'inchiesta e compiutasi una perquisizione sui soldati della compagnia, i due scudi furono trovati nelle tasche del soldato Verdone Antonio.

Rinviato a giudizio per l'accusa di furto, Verdone si scusò dicendo di avere rinvenuto i due scudi per terra, vicino alla branda del soldato Vignola.

Ma questi affermò nel suo rapporto al maggiore comandante il battaglione di essere, la sera prima di coricarsi, assicurato che la cerniera del portamonete era chiusa; e il derubato, il maggiore ed il comandante la compagnia confermarono all'udienza l'impressione riportata che autore del furto fosse il Verdone.

Dal P. M. fu sostenuta l'accusa per furto. Il Tribunale, per contro, accolse le conclusioni della Difesa, dichiarando il Verdone assolto dall'imputazione di furto per non provata reità.

Ma le dichiarazioni dell'imputato avendo convinto i giudici che Verdone, non aderendo all'invito del tenente rivolto ai soldati di consegnare la somma, si rendeva colpevole di omissione nel restituire il denaro alla persona che egli sapeva esserne la proprietaria, lo condannò per questo reato a mesi quattro di carcere, computato il sofferto.

Presidente: colonnello comm. Montanari; P. M.: avv. Ariotti; Segretario estensore della sentenza: avv. Mandaro; Difesa: avv. Vincenzo Battù.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino 6 marzo 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Bis Michele Gaspare: furto; conferma la sentenza appellata. Difesa: Konrad.

Marozzi Enrico, Pinnagiuoli Carlo, Partenga Angelo, Sarrano Pietro, Giardino Antonio Giordino Secondino e Greglio Secondo: furto e ricettazione: assolti per non provata reità. Difesa: Parodo, Ghirardini, Bona, Gagliardini, Porrone, Brasale.

Presidente: cav. Peyroni; P. M.: Margara; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V — *T. E., Viotto Michele e Torchio Luigi*: lesioni. Per il T. reclusione per mesi tre col beneficio della condanna condizionale; il Viotto ed il Torchio assolti per non provata reità. Difesa: Bellati e Floris; V. C.: Piccinini.

Silvestro Pierino e Protto Giuseppe: furto. Il Silvestro condannato a 3 mesi e giorni 15 di reclusione ed alla multa in L. 210 per l'imputazione di ricettazione; il Protto assolto per non provata reità. Difesa: Ghirardini e Konrad.

Valetti Enrico: furto; reclusione per anni 1, mesi 4 e giorni 7. Difesa: Konrad.

Grivina Gabriele: truffa e danneggiamento; inesistenza di reato per la truffa e mancanza di querela per il danneggiamento. Difesa: Konrad.

Presidente: barone Manno; P. M.: Pola; Cancelliere: Lualla.

Un automobilista torinese assolto a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 6, ore 23:

Al Tribunale Penale si è svolto il processo per omicidio colposo intentato contro il signor Pietro Cinzano ed il suo *chauffeur* Angelo Chiesa, i quali con un automobile, il 7 agosto dell'anno scorso, schiacciavano il bambino sedicenne Dino Archibusaggi.

Il Cinzano era assistito dagli avvocati Gorio-Galli, di Torino, ed Orsini. Il Chiesa era contumace. Come perito citato dalla Difesa fu escusso l'ing. Emilio Marenco, direttore della Scuola degli *chauffeurs* di Torino. Il Pubblico Ministero chiese che si condannasse il Chiesa ad otto mesi di reclusione ed alla multa di L. 500, ed il signor Cinzano ai danni, quale civilmente responsabile.

Il Tribunale però assolse l'uno e l'altro per non provata reità.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — Pollone, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, per sua domanda è collocato a riposo per anzianità di servizio — Fossa, giudice al Tribunale di Pallanza, è, per sua domanda, collocato a riposo per infermità — Giordano, avente i requisiti di legge, è nominato pretore e destinato al V Mandamento di Torino pel triennio 1907-909 — Ravina, giudice al Tribunale di Chiavari, è tramutato a Finalborgo per sua domanda — Drago, giudice al Tribunale di Torino, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Andreis, giudice al Tribunale di Torino, è ivi applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali — Silvagni, consigliere alla Corte d'Appello a Messina, è collocato a riposo — Lignori, procuratore del Re al Tribunale di Trapani, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo — Tedeschi, presidente del Tribunale di Palmi, è destinato presidente del Tribunale di Lagonegro — Satariano, presidente del Tribunale di Sciacca, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Messina — La Mantia, presidente di Tribunale a Girgenti, è trasferito a Sciacca.

Leggete in sesta pagina.

Epopea d'amore

SPORT

ATLETICA.

Le gare di lotta al teatro Vittorio.

Incidenti disgustosi provocati da un assalto del Basco.

Alle ore 21 precise si alza il telone del grande palcoscenico su cui vi stanno riuniti gli attori della seconda serata del torneo di lotta. La platea, la prima e la seconda galleria sono quasi gremite; un pubblico numeroso è accorso allo spettacolo atletico che riunisce sul tappeto veri campioni della lotta greco-romana. L'interesse ieri sera era ancora aumentato con la presenza di Pietro II il basco, noto per la sua brutalità.

Lo spettacolo sarebbe infatti riuscito interessante, se il basco non avesse provocato, con il suo metodo di lotta, le proteste del pubblico. E diremo subito.

Il quarto assalto mette di fronte Bernard (Kg. 100), belga, e Pietro II (Kg. 100), basco. Appena l'arbitro, signor Fattorini, dà il segnale del *cominciate*, Pietro II attacca l'avversario, cercando di fargli provare tutti i punti del tappeto e spesso anche trascinandolo al di fuori.

Chi assiste, come noi, da vicino lo svolgimento dell'assalto, rileva subito le cattive disposizioni del basco a non osservare il regolamento di lotta. L'avversario, all'incontro, fa del suo meglio per sfuggire ai colpi spesso irregolari del Pietro, e la lotta, già dapprima poco soddisfacente, diventa irregolarissima, veramente ripugnante.

Il pubblico si è accorto di ogni cosa e protesta energicamente in tutte le maniere, fischi ed urli assordanti giungono da ogni parte, e si inizia pure il getto di frutta secca, che ha per bersaglio il palcoscenico. I proiettili vorrebbero colpire il basco, ma spesso terminano fra le gambe dei giurati, i quali sembrano rassegnati ed invero appaiono impotenti ad intervenire.

L'arbitro fischia inutilmente; il pubblico inveisce contro la Giuria che non provvede a far cessare lo scandaloso spettacolo. Infatti sembra che i fischi spingano il basco ad un maggiore accanimento.

Bernard appare sanguinante alla fronte, ma resiste sempre all'avversario.

S'impone, in ogni modo, l'intervento della Giuria per far cessare l'assalto; si invoca anche la presenza della Polizia, e due funzionari, desiderando prevenire ogni maggiore disgustoso incidente, salgono sul palcoscenico, obbligando i signori giurati a compiere quanto l'arbitro non ha potuto fare. Uno dei giurati, il signor Soavo, avvicina i lottatori, afferra il basco per una gamba e cerca di imporre in ogni modo l'alt. Altri giurati seguono il buon esempio e riescono alfine a separare i due contendenti.

Il pubblico continua nella sua protesta e vorrebbe squalificato il basco. I due lottatori si ritirano per qualche istante dietro le scene; quindi si ripresentano sul tappeto e riprendono la lotta, fra i continui fischi.

La seconda ripresa è di breve durata, e il basco viene giudicato vincitore del suo avversario, che è atterrato con un colpo di *ponte schiacciato*.

I commenti sono infiniti. La maggioranza del pubblico si domanda se non si è trattato piuttosto di un «giuoco prestabilito», con lo scopo di provocare la nervosità degli spettatori. Se così fosse, il pubblico avrebbe tutte le ragioni di indignarsi.

Noi preferiamo credere che veramente il basco sia uso a tutta irruenza di attacco, ed in questo caso si deve con ogni mezzo impedire che egli continui in così riprovevole irregolarità di metodo, irregolarità che ha del brutale. Uno dei mezzi per prevenire altri incidenti consiste nel dare alla Giuria ampio mandato di squalificare quei lottatori che manca alle regole della lotta.

Le altre gare si susseguono senza incidenti. Attirano maggiori simpatie Pytlasinsky (polacco) per la sua eleganza e correttezza, e Hollerick (olandese), che si dimostra agile e snello. Questi è atterrato in due riprese che durano 14'20".

Grenna (italiano) ha ragione sull'avversario Wanderbach con una *presa di spalla*.

Pontoni (svizzero) si misura col tedesco Bohn e rimane soccombente dopo una *cintura in avanti* in 8'20".

Belling (inglese) vince Fournier (francese) con un *ponte schiacciato* in 6'.

Gli assalti terminano con l'incontro di Giovanni Raicevich (triestino) e il tedesco Stallino. Questi si limita ad un'azione di difesa contro la superiorità palese del campione del mondo.

Giovanni Raicevich atterra l'avversario in 10 minuti.

Il pubblico, sono le 23,45, sfolla rapidamente il teatro, deplorando gli incidenti della serata.

AUTOMOBILISMO.

La "Coppa Florio"

La grande corsa automobilistica per la conquista della Coppa Florio, che si terrà nel Circuito di Bologna, desta in Italia ed all'estero un indiscutibile grande interessamento. Dalla Germania, dalla Francia e da altre nazioni giungono alla Direzione dell'A.-C. nostre notizie che danno affidamento, che alla gara prenderanno parte le macchine delle principali fabbriche mondiali, quali, ad es., la Benz, Opel, Protos, Adler, Darracq, Thrhardt, ecc. Per quanto riguarda l'Italia, si calcola con sicurezza sulle iscrizioni della Fiat, Isotta-Fraschini, Bianchi, Züst.

Intanto il lavoro di organizzazione per parte delle varie Commissioni costituite dalla Direzione dell'A.-C. procede alacremente, e la Commissione tecnica ha fatto dar principio ai lavori di adattamento stradali, cosicchè il percorso già buono e bello sarà posto in condizioni tali da renderlo superiore a tutte le strade sulle quali avvennero fino ad ora di simili gare.

Una seconda grande vittoria di Cedrino nella Florida

Ci telegrafano da Hormond, 6, ore 20:

L'italiano Cedrino ha battuto tutti i *records* automobilistici del mondo, percorrendo con una vettura *Fiat* 256 miglia in tre ore, 21'27" 3/5, e 300 miglia in tre ore, 53'44".

FOOT-BALL

La nuova Direzione del F. C. Piemonte.

Ieri sera si radunarono in assemblea straordinaria i soci del *Foot-ball Club Piemonte* per procedere al riordinamento della Società su stabili basi.

Modificato, discusso e riapprovato lo statuto sociale, procedutosi alle elezioni delle cariche sociali, vennero per acclamazione eletti: a presidente il signor G. C. Corradini; a vice-presidente il signor Allosati, ed a segretario-cassiere il signor F. Berardo. Revisori dei conti: Ferrero e Bruna.

A comporre la Commissione sportiva furono chiamati, in seguito a votazione per schede segrete, i signori Perfetti T., G. C. Corradini e Cappello.

L'assemblea dei soci — che presentemente raggiungono la cinquantina — confermò come divisa di giuoco la camicia celeste con bavero e polsini granata.

La segreteria del Club venne pure confermata presso il signor F. Berardo, via Santa Chiara, 52.

La serietà d'intenti della nuova Direzione e l'entusiasmo dei numerosi soci danno a sperare in una vitalità rigogliosa di questa giovane, ma già giustamente apprezzata Società del calcio torinese.

Il Primo Torneo Internazionale di Foot-ball a Torino

Col 1.o marzo si sono chiuse le iscrizioni pel Torneo Internazionale indetto dalla *Stampa Sportiva* pel 19 e 20 aprile, e queste furono registrate nel bel numero di 28 rappresentanti: Francia, Svizzera, Germania ed Inghilterra. La scelta, come già pubblicammo, cadrà sulla migliore squadra iscritta per nazione, previo parere delle singole Federazioni. L'Italia sarà rappresentata dalla vincente le eliminatorie nazionali, che si inizieranno il 22 marzo sul Campo sportivo torinese con due importanti *match* simultaneamente.

Diremo in seguito i nomi dei Clubs che rappresenteranno le varie nazioni a questo importantissimo ciclo di gare di *foot-ball*.

PODISMO.

Il Cross-Country primaverile di Torino

Il «Cross-Country Ciclo-Podistico» della *Stampa Sportiva*, fissato per la domenica 29 marzo, nel dopo pranzo, promette di sortire un magnifico successo. A pochi giorni dall'apertura delle iscrizioni (presso la *Stampa Sportiva*, Torino, via Davide Bertolotti, 5, tutti i giorni feriali, dalle ore 11 alle 15,30) queste toccano già l'ottantina, e giornalmente ne pervengono delle nuove, anche da altre città. La tassa minima di iscrizione fissata in L. 0 50, il gran numero e la ricchezza dei premi, più di duecento, il fatto di aver reso noto il percorso e la serietà del popolare giornale organizzatore, sono di indubbio incentivo alla gioventù sportiva italiana di concorrere numerosa alla grande manifestazione torinese.

CRONACA

Un suicidio ed un tentato suicidio nel Manicomio

Il troppo frequente ripetersi di fatti dolorosi.

Le condizioni deplorevoli — L'eccessivo affollamento — Pericolosa promiscuità — Necessità di immediati provvedimenti.

La cronaca d'oggi registra un altro fatto doloroso, il quale richiama sempre più l'attenzione del pubblico sul funzionamento del nostro Manicomio, ed addita alle Autorità amministrative il dovere di affrontare una buona volta, ed a fondo, il problema del ricovero dei maniaci, ed a risolverlo conformemente ai bisogni, sempre più urgenti di questo primario servizio pubblico.

Il fatto doloroso è dato dal suicidio di un ricoverato, certo Mathis Giovanni Pietro, di anni 62, da Torino. Da dodici anni l'infelice era ricoverato nel pio Istituto perchè sofferente di mania di persecuzione: una mania tranquilla, però, che non si è mai manifestata con crisi violenti e pericolose per sè e per gli altri. Perciò non era mai stato sottoposto a speciale vigilanza. Passava le sue giornate tranquillamente nel laboratorio dei calzolai, lavorando e discorrendo coi vicini di desco e coi compagni suoi. All'aspetto ed alla parola sembrava un cretino la cui mente si andasse lentamente spegnendo di ogni lume intellettivo. In realtà, invece, la sua mente non era completamente spenta di energie intellettuali.

Infatti una parte dei suoi modesti guadagni professionali egli li spendeva nella compera di giornali illustrati, non politici. Anzi, ad alcuni giornali egli era abbonato. E non solo si interessava alla lettura degli articoli, specialmente di viaggi o di avventure; ma dimostrava una passione anche per i *rebus* e gli indovinelli. Il risolvere un indovinello o l'interpretare un *rebus* era per lui motivo di letizia. Oltre a queste distrazioni, altre se ne concedeva quando gliene veniva l'occasione. Così, ad esempio, nelle rappresentazioni drammatiche che in passato avvenivano nell'Istituto, il Mathis aveva sempre parte, e si appassionava assai nella interpretazione del personaggio scenico che si assumeva. Quale ricoverato era inscritto fra i tranquilli, sui quali grava meno la sorveglianza. Di notte occupava da solo una cameretta in immediata comunicazione con altra, mediante un passaggio libero, senza uscio.

Ieri sera egli si ritirò tranquillo come il solito, senza dare alcun segno di speciale preoccupazione. Così, almeno, ci assicurarono i funzionari del pio luogo. Verso il tocco l'infermiere di guardia fece la consueta visita alle camerate, ed assicura che il disgraziato uomo si trovava fra le coltri tranquillamente.

Che cosa avvenne nella sua mente da quell'ora in poi? Quale causa immediata lo indusse a troncare tragicamente la ormai lunga sua vita di ricoverato?

Non sarà mai possibile saperlo. Certo è che verso le 2 della notte — così almeno si è supposto dalla temperatura del cadavere — l'infelice uomo si alzò, e, preso il fazzoletto da naso, se ne fece un nodo scorsoio, e quindi si appese all'inferriata della finestra.

Il fatto si svolse nel silenzio, e non destò nessuna eco nelle camerate. Soltanto verso le 6, l'ora della sveglia, il dramma fu avvertito. Presso il cadavere accorsero i medici di guardia, ma l'opera loro era ormai inutile.

***

Oggi poi siamo venuti a conoscenza che, quasi nella stessa ora in cui si scoprì il suicidio del Mathis, si giunse in tempo a sorprendere un altro ricoverato, certo O. Sacerdote, mentre già stava per passarsi il laccio al collo.

Ridotto all'impotenza, andò a poco a poco tranquillandosi, ed oggi se ne stava pacifico nella sua cella, proprio come se nulla fosse stato.

Certo però che è uno stringimento al cuore passare per quelle corsie, popolate di uomini giovani e vecchi cui va lentamente spegnendosi ogni luce intellettiva.

I dolorosi fatti che da un anno, o poco più, vanno, con progressività impressionante, succedendo nel nostro Manicomio non possono non richiamare l'attenzione della cittadinanza sullo strano funzionamento di quest'Istituto, il quale sembra voler battere ormai il *record* dell'anarchia amministrativa e sanitaria.

Dalle dimissioni del Consiglio d'amministrazione al commissario regio, dalla violenza carnale, consumata da un ricoverato a danno di una povera demente, alla uccisione a colpi di spranga di una ricoverata, dalla fuga di due maniaci al suicidio e al tentato suicidio di due ricoverati, i quali però passavano per tranquillissimi, è tutta una serie di fatti, a tacere dei minori, che rivelano un abisso di disorganizzazione, la cui prima causa forse sta nella mancanza di una energica mente direttiva, la quale rimetta l'Istituto in condizioni di regolare funzionamento, così per una migliore disposizione dei locali, come per una più razionale e selezionata divisione dei ricoverati, e come ancora per una più intensa sorveglianza dei maniaci e più suddivisa distribuzione di lavoro tra il personale sanitario.

Un'inchiesta da noi compiuta ci avrebbe, infatti, così persuasi dell'assoluta mancanza di tale energica mente direttiva, poichè i diversi disordini lamentati nell'attuale funzionamento del Manicomio debbono tutti necessariamente essere ricondotti alla mancanza stessa.

E innanzitutto il fatto rilevato un enorme agglomeramento di alienati, inquantochè il loro numero è due volte maggiore della capienza dei locali. Da qui inconvenienti molteplici, che ogni lettore può da sè facilmente immaginare, metterebbesi innanzi ad una folla di alienati, affetti delle più diverse e strambe forme di pazzia, le quali possono accendersi per un nonnulla, dando vita a fatti gravi, come quelli che, ultimamente ed oggi ancora, la stampa cittadina deve deplorare.

Del resto la infelicità dei locali, aggravata da una insufficiente dotazione di luce — la cella, per esempio, in cui fu trovato impiccato il povero Mathis manca assolutamente di luce, cosicchè la sorveglianza notturna sugli alienati si riduce a poco o nulla — è provata dal fatto che si fanno servire ad uso di dormitorio dei veri e propri corridoi, ed alla sera si trasformano in locali da dormire gli stessi refettori, dove i letti si improvvisano magari su delle panche.

La distribuzione del personale sanitario poi è addirittura pessima. Infatti, malgrado il raddoppiamento degli individui in cura e l'obbligo imposto dalla nuova legge sui Manicomi di provvedere ai riparti di osservazione, continua a vigere nel nostro Manicomio, con inesplicabile disprezzo della legge, l'antica divisione in due soli riparti. E così, per la mancanza di una razionale suddivisione del lavoro, la quale non potrebbe aversi che dallo stabilimento dei riparti di osservazione, ci si trova di fronte allo strano fatto di un solo medico con 500 malati, a cui bisogna passare la visita medica quotidiana. Pensi ognuno quale razza di visita medica abbia ad essere codesta, nonostante la coscienziosità ed il buon volere del sanitario! E pure una tal visita ha un'importanza massima, sia per la conoscenza profonda che il sanitario deve formarsi dell'ammalato, sia per gli eventuali provvedimenti da prendersi per i ricoverati i quali dessero anche solo lontani segni di irrequietezza pericolosa per sè o per gli altri.

La sussistenza dell'antica divisione in due soli riparti ingenera poi una mescolanza di pazzi [illegible] tranquillante per la sicurezza personale dei ricoverati. Difatti i maniaci, diremo così, onesti e sul cui conto la giustizia non ha mai avuto nulla da dire, si trovano accomunati coi pazzi *criminali*, dei quali possono, da un momento all'altro, rimanere le vittime quasi indifese, e di cui continuamente subiscono le piccole violenze, le continue *frodi*. Le quali, lo diremo per i lettori ignari, consistono nel furto che i pazzi criminali consumano a danno dei maniaci onesti, ricercandoli negli abiti di quei cinque o sei soldi che hanno guadagnato lavorando nei laboratori del Manicomio.

Ma la sussistenza dell'antica divisione in due soli riparti è causa di fatti ancora più vergognosi ed assolutamente intollerabili, poichè [illegible] le genti della immoralità. E' una piaga nella quale occorre senza indugio introdurre il bisturi della pubblica indignazione e riprovazione. Si tratta di fanciulli dai sei ai dieci, ai dodici anni, dissoli o pazzi morali, i quali, per trovarsi accomunati a pazzi adulti, in cui è sempre o quasi sempre forte l'istinto erotico, imparano i più abbominevoli dei vizi, ed in questi vengono esercitati e perfezionati. Con quale profitto per la loro salute fisica e guarigione morale ognuno pensi! Sono orrori senza nome, che solo il profondo convincimento di servire ad una causa di alto interesse generale ci persuade a divulgare dinanzi alla coscienza cittadina, la quale non sarà meno benemerita se, almeno in questa parte, riuscirà ad ottenere che venga osservata la legge, che sancisce l'obbligo dei riparti di osservazione.

Nel funzionamento dell'Istituto si nota poi una mancanza di discernimento nell'applicazione dei cosidetti *mezzi di contenzione* (*camicia di forza*, *legacci*, ecc....), per cui il sistema cambia di volta in volta, oscillando da una eccessiva liberalità, ad una eccessiva coercizione: del che se ne ha un eloquente esempio nei bollettini giornalieri, i quali ora, dopo che la Amministrazione è passata nelle mani del commissario regio, notano un numero di maniaci soggetti a contenzione tre o quattro volte superiore a quello che si notava nei bollettini precedenti. Gli effetti di tale diversità di criteri sono facilmente immaginabili, specie sull'impressionabilissimo animo degli alienati.

Le cose, e qui entriamo nel campo amministrativo più propriamente detto, sono male distribuite. E' proprio il caso di dire che si pensa al superfluo, mentre manca lo strettamente necessario. Chi penserebbe, per esempio, che il nostro Manicomio è completamente sfornito d'una *camera di chirurgia*? Chi penserebbe che per *operare*, i sanitari debbono operare all'aperto, in presenza degli alienati? Chi penserebbe che mancano pure i mezzi più razionali per le disinfezioni, ecc.?

Eppure questa è la nuda verità.

Ora, meglio che pensare a concerti e a cinematografie, a cui non possono assistere che 100 ricoverati su 800, non sarebbe cosa più saggia e di necessità indeclinabile provvedere l'Istituto di una *camera di chirurgia* e di tutto ciò che le è necessario? Non è forse vero che un alienato rimase in istato di asfissia per quasi venti minuti, perchè il sanitario non trovava — e probabilmente non lo trovava perchè non c'era — il ferro per aprirgli la bocca?

Noi riconosciamo anche l'utilità, in certi casi la necessità anzi, di un onesto, sano e sereno divertimento per i poveri ricoverati, ma quale vantaggio, invero, morale e fisico, possono essi trarre da uno spettacolo cinematografico in cui predomina, come ultimamente è avvenuto, l'elemento fantastico?

Non è già con apparizioni fantastiche e spettrali, con tovaglie che s'alzano nell'aria, con raffigurazioni di serpenti mostruosi, che si coopera alla guarigione di menti malate, e per cui la realtà già si trasforma e deforma in tristi, e, spesso, orribili fantasmi. Ci vuole ben altro, nè occorre aver dato fondo alla psichiatria per capirlo. Il buon senso, da non confondersi, secondo il precetto manzoniano, col senso comune, dovrebbe bene, in proposito, insegnare qualcosa.

Altro ed altro avremmo ancora da dire, se ci fossimo proposti di stancare il lettore.

Ma il sin qui detto ci par che basti ad illuminare quello che, fin dal principio, chiamavamo abisso di disorganizzazione. E su questo abisso noi invochiamo l'attenzione dell'Autorità competente. E' lungi da noi l'idea di attaccare questa o quella persona. Noi crediamo che qui, più che la buona o mala volontà delle persone — e la gravità dei fatti lamentati ci persuadono di un tal vero — si tratti di un cattivo sistema, di una errata organizzazione, la quale nè può nè deve essere solo rabberciata, ma rifatta da capo a fondo. Occorre perciò una inchiesta larga, profonda, serena, che ponga in luce i mali e le loro cause, provveda ad una completa riorganizzazione del Manicomio, sulla quale soltanto potrà finalmente assidersi quella energica mente direttiva, di cui abbiamo lamentato la mancanza.

«Istituti come i Manicomi — ha scritto il senatore Inghilleri — non possono prosperare senza unità di direzione; perchè gran parte di ciò che appartiene all'ordine amministrativo si confonde con ciò che è essenzialmente tecnico»; e quindi «deve essere un solo che diriga, un solo che dia moto ed impulso a tutto il meccanismo, che corregga i difetti, procuri i miglioramenti tecnici, che vigili sull'adempimento dei doveri di ciascuno degli addetti al servizio sanitario, e al volonteroso dia animo e incitamento a progredire, e i neghittosi e gl'indisciplinati punisca».

Parole d'oro, alle quali completamente sottoscriviamo.

Sempre il romanzo del marito.

Le indagini continuano e, a quanto pare, la posizione della moglie di quel povero A.... non s'avvantaggia. Questi ha narrato due episodi che servono a dimostrare abbastanza chiaramente quale vita egli conducesse.

Un giorno, durante la sua assenza, i congiunti scoperchiarono il casotto basso e stretto, in cui l'A.... si era ridotto, e portarono via tutto quanto ad essi conveniva. Egli, rassegnato, lasciò fare.

Un'altra volta il troppo buono marito si accorse di un certo cattivo sapore del vino. Lì per lì non ne fece gran caso, ma, essendosi ammalato, ripensò a tale circostanza e venne nella persuasione che il vino fosse stato avvelenato. Questo convincimento ha tuttora l'A....

A chi gli osservava come mai avesse potuto tollerare simili fatti e tacere, egli rispose tranquillamente: «Non me ne sentivo il coraggio! Hanno attentato alla mia vita parecchie volte!».

Da questa risposta si capisce molto facilmente come il malcapitato uomo fosse di debole animo. Ora che la moglie è in carcere, sembra deciso a parlare, pur rimanendo come soggiogato dal ricordo di quella che fu sempre così poco dolce e affettuosa compagna della sua vita.

La caduta da cavallo di un tenente.

Questa mattina, verso le 11, una sezione di ufficiali della Scuola di guerra si trovava in piazza d'Armi per compiere delle esercitazioni ippiche. Ad un tratto il tenente di fanteria Gianfelice, da due anni inscritto alla Scuola, fu preso da capogiro e cadde. Subito i colleghi si affrettarono a rialzarlo, e, visto poi che era stordito e ferito al capo, il tenente Valvassori spronò il cavallo e corse al vicino Mauriziano a chiedere un medico.

Poco dopo giunse sul posto il dottor Galliano, il quale verificò che, fortunatamente, il giovane ufficiale non aveva riportato alcuna lesione preoccupante.

Con lo stesso automobile il sanitario lo accompagnò alla sua abitazione, in via San Massimo, N. 51, ove lo lasciò.

Nel pomeriggio il ferito lasciò già il letto.

I farmacisti e il riposo settimanale.

Riceviamo:

«Dopo un mese da che è andata in vigore la legge sul riposo settimanale, in pochissime farmacie di Torino si applica questo riposo secondo lo spirito della legge, anzi in alcune non si applica affatto. Si spera quindi che le Autorità competenti vorrà senza indugio ed energicamente obbligare i signori farmacisti proprietari a rispettare la nuova legge, come vennero obbligati altri che cercavano di eluderla».

La riunione della Commissione per il risanamento di via Roma.

Ieri si è convocata al Municipio la Commissione nominata dalla Giunta per lo studio del risanamento di via Roma.

Presiedeva il senatore Frola, ed erano presenti gli assessori Bonelli e Borrolo ed i consiglieri comunali Dreyda, Fenoglio e Vicarj.

La Commissione stabilì di limitare per ora i suoi studi al primo tratto fra piazza Castello e piazza San Carlo, incaricando l'Ufficio d'igiene, assistito da membri della Commissione e dall'ispettore edilizio, di fare una visita per accertare le condizioni di stabilità di quegli edifici.

La Carità del Sabato.

Nella settimana del tripudio si *insanisce*, come dicono i saggi, la carità ha ancora fiorito: è sbocciata ricca di conforti dalle anime buone, dalle anime pie, che nell'ore gaudiose non hanno dimenticato chi non ha sorrisi, perchè sulle labbra li spegne la miseria; chi non ha più lacrime, perchè il dolore tutte gliele ha fatte piangere. Così la loro carità, l'elemosina loro è stata più significativa: essa sarà più prodiga di soddisfazioni e più degna di riconoscenza. Ma nelle ore che sono sorte e che ci vengono incontro, ore di raccoglimento e di cristiana espiazione dei falli trascorsi, la carità è un dovere, la carità verso gli umili, che non dovrebbero espiare con sofferenze i loro falli, perchè essi non hanno mai conosciuto le gioie della vita. Nelle ore consacrate alla preghiera, al pensiero di Dio e della sua volontà che ogni cuore più devoto [illegible] Gesù disse: Pregate, ma prima di pregare operate pei poveri. I nostri poveri (o son madri che si struggono d'angoscia pel pianto dei propri bimbi [illegible] e mugolanti che si curvano alla terra come in un pressoro desiderio d'eterno riposo, o son fanciulli sperduti nell'immensità insidiosa della vita cittadina, e son mille e mille), i nostri poveri vi stendono le mani supplici. O potenti cancellate i vostri peccati d'orgoglio, o ricchi cancellate i vostri peccati di vanità, o belle signore cancellate i vostri dolci peccati!.... Gesù ha detto: Pregate, ma prima di pregare operate pei poveri, ed il Padre rimetterà i vostri debiti....

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. N. Da distribuirsi in parte eguali a cinque mogli di detenuti con bambini, L. 50 — N. N., L. 50 — 25 febbraio. In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. A., L. 25 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e per il mese di marzo, A., L. 20 — In ringraziamento di grazia ricevuta, L. L., L. 10 — Da Porto Maurizio, K. Z., L. 10 — K. Z., L. 10 — K. Z., L. 10 — In memoria della cara mamma e per ottenere grazia, L. 5 — A. F. II-III, L. 5 — E. E. In memoria di una grazia ottenuta ed implorando altra per una perfetta guarigione, L. 5 — Ai poveri del *Sabato*, Maria, L. 5 — Da Benzano, in memoria dei cari estinti, L. 5 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, pei poveri, L. 5 — M. A. Borgone, per grazia ricevuta, L. 5 — Ad un povero bambino malato, un altro bambino miracolosamente guarito, N. N., L. 5 — Per grazia ricevuta dalla Vergine Maria della Riva, Sant'Antonio e Sant'Anna, Rina Carbone Valerio, L. 5 — Giovannino e Cesarina nell'anniversario morte carissima nonna, L. 2 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, G. M., L. 2 — Per la *Carità del Sabato*, G. Astolfo, L. 2 — B. C., L. 2 — Ad una povera vecchia, in cambio di una preghiera, B. M., L. 1 50 — N. N., L. 1 50 — Per i poverelli, O. S., L. 0 50. — Totale delle oblazioni L. 227 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due da L. 10 — Undici da L. 5 — Quattro da L. 4 — Diciannove da L. 3 — Trentuno da L. 2. — Totale L. 210.

Servizio d'ispezione annonaria.

Durante il mese di febbraio furono accertate le seguenti 124 contravvenzioni:

Per vino alterato N. 2 — Per trasporto di carne bovina in un carretto rotto, 2 — Per deposito e preparazione prodotti chimici e farmaceutici senza autorizzazione, 1 — Per pasta alimentare colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo esposta in vendita senza indicazione del colore impiegato, 20 — Per latte alterato, 12 — Per carta per avvolgere e pesare eccedente il peso prescritto dal regolamento d'igiene, 25 — Per trasporto di residui di pelle fresche in decomposizione ad ora indebita, 7 — Per caffè alterato, 5 — Per pepe alterato, 1 — Per recipienti contenenti latte non piombati ed altrimenti sigillati trasportati non dal proprietario, 17 — Per certificato d'origine per trasporto del bestiame irregolare, 3 — Per cavoli germogliati, 5 — Per pane mal cotto, 2 — Per deposito di residui di pelli fresche in decomposizione nell'abitato, 1 — Per macello di carne macellata senza prima avere subito la visita sanitaria, 1 — Per trasporto di pane scoperto, 2 — Per trasporto di carne bovina in carro scoperto, 1 — Per formaggio margarinato in vendita senza indicazione, 1 — Per esercizio abusivo della medicina, 1 — Per utensili di rame per cucina deficienti di stagnatura, 2 — Per insufflazione d'aria con la bocca nei polmoni di un vitello, 1.

Durante lo stesso mese si denunziarono all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per inadempimento di ordinanza sindacale, N. 2 — Per aiutare casa di vecchi contenuta senza ordine del sindaco, 1 — Per latte alterato, 5 — Per recipienti contenenti latte non piombati ed altrimenti suggellati, trasportati non dal proprietario, 1 — Per esercizio abusivo della medicina, 1.

Omonimia.

Il parrucchiere Luigi Maria desidera che si sappia non aver egli nulla a che fare col suo omonimo, di cui è cenno nel ruolo delle cause in appello per furto.

— Ettore Risella figlio di Giuseppe non è da confondersi con l'individuo arrestato, come si disse, insieme al Mollo.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1908.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Olivetti Annetta (ved.) n. Lombroso, di anni 74, di Torino, agiata, via Mazzini, 34.
Bertola Camilla, id. 68, di Torino, agiata, via [illegible] l'Agostino, 2.
Clariel Elisabetta n. Formica, id. 55, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 2.
Griselli Ercole, id. 47, di Caluso, medico-chirurgo, via San Quintino, 15.
Rosazza Teresa n. Ameri, id. 65, di Crocefieschi, agiata, via Madama Cristina, 26.
Lorenzo Matilde, id. 15, di Empoli, ricamatrice, via Ornato, 8.
Fonti Giuseppe, id. 20, di Torino, scrivano, corso Re Umberto, 45.
Fiora cav. Secondo, id. 77, di Asti, maggiore a riposo, via Principe Amedeo, 26.
Serravalle Giovanna n. Feola, id. 64, di Lomello, casalinga, via Vittorio Amedeo II, 17.
Ferlolo Margherita (ved.) n. Gramaglia, id. 70, di Torino, casalinga, via S. Rocco Cavoretto, 41.
Gianotti Delfina, id. 15, di Torino, ombrellaia, via Banca, 6.
Galli Luigi, id. 84, di Milano, agiato, via Nizza, 117.
Mori Guido, id. 17, di Lesignano de' Bagni, calzol.
Peyretti Giov. Battista, id. 74, di Torino, brac.
Baila Teresa (ved.) n. Rusticholli, id. 74, di Costigliole, casalinga.
Bianco Paolo, id. 70, di Montegrosso, vend. ambul.
Oberto Giov. Clemente, id. 66, di Ciriè, manovale.
Focolo Francesco, id. 67, di Torino, operaio.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Miss Lowe fa l'infermiera a Londra.

Un colloquio con le sue compagne.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 22:

La notizia della scoperta dell'aggressore di miss Lowe ha causato una grande impressione a Londra. Si ricorda che miss Lowe fa parte della *Nurse Corporation*, la cui sede è situata a New Covent Street a Londra.

Un redattore del *Daily Mail* si è recato subito a New Covent Street per apprendere qualcosa di miss Lowe.

Si noti che in Inghilterra le *nurses* sono assai considerate ed a giusta ragione: sono giovanette o giovani signore che hanno ricevuto un'alta istruzione e dato parecchi esami in medicina; le *nurses* debbono anche fare un periodo di esperimento negli ospedali prima di essere diplomate.

Miss Lowe era assente: per cui il redattore dovette accontentarsi a rivolgere le sue investigazioni presso il personale dell'Associazione:

— Miss Lowe — gli è stato detto — non ha lasciato la nostra Associazione, essa si trova attualmente presso un malato e non ritornerà che a tarda sera, e potrete allora trovarla qui!

«Voi sapete che in seguito all'aggressione di cui fu vittima, ella fu assai malata, e che la sua convalescenza fu assai lunga e penosa. L'attentato di cui fu vittima le causò una scossa nervosa molto seria, di cui si temettero gravi conseguenze; fortunatamente i nostri timori non furono confermati dai fatti, grazie alle cure devote di cui fu circondata miss Lowe; ma noi ci asteniamo espressamente dal parlarle o fare qualsiasi allusione alla terribile avventura toccatale, per timore di provocare in lei un ritorno dei fenomeni nervosi».

— Tuttavia — osservò il giornalista — miss Lowe sarà probabilmente citata come principale teste nell'istruttoria e nel processo che ora pare si stia imbastendo contro il presunto aggressore!

— Allora sarà passato un certo periodo di tempo, ed ella potrà rivivere col pensiero il dramma di cui fu vittima senza averne nuovamente a soffrire: almeno così speriamo! Ella non sa ancora che il suo aggressore è stato ritrovato!».

Oggi si inaugura la nuova scuola superiore pei postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

Domani, alle ore 10,30, nella sala dell'Istituto superiore postale-telegrafico, nel Viale del Re, con l'intervento del ministro Schanzer e di altre Autorità, avrà luogo la solenne inaugurazione della scuola superiore postale-telegrafica annessa al detto Istituto.

In tale occasione il comm. Quirino Majorana, direttore dell'Istituto e della scuola, terrà una conferenza sperimentale sul tema: «La telefonia a grande distanza». L'Istituto superiore postale-telegrafico [illegible] con legge del 31 marzo 1907 ed, oltre alla scuola che ha il precipuo compito d'impartire una istruzione professionale superiore ai funzionari della carriera direttiva, comprende i seguenti servizi: laboratorio di esperimenti e di ricerche, ufficio dei collaudi, biblioteca e museo, officina centrale. La scuola è divisa in due sezioni: l'una postale e l'altra telegrafica. Le materie d'insegnamento delle due sezioni nei due anni di corso sono le seguenti:

Primo anno. — *Materie comuni*: Diritto amministrativo, organizzazione dei servizi postali, organizzazione dei servizi elettrici, contabilità di Stato. *Sezione postale*: Diritto civile e commerciale, economia politica e principii di statistica, materiali postali, nozioni elementari di telegrafia e telefonia. *Sezione telegrafica*: Matematiche complementari e principii di meccanica, elettrotecnica con esercitazioni, telegrafia e telefonia, descrizione e maneggio degli apparati speciali.

Secondo anno. — *Materie comuni*: Diritto telegrafico e telefonico. *Sezione postale*: Contabilità di Stato, diritto postale, scienza delle finanze, geografia commerciale e servizi marittimi, diritto amministrativo, legislazione postale comparata, esercitazioni postali. *Sezione telegrafica*: Lavori e servizi telegrafici e telefonici, studio teorico della trasmissione telegrafica e telefonica, misure elettriche con esercizi pratici, telegrafia e telefonia, geografia commerciale.

Per il primo anno di corso che avrà luogo nel corrente anno sono stati [illegible] i seguenti insegnanti: Telegrafia e telefonia: prof. Majorana, direttore dell'Istituto e della scuola; Elettrotecnica con esercitazioni: prof. Giuseppe Vanni; Materiali postali: ing. Gaetano del Noce; Diritto civile e commerciale: prof. Temistocle Giannini; Matematiche complementari e principii di meccanica: prof. G. di Pirro; Diritto amministrativo: prof. Guido Cavaglieri; Contabilità di Stato: prof. Alessandro de Bono; Economia politica e principii di statistica: prof. Ma[illegible] Vittorio; Organizzazione dei servizi postali: dottor F. Dolmetti; Organizzazione dei servizi elettrici: comm. A. Cambi; Nozioni elementari di telegrafia e telefonia: cav. uff. Carlo Colombo; Descrizione e maneggio degli apparati speciali: ing. G. Perilli.

Gli allievi inscritti alla scuola sono complessivamente 52, dei quali 28 postali e 24 telegrafici.

Vi sono inoltre due uditori ai corsi telegrafici.

La nomina della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* dice che è ora tutta probabilità il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta sulla Minerva sarà sottoposto dall'onorevole Rava domenica prossima alla firma reale.

A che punto si trovano le nuove monete.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

L'incarico di preparare le nuove monete italiane venne dato, come è noto, dietro concorso a sorte, per l'oro allo scultore Boninsegna, per l'argento allo scultore Calandra, per il rame al Canonica e per il nickel al Bistolfi. I quali erano stati chiamati per l'esecuzione dei nuovi modelli. I piastri artisti presentarono già i modelli, che furono approvati, ed ora alla Zecca si attende alla coniazione, sotto la direzione del cav. Giorgi. I conii delle monete d'argento sono pronti. Tra breve sarà allestito anche il conio delle monete di nickel. Minore urgenza vi è per le monete di bronzo e di oro.

Lo sciopero dei tranvieri fiorentini.

Ci telefonano da Firenze, 6, ore 23:

La giornata è trascorsa senza giungere alla soluzione dello sciopero, ma l'odierno Comizio dei tranvieri votò un ordine del giorno, restringendo i desiderati dei tranvieri stessi alla riammissione nel [illegible] per il presente sciopero e dei ventinove condannati per lo sciopero antico, mentre la Direzione vuole sottoposta tale riammissione al giudizio della Commissione di disciplina tenuto della Commissione arbitrale. Credo però che le ultime trattative abbiano essere [illegible]. Intanto nasce un nuovo incidente originato dalla corrispondenza al giornale *Avanti!* contro l'onorevole Sebri, che al Comizio, nel Comizio di ieri, la Camera del lavoro. Gli interessi pubblicano una protesta, che lascia prevedere degli incidenti personali.

Misterioso omicidio nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 23:

A Camandona venne scoperto un grave delitto, che ha vivamente impressionato questa popolazione. Presso il ponte di Camandona, nelle prime ore di ieri mattina, veniva rinvenuto il cadavere del signor Longo Luigi, negoziante [illegible]. Aveva il capo sfracellato, il viso orribilmente deturpato e ammaccato di ferite. Una larga chiazza di sangue ricopriva il suolo [illegible] che portava sulle loro [illegible] ferite prodotte da corpo contundente e [illegible] da un nodoso bastone, che venne rinvenuto poco distante dal luogo del delitto.

Pare che il movente del delitto non sia stato il furto, poichè il giorno precedente il Longo aveva esatto una forte somma nel paese e nelle sue tasche infatti si rinvenne un portafoglio vuoto. Durante la notte il Longo era stato a bere in due o tre osterie, trattenendosi fino a tarda ora con vari amici, e poi si era avviato verso la sua abitazione.

Il Longo era persona facoltosa ed assai nota a Camandona, ove godeva molta stima e contava parecchie amicizie. Sul luogo del delitto si sono recati il giudice istruttore di Biella e le altre Autorità, la guardia ed i carabinieri. Frattanto, mentre proseguono le indagini, venne ordinata l'autopsia del cadavere.

La condanna d'un uxoricida.

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 21:

Stasera alla nostra Corte d'Assise si è terminato il grave processo a carico del contadino Rodano Luigi Antonio, accusato di aver ucciso la moglie con replicati colpi di un corpo contundente. La Corte, ritenendo che il Rodano al momento del delitto fosse in uno stato di seminfermità, gli accordava le circostanze attenuanti e lo condannava a sette anni e mesi sei di reclusione.

Difensore: avv. Biglio Francesco, di Acqui.

Il suicidio di un negoziante a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 23:

Oggi al Cimitero di Staglieno, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si è suicidato il signor Emanuele Levi, d'anni 52, noto negoziante in metalli della nostra città. Se ne ignorano le cause.

Ferimento mortale ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 6, ore 23:

Ieri sera, presso il Ricovero di Mendicità, avvenne una rissa fra carrettieri. Certo Bocchio Pietro, d'anni 34, lavorante presso una Ditta cittadina, e certo Mignone Pietro vennero a lite fra di loro. Pare che il Mignone inavvertitamente sia andato col suo carro contro il cavallo del Bocchio. Questi, sferrato, insultò il Mignone, che, sceso dal carro e raccolta una pietra, la scagliava contro il Bocchio, producendogli una ferita e dandogli poscia alla faga. Il disgraziato, grondante sangue, fu condotto al nostro ospedale, dove, nonostante prontamente soccorso dal dottore di guardia, cessava di vivere poco tempo dopo. Il Mignone è ancora latitante.

La Germania perfettamente d'accordo con la Francia sulle cose marocchine.

Berlino, 6, ore 8,10.

Il signor Cambon, ambasciatore francese a Berlino ha ieri l'altro portato a conoscenza del Governo tedesco l'invio di rinforzi a Casa Bianca ed ha spiegato che l'invio di questi rinforzi ha per iscopo di pacificare il più rapidamente possibile i Chaouias e di ristabilire la Polizia a Casa Bianca come è previsto dall'atto di Algesiras. Il signor von Schoen, ministro degli affari esteri di Germania rispose che al Governo tedesco l'invio di questi rinforzi sembrava affatto logico e ragionevole. Von Schoen avrebbe detto perfino che la Germania si era sorpresa che il Governo francese non avesse mandato questi rinforzi più presto perchè la pacificazione delle tribù ribelli avrebbe potuto in tale caso compiersi più rapidamente.

Un curato indegno.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 7,10:

Il curato Weber, di Westenstadt, accusato di attentato al pudore su fanciulli che seguivano l'insegnamento del catechismo, era stato recentemente condannato ad un anno di prigione dal Tribunale di Aschaffenburg. Il Principe reggente di Baviera gli ha ora condonato completamente la pena che doveva subire.

Nessun conflitto tra Turchia e Bulgaria.

Parigi, 6, ore 9,10.

Intervistato da un redattore del *Gaulois*, l'ambasciatore di Turchia ha dichiarato che la Turchia non ha fatto dei preparativi militari nè contro la Bulgaria, nè contro qualsiasi altro paese limitrofo. La sua politica è una politica di conservazione e di pace; essa non farebbe che difendersi se fosse provocata od attaccata. L'ambasciatore dichiara che le *relazioni* della Turchia colla Bulgaria sono normali. Egli, l'ambasciatore, è persuaso che il principe Ferdinando, che ha delle qualità eminenti, lavorerà colla Porta ad eliminare qualsiasi causa di disordine o di conflitto e che la politica veramente saggia prevarrà nei circoli dirigenti bulgari.

L'ambasciatore spera che il Principe ed il Governo di Sofia continueranno a sforzarsi per impedire la formazione delle bande che turbano la pace ed intralciano le riforme, provocando dei disordini. La Porta, dal canto suo, fa il possibile per pacificare il Paese. Tutte le notizie sfavorevoli sparse attualmente circa la Macedonia sono false. La situazione ora accenna anzi a migliorare. «La campagna delle calunnie serve unicamente per quelli che vogliono pescare nell'acqua torbida!».

Il peso atomico del radium.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 6,40:

Nel pomeriggio di ieri, nella seduta della Royal Society, il prof. Eliorpe, del Laboratorio governativo, comunicò i risultati di una sua inchiesta sul peso atomico del radium, della quale la Società lo aveva incaricato. Il prof. Eliorpe ha lavorato in Francia ed a Londra per estrarre il cloruro di radio necessario per le sue esperienze. Per ottenere questo cloruro di radio il professore Eliorpe si è servito dei resti di uranium provenienti dalle miniere di Joachimsthal in Boemia, miniere che appartengono al Governo austriaco. Il prof. Eliorpe ha constatato, in seguito alle sue esperienze, che il peso atomico del radium è rappresentato dalla cifra 227. Questo risultato corrisponde quasi esattamente alla cifra che la signora Curie ha pubblicato ultimamente.

I macellai di Roma in isciopero.

Roma, 6, ore 9,50.

Stamane è cominciato a Roma lo sciopero dei macellai, causato da una divergenza tra i proprietari di macellerie ed i loro garzoni nell'applicazione della legge sul riposo festivo. Il Comune, per garantire sul mercato la carne occorrente all'alimentazione della cittadinanza, ha chiesto all'Autorità militare l'aiuto dei soldati macellai. Così stamane tutte le operazioni della macellazione furono compiute all'ammazzatoio da soldati. Qualora l'accordo tra proprietari e dipendenti, che si sta tentando, non si raggiunga, e lo sciopero avesse a durare, il Comune ha tutto predisposto per far venire la carne macellata dal di fuori. Lo sciopero è causato, come vi dissi, da una imperfezione della legge per il riposo festivo, la quale stabilisce che i negozi di generi alimentari possono rimanere aperti per cinque ore nella mattina della domenica.

Ieri, alle ore 13, dopo breve malattia, improvvisamente spirava

GALLI LUIGI

d'anni 84.

La vedova MASSERANO MARIA, coi figli LUIGI, GILBERTO e MARIO VALLI, in unione ai parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, il 7 marzo 1908.

La sepoltura avrà luogo domenica, 8 corrente, alle ore 11,30, partendo da via Nizza, 117.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite, pregando di non inviare fiori. 603

La famiglia della defunta

Maddalena Castelli

commossa della dimostrazione d'affetto data in occasione del trasporto della salma, ringrazia tutti gli intervenuti alla mesta funzione.

Dopo penosa malattia, alle ore 24 del 5 andante, in Torino rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Dottore Ercole Griselli

Medico-Chirurgo

d'anni 47.

La vedova LACCA GIUSEPPINA, i figli GIUSEPPE, ERCOLE e MARIO, la sorella ISABELLA col marito GIULIANO e figli, lo zio Colonnello PEONA, i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La salma sarà tumulata in Caluso, dove avrà luogo la sepoltura domenica 8 corrente, alle ore 16.

Si chiede venia a tutti coloro a cui, per involontaria omissione, non fosse pervenuto speciale annunzio.

Torino, 6 marzo 1908. 6007

Il

Cav. Secondo Fiora

Maggiore a riposo

cessava di vivere ieri, alle ore 22,15.

Ne danno il doloroso annunzio la vedova MARGHERITA MORETTI, il figlio GIOVANNI, i fratelli ing. comm. GIOVANNI, colonnello cav. uff. VITTORIO, la sorella BENVENUTA, il nipote PAOLO con la moglie MARIA GHIRINGHELLI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 7, alle ore 10, partendo da via Principe Amedeo, 26.

Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 marzo 1908. 6532

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

SOCIETÀ FORNACI RIUNITE

ANONIMA - Capitale versato lire 4,000,000

SEDE IN TORINO - Via Pietro Micca 8

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Torino presso la Camera di Commercio ed Arti, Via Ospedale, 28, per il giorno 29 Marzo corrente, ore 10, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 Dicembre 1907 e relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Deliberazioni a termini degli articoli 28 e 32 dello Statuto Sociale e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1908;
4. Elezione di due Consiglieri, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi in Torino presso la Società Bancaria Italiana entro il 24 corrente, ore 15.

Torino, 3 Marzo 1908. 6425

Il Consiglio di Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi.

La posizione dei concorrenti. L'equipaggio della " Protos „ sostituito.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Lo stato è stazionario, come dicono i medici nei loro bollettini. Saint Chaffray non è ancora partito da Cedar-Rapids, ove termina di riparare la sua vettura. La Motobloc e la Protos stanno sempre riposandosi e banchettando a Chicago.

Solo la Thomas e la Züst hanno proceduto oggi. La vettura americana ha fatto i suoi 150 chilometri quotidiani, e la Züst ne ha fatto una sessantina, nonostante ogni sorta di disgrazie che capitarono ad una sua ruota di dietro, la quale alle volte crepava, alle volte sfuggiva dalla vettura per andare ad adagiarsi sul margine della strada.

L'equipaggio della Protos ha per parte sua subito modificazioni. Waas e Knappe, costretti a ritornare a Berlino per affari personali, hanno dovuto lasciare il tenente Koeppen. Un automobilista di Brooklin, Swenizel, che ha già percorso l'America, li sostituirà probabilmente tutti e due.

Un altro processo a Tolone

per gli affari di spionaggio a Tolone e Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 6, ore 1.

Dinanzi al tribunale correzionale si sono aperti stamane i dibattimenti per l'affare di spionaggio che si è svolto dal luglio al settembre 1907 a Marsiglia, a Tolone ed alle Salins Hyères.

Già si è detto avanti ieri che gli imputati sono Augusto André, Giovanni Blain, Lorenzo Fargel e Gastone Crepy. Dopo l'interrogatorio di identità degli imputati e l'appello dei testi, il procuratore della repubblica chiede che il processo continui a porte chiuse per l'applicazione dell'art. 81 della legge del 1810. La difesa si oppone alla domanda delle porte chiuse. Dopo lunga deliberazione, il tribunale decide che il seguito dei dibattimenti avrà luogo a porte chiuse: la sala viene sgombrata e la folla esce lentamente.

Allora la difesa solleva un incidente che è largamente commentato e che non si verifica spesso in materia giuridica. Gli avvocati dei tre imputati Blain, Fargel e Crepy, presentano le loro conclusioni, domandando che il tribunale si dichiari incompetente e che gli accusati siano giudicati dalla Corte d'Assise. Il tribunale, dopo essersi consultato, decide che le porte vengano aperte al pubblico e pronuncia una ordinanza colla quale dichiara di unire questa conclusione alla questione di merito e passare oltre nel dibattimento. Tutti si dispongono allora all'audizione dei testi, ma gli avvocati dichiarano di volersi ritirare insieme agli imputati ed il quarto imputato André si unisce allora agli altri tre. Tutti domandano di essere ricondotti in carcere il che viene loro immediatamente accordato. Gli accusati e i difensori lasciano la sala ma l'udienza continua, ed è ripresa alle quattordici, sempre nelle medesime condizioni. Tutti i testi sono uditi e alcuni tra essi depongono molto a lungo. Sono da notarsi le dichiarazioni di Schille, commissario speciale di polizia, il quale afferma che era persuaso dapprima di trovarsi di fronte a complici di Ullmo e che aveva diretto le sue ricerche in questo senso.

E' soltanto più tardi che egli si accorse che i due affari non avevano alcuna correlazione l'uno con l'altro. Alle 17 l'udienza fu rinviata a domattina per la requisitoria, che non sarà seguita da alcuna arringa. La sentenza sarà rinviata a otto giorni.

Si sono commentate molto le conclusioni tendenti all'incompetenza del tribunale, nel senso che esse sono assolutamente il contrario delle basi sostenute dall'avv. Aulin durante l'affare Ullmo. Aulin domandava che il suo cliente fosse processato a virtù della legge sullo spionaggio, mentre gli avvocati attuali reclamano un'applicazione della legge sul tradimento per potere così andare dinanzi alle Assise.

(Matin).

La giornata di re Eduardo a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Levato di buon'ora, dopo avere preso conoscenza del suo corriere, verso le 11, il Re d'Inghilterra ha lasciato oggi l'*hôtel*, per recarsi a Meudon, presso lo scultore Rodin. A mezzogiorno era di ritorno, e poco di poi riceveva i ministri Clemenceau e Pichon, che aveva invitati a colazione.

Alle 15, il Re si recava all'Eliseo, dove era ricevuto col cerimoniale ordinario. Il colloquio tra il Sovrano e il Presidente della Repubblica fu lungo e cordiale, e non terminò che alle 15,30, per essere ripreso alquanto più tardi all'Ambasciata d'Inghilterra, ove Fallières andò a rendere al re Eduardo la sua visita. Per terminare la giornata, fece alcune visite ad amici personali, quindi il Sovrano tornava a pranzare all'Ambasciata. Domani, alle 10,25, il Re d'Inghilterra partirà per Biarritz.

(Matin).

Un messo del Sultano si recherà a salutare Guglielmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Il *Matin* ha annunciato che Guglielmo II aveva l'intenzione di approfittare del suo soggiorno a Corfù, per fare un'escursione in Albania. Il Governo turco ha deciso di mandare il generale Ramì-pascià, del terzo Corpo d'Armata, a salutare Guglielmo a nome del Sultano.

« Ramì-pascià è conosciuto in Germania, ove ha compiuto, dal 1881 al 1886, insieme ad altri ufficiali turchi, un periodo di istruzione militare al 16.o reggimento fanteria coloniale. Più tardi fu incaricato spesso di missioni a Berlino, e presentò ultimamente un dono offerto dal Sultano in occasione del matrimonio del principe Eitel Federico ».

(Matin).

Un incidente d'automobile al ministro Barthou.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Luigi Barthou, ministro dei lavori pubblici, lasciava oggi, verso le 18,30, in una vettura automobile, il Ministero dell'interno, per tornare a casa sua, quando sull'*avenue d'Antin* lo chauffeur, avendo sbagliato di strada, diede un così violento colpo di volante che l'automobile, girando bruscamente a piena velocità, andò a sbattere contro uno degli enormi lampioni che si trovano nel *rond point* dei Campi Elisi. L'urto fu terribile: lo *chassis* fu rotto, la carrozzeria sfondata ed i vetri andarono in frantumi. Barthou, protetto dal sedile sul davanti, si produsse contusioni alla fronte, mentre pezzi di vetro lo ferivano al volto. Il ministro pervenne ad uscire dalla carrozza infranta, e con il volto sanguinolento si recò in una farmacia vicina e, dopo un primo bendaggio, tornava al suo domicilio, ove veniva chiamato un medico.

Nella serata abbiamo preso notizie di Barthou: col viso circondato di bende come una mummia egiziana, il ministro, sorridendo, ha voluto confermare che le sue contusioni erano leggiere e che tra due o tre giorni sarebbero cicatrizzate ed avrebbe ripreso il suo ufficio.

(Matin).

Scene di disperazione e terrore

attorno al tragico pozzo di Hamstead. Ogni tentativo di salvataggio è fallito

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 24.

Il fato dei ventidue minatori, i quali rimasero imprigionati dal fuoco, nella miniera di Hamstead, è ancora incerto e tragico.

In tutta la notte ed in tutto il giorno, immani sforzi vennero tentati per soccorrerli, ma gli eroici salvatori non riuscirono ad inoltrarsi entro alle gallerie, trasformate in immense fornaci.

Sempre essi vennero respinti indietro dalle fiamme e dal fumo, a dispetto del loro coraggio e della loro tenacia. Vi furono individui così audaci nel portare soccorso, così pieni di un nobile slancio di abnegazione, che non si adattarono ad abbandonare l'impresa loro se non quando, mezzo asfissiati dai gas mefitici ed irrespirabili, caddero al suolo svenuti e stremati di forze.

Non vi è, in vero, un minatore, il quale non voglia rischiare la sua vita per salvare quella dei suoi compagni sepolti: tutti vorrebbero portar loro soccorso. Ad ogni tentativo infruttuoso, ad ogni notizia non buona, tra la folla dei minatori radunata presso il pozzo, si diffonde come un gemito. Neppure la notte riesce ad allontanare quegli uomini dalla località dell'immane sciagura, e stamane, i primi bagliori dell'alba illuminarono una tragica scena. Una turba muta, livida, contratta, immota, e cogli occhi sbarrati dall'ansia e dall'apprensione, attendeva silenziosa. Le donne, in piccoli gruppi, accasciate dal dolore, sembravano impietrite.

— Ho a me dinanzi, — dice il corrispondente del *Daily Express* — due volti orribilmente sfatti dal dolore e dall'angoscia. Uno è quello di una fanciulla, le cui labbra sono continuamente mosse in una preghiera; l'altro è il volto di una vecchia, incorniciato da canuti capelli, pallido, del pallore della cera, immobile, fisso in un lungo sguardo di demente, verso la bocca della fornace. La prima è una fidanzata, la seconda un'avola.

« Appena fu giorno chiaro, come un palpito di speranza animò quella folla. Una speciale brigata di salvataggio veniva annunciata. La brigata doveva recare seco speciali apparecchi respiratorii ad idrogeno ed ossigeno, mediante i quali pareva potesse essere tentato il passaggio attraverso il fumo ed i gas irrespirabili diffusi nel sottosuolo.

« Il direttore della miniera, anche lui manifestò la sua speranza. « Il fuoco — egli disse — non può essersi diffuso con tanta rapidità da invadere tutto. Bisogna notare che molti dei passaggi sotterranei non sono costrutti attraverso il carbone combustibile. Gli uomini imprigionati si trovano a 400 o 500 metri dalla galleria, dove il fuoco si è sviluppato ed il loro rifugio può essere ancora libero dal fumo. Poco prima di mezzogiorno, un automobile da Birmingham giunse con l'attesa brigata, e subito si mise all'opera. Mentre gli uomini della brigata stavano per avviarsi alla bocca della miniera, accedere alla gabbia e scendere, una donna si avanzò tra la folla, afferrò uno di essi per le braccia, e gli gridò: « Salvate il mio figliuolo! ».

« Strano era l'aspetto di questi coraggiosi, coi loro apparati di sicurezza: essi sembravano dei palombari: la discesa ebbe luogo verso le tre, e fu seguita, da parte della folla, con un terribile silenzio di aspettazione. Quasi nello stesso momento in cui la brigata spariva nel sotto suolo, passava un funerale. Dietro il velo squallido della giornata fredda e muta, tra quegli uomini aspettanti angosciosi, l'effetto fu commovente ed in pari tempo sinistro. Il funerale era quello di un assistente, il quale, ieri l'altro, era stato ucciso sotto una frana di carbone.

« Passò un'ora: ad un tratto la campana d'allarme, stabilita all'imboccatura della miniera ed in comunicazione colla squadra di soccorso, vibrò quattro colpi a distanze ineguali.

« Il segnale voleva dire: « basta, si sale ». Un mormorio si diffuse per la folla, e tutti tacquero. L'ascensione durò un quarto di ora, e la gabbia ricomparve all'orificio del pozzo.

« Tutti si precipitarono, ansiosi, ed una donna, la quale aveva fatto dieci miglia da lontano, per vedere se suo marito fosse tra i sepolti, chiedeva agli astanti spiegazioni, con voce rotta ed angosciata. Nessuno dei sepolti era colla squadra di ritorno. Una nera disperazione si diffuse allora su ogni volto: alcune donne svennero e si udirono delle grida.

« Anche questo tentativo era rimasto vano. « Le nostre lampade — racconta uno della brigata — stavano per essere soffocate e spente: noi ci sentivamo asfissiati, coi polmoni presi dalla soffocazione. Incontrammo sul nostro cammino parecchi cavalli morti: era impossibile andare innanzi ».

« Una nuova squadra discese, e poi un'altra, ed un'altra ancora: ma nulla! La seconda notte sopravvenne, un altro mattino sorse, ed i minatori, intorno al nero baratro divampante, che ha inghiottito i loro compagni, attendono sempre, sempre! ».

Perchè Guglielmo avrebbe scritto a Tweedmouth.

Si vuole una reciproca diminuzione degli armamenti?

Le dichiarazioni al Parlamento inglese — A Berlino non si è ancora persuasi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Nei corridoi della Camera, oggi vi è stata una animazione insolita che regnò sempre. Non si parlava che della lettera dell'Imperatore di Germania al ministro della marina inglese. I ministri si sono riuniti a Consiglio alla Camera stessa ed hanno discusso la situazione. Alla fine della riunione, Asquith, sotto le pressioni dei deputati di tutti i partiti, ha interrotto la discussione per fare le seguenti dichiarazioni, che sono state ascoltate con la massima attenzione: « Ho ricevuto, da parte di diversi deputati, domande che, nell'interesse del pubblico, esigono una discussione immediata: col permesso della Camera farò la dichiarazione seguente:

« E' esatto che il 18 febbraio lord Tweedmouth ricevette una lettera dall'Imperatore di Germania. Era una comunicazione puramente privata, compilata con un tono affatto amichevole. La risposta di lord Tweedmouth fu egualmente privata e nè la lettera nè la risposta furon comunicate al gabinetto. Posso aggiungere, in seguito ad alcune osservazioni che sono state fatte, che prima che la lettera imperiale fosse ricevuta, il gabinetto aveva preso una decisione finale relativamente al bilancio navale dell'anno ».

La risposta del capo del Governo, che prendeva la parola in nome di sir Henry Campbel Bannerman, ha fatto viva impressione. Ovunque piccoli gruppi si formavano per discutere questa risposta ed il rimanente delle discussioni continuò dinanzi ad un'aula deserta. Si è ora d'accordo nel riconoscere che il Governo ha ammesso che Guglielmo II, scrivendo a lord Tweedmouth, ha parlato del bilancio navale dell'Inghilterra. Questa, si diceva, era la colpa più grave del Kaiser.

Lord Tweedmouth si è accontentato, al Parlamento, di rassicurare alcuni tra i capi del Parlamento, ma a titolo affatto privato fece sapere che avrebbe dato spiegazioni più complete sulla lettera dell'Imperatore, lunedì prossimo, alla Camera dei lordi.

Vi è appena bisogno di dire che si attendono queste spiegazioni colla più viva curiosità. Mi si dice che la lettera del Kaiser faceva particolarmente allusione alle critiche della stampa inglese sulla politica navale tedesca.

Le rivelazioni del *Times* hanno prodotto a Londra ed in tutto il Regno Unito, una profonda sensazione. Raramente si è visto il popolo inglese, di carattere freddo e calmo, così vivamente impressionato come lo fu alla lettura dell'importantissima notizia del *Times* che è stata riprodotta da tutti i giornali del pomeriggio e della sera. La cosa è facile a comprendersi: tutto quanto concerne la marina inglese è di primo interesse per il popolo inglese.

Sarebbe esagerato, forse, il dire che la politica navale di questi ultimi tempi, seguita dall'imperatore Guglielmo, ha inquietato il popolo di questo Paese, ma è certo che gli sforzi continui della Germania per potersi misurare un giorno colla flotta inglese, preoccupano di continuo l'opinione pubblica inglese. Si comprende perciò che il pubblico si formalizzi in modo eccezionale della lettera dell'imperatore di Germania ad un ministro inglese, perchè la si considera come un atto oscuro, per lo scopo di servire in modo misterioso ai progetti marittimi della Germania.

Naturalmente nei circoli politici liberali si cerca di attenuare l'importanza dell'avvenimento perchè si teme che questa lettera sia utilizzata contro il Governo dal partito dell'opposizione. Ma non vi ha dubbio alcuno che, a parte questa preoccupazione, l'invio e la pubblicazione della lettera costituisca una fra gli avvenimenti di maggiore importanza che siansi prodotti in questo Paese da qualche anno a questa parte.

I partiti considerano in generale che le dichiarazioni di Asquith alla Camera, circa la corrispondenza tra l'imperatore di Germania e lord Tweedmouth rendano la situazione del ministro della marina delicatissima. Numerose persone considerano che le osservazioni del ministro delle finanze costituiscono un ripudio, in nome del Governo, di ogni responsabilità ufficiale in questo affare. In tale circostanza si sente che lord Tweedmouth dovrebbe fornire al Parlamento al più presto possibile una spiegazione completa. La questione potrà essere discussa lunedì prossimo, durante la discussione del bilancio della marina, e certamente l'opposizione insisterà per avere informazioni complete ed esatte, relativamente all'incidente. Frattanto H. C. Lee ha intenzione, lunedì prossimo, di domandare al presidente del Consiglio se, nell'interesse dei contribuenti inglesi, sia in grado di fornire una spiegazione completa dei fatti e delle circostanze che si riferiscono alla corrispondenza suddetta.

Lord Tweedmouth, per mezzo del suo segretario, ha fatto una dichiarazione alla stampa circa la lettera dell'imperatore.

« Lord Tweedmouth — ha detto il segretario — dichiara che la lettera ha puramente carattere privato e personale e nessuna allusione, quale l'intende il *Times*, è stata fatta al bilancio navale inglese.

— La corrispondenza sarà pubblicata?

— Tutto quanto posso dire si è che lord Tweedmouth farà una dichiarazione a tale proposito alla Camera dei lordi lunedì. Frattanto il ministro desidera che nessuna copia della lettera sia pubblicata.

— La lettera faceva allusione al bilancio navale della Germania?

— La risposta a questa domanda richiederebbe la pubblicazione di questa lettera e, come ho già detto, nessuna comunicazione avrà luogo prima di lunedì ».

In un'altra conversazione, il segretario del ministro dichiarò che il ricevimento della lettera da parte di lord Tweedmouth ha distrutto la convinzione, che sembra esistere, secondo la quale nessuna testa coronata può scrivere ad un ministro inglese.

Arturo Lee, deputato, lord civile dell'ammiragliato nell'ultimo gabinetto conservatore, ha dichiarato oggi che l'affare ora troppo grave perchè si possa discutere in una intervista.

« La questione, disse egli, sarà sollevata alla Camera mediante una interpellanza. Frattanto consulterò i miei antichi colleghi che hanno fatto parte dell'ultimo ministero sopra il contegno da adottare a tale proposito ».

Nei circoli ufficiali si dichiara che la spiegazione dell'incidente si è che il Governo inglese ha tentato di riuscire ad una limitazione mutua degli armamenti, negoziando direttamente con l'imperatore di Germania. Questa corrispondenza è un tentativo diplomatico per riuscire là dove la conferenza dell'Aia mancò. Il Governo inglese comprese che i suoi partigiani desideravano assolutamente una riduzione negli armamenti navali e che sperava di riuscire ad intendersi colla Germania per arrivare ad una limitazione delle costruzioni navali.

E' certo che le lettere sono state scambiate tra i due Governi da parecchi mesi e si è inquietissimi intorno alla questione di sapere fino a quale punto tali negoziati siano stati spinti. Si annuncia che una limitazione degli armamenti navali ha potuto essere ottenuta a costo di certe concessioni. Una tra queste sarebbe l'abbandono di fare di Rosyth una base navale sul mare del nord. In ogni caso il bilancio non contiene alcuna clausola concernente i lavori da intraprendere da questa parte durante l'anno 1908-1909.

Si sa che la Germania considera una base sul mare del nord come una minaccia diretta contro di essa. I critici di lord Tweedmouth affermano che l'imperatore di Germania e lord Tweedmouth non facendo passare la loro corrispondenza per la via diplomatica del ministero degli affari esteri, hanno violato i regolamenti ammessi da tutte le potenze.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

La notizia data dal *Times*, secondo cui l'imperatore avrebbe scritto al primo lord dell'ammiragliato la nota lettera, viene qui molto diversamente commentata. Alcuni dicono che la cosa non è impossibile, altri affermano che si tratta di una fanfaluca che non posa sopra alcun fondamento; ma tutti sono concordi nel domandare spiegazioni dalla Wilhelmstrasse a tale proposito.

La *Lokal Anzeiger* governativa scrive: « La lettera che l'imperatore avrebbe scritto al ministro della marina inglese, ha fornito al *Times* occasione di atteggiarsi a salvatore della patria. La germanofobia del *Times* è così notoria che si farà bene ad attendere la conferma di questa notizia prima di prendere un atteggiamento qualsiasi. Gli attacchi di questo giornale sono visibilmente destinati a ingannare l'opinione inglese prima che sia completamente informata del contenuto della lettera, se pure ne esiste una. Noi non saremmo sorpresi apprendendo che una cosa assolutamente innocente è stata volontariamente travisata con una intenzione malvagia ».

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* scrive, a proposito della lettera dell'imperatore, essere impossibile che la missiva volesse tendere ad esercitare un'influenza qualunque sul bilancio della marina inglese. E' probabile che Guglielmo II sia stato spinto dal desiderio di combattere alcune idee erronee, che sono sparse in Inghilterra relativamente alla rapidità delle costruzioni navali.

La *Berliner Zeitung am mittag*, indipendente, scrive: « Ci giungono da Londra notizie politiche sensazionali, che disgraziatamente eserciteranno una triste influenza sopra i rapporti tra la Germania e l'Inghilterra, che già si era tanto stentato a migliorare.

« Nonostante i dubbii, che si possono concepire sull'autenticità di questa informazione, è difficile respingere completamente la idea che questa lettera a lord Tweedmouth non sia forse che uno fra quegli atti impulsivi, cui è uso il nostro Imperatore. Tutti i patriotti tedeschi sperano e si augurano che questa volta ancora si tratti di una mistificazione o di un falso. La sincerità completa e l'azione rapida delle personalità dirigenti i due paesi potranno ancora evitare a tempo una grande disgrazia.

« Spetta al Governo tedesco di fare tutta la luce sull'incidente. Questa volta anche nella politica estera i momenti sono preziosi ».

(Matin).

A Washington si è creduto

ad una possibile guerra col Giappone

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

Se vi fosse bisogno di dimostrare che il Governo americano ha creduto possibile una guerra tra Giappone e Stati Uniti, che Washington ha creduto possibile un attacco contro la flotta comandata dal vice ammiraglio Evans per parte della squadra giapponese, basterebbe riprodurre le dichiarazioni sensazionali che sono state fatte in scorsa notte al pubblico da James Mac Cleary, post master generale aggiunto degli Stati Uniti. Mac Cleary è un funzionario specialmente incaricato di assicurare il trasporto dei corrieri americani per mare: egli presiedeva ieri sera un banchetto dei direttori degli uffici postali dello Stato di New York ed ecco testualmente le parole che vi ha pronunciato: « Signori, una nazione che ha la riputazione di colpire prima e dichiarare la guerra di poi, che ha fatto ciò con la Cina e con la Russia, non avrebbe essa potuto, mentre la nostra flotta si trovava nello stretto di Magellano, attaccarla? Posso dirvi ora che il pericolo è passato e che si è avuto a questo proposito una grave ansietà a Washington ».

In conclusione Mac Cleary domanda la creazione di una flotta ausiliaria che possa assicurare le comunicazioni della flotta di guerra e servire di esploratore. Ma poco importano le conclusioni di Mac Cleary: quello che importa è la confessione venuta dalla sua bocca che « si è nutrito a Washington grave ansietà ». Che diventa allora la recente doppia dichiarazione degli ambasciatori White, Lawried e Takahira, che i timori di una guerra tra Giappone e Stati Uniti erano ridicoli? Washington sembra esser ben caduta in questo ridicolo.

(Matin).

Gravi apprensioni a Madrid

pel viaggio a Barcellona di Alfonso XIII

Gli anarchici hanno deciso di ucciderlo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Mandano da Madrid, per lettera, in causa della censura: Si parla a Madrid della prossima partenza del re per Barcellona. Alfonso XIII, senza ascoltare i consigli delle persone che lo circondano, e respingendo le rimostranze dei suoi ministri, non lasciandosi guidare che dal suo coraggio, partirà da Madrid il 10 corrente. Quando una calamità pubblica sorge in qualche luogo, il re di Spagna accorre per consolare le vittime e per rafforzare il loro coraggio. Vi è più grande calamità che il terrorismo? Alfonso XIII crede sia dovere suo rassicurare con la propria presenza una popolazione giustamente inquieta e siccome segue sempre l'impulso del proprio cuore, i suoi consiglieri non hanno nulla ottenuto quando hanno tentato di opporsi ai suoi disegni. Egli si reca a Barcellona perchè crede dovere suo dovervisi recare, ed il suo viaggio è esclusivamente dovuto alla sua iniziativa.

I ministri sono inquietissimi: telegrammi da Barcellona ci fanno sapere che la polizia ha fatto strappare manifesti annuncianti un prossimo attentato.

La censura agisce sempre ed ha impedito in questi giorni la trasmissione di una notizia gravissima: il ministro di Spagna a Berna avrebbe telegrafato al ministro degli affari esteri che gli anarchici, riuniti a Ginevra, hanno deciso la morte del re e del primo ministro. Il Governo è molto inquieto e prende precauzioni inusitate. Al ministero dell'interno si lavora giorno e notte. Ottocento gendarmi scelti saranno concentrati a Barcellona e la polizia segreta verrà rinforzata. Le case situate nelle vie ove dovrà passare il monarca, saranno strettamente sorvegliate, tutte le precauzioni saranno prese: ma si riuscirà con ciò ad evitare il pericolo? Si è convinti, a torto od a ragione, che questo pericolo esiste. Le precauzioni che il Governo adotta e la censura che esso esercita, sono altrettanti sintomi che contribuiscono ad aumentare l'inquietudine. La Spagna non potrà respirare tranquillamente che il 13 marzo, data fissata per il ritorno del re a Madrid. Ed in quel giorno, qualche vaglone delirante riceverà Alfonso XIII ritornando alla sua capitale!

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, ore 1.

Il Consiglio dei ministri, riunito stamane a palazzo, sotto la presidenza del re, ha fissato la data definitiva della partenza del re per Barcellona che avrà luogo il 9 corrente, ed ha regolato tutti i particolari del soggiorno di Alfonso XIII nella metropoli della Catalogna.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 7, ore 1.

Mandano da Barcellona che i repubblicani si propongono di protestare energicamente in un comizio domenica contro la venuta di Maura a Barcellona. Senza volere essere troppo pessimisti, si vede qui il viaggio del re con una certa apprensione, quantunque la stampa di Barcellona in generale si mostri felice, dato lo scopo del viaggio del re, e quantunque dichiari che tutti debbono ricevere il monarca con deferenza ed unirsi per secondarlo.

(Matin).

Soldati russi che violano la frontiera

inseguendo dei contrabbandieri tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

La *Schlesische Zeitung* riferisce che presso Tietmanu una banda di contrabbandieri, inseguiti da soldati russi, ha passato la frontiera. I soldati hanno tirato contro i contrabbandieri tredici o quindici colpi di fucile, le cui tracce sono visibili sul sottobalcone di un'officina vicina. Le Autorità prussiane hanno domandato alle Autorità russe di fare un'inchiesta sopra questa violazione di frontiera.

(Matin).

L'arresto dell'ufficiale austriaco a Ponte di Legno.

Sequestro di interessanti fotografie.

Brescia, 6, ore 24.

A proposito dell'arresto dell'ufficiale austriaco, avvenuto a Ponte di Legno, si hanno questi altri interessanti particolari.

L'arrestato, sottoposto ad un lungo interrogatorio ha dichiarato di essere un appassionato cultore dell'esercizio cogli *sky*. Infatti sembra che egli abbia potuto dimostrare di essere veramente un ufficiale austriaco addetto allo stato maggiore che, approfittando di una temporanea licenza, attendesse ad uno speciale studio sull'impiego degli *sky* nell'esercito, come usano anche i nostri alpini. Perciò egli era salito da Vermiglio fino alla posizione del forte Trino, sul versante trentino del Tonale, dove alcune compagnie di soldati stanno esercitandosi nello *schiare* e di là, desiderando di contemplare un lembo d'Italia, si era spinto fino a Ponte di Legno. Non è poco frequente tale sconfinamento degli ufficiali austriaci nel nostro confine, e qui le popolazioni sono giustamente preoccupate. In pochi giorni, infatti, tre sono i casi che si sono verificati e che si chiudono col semplice rinvio degli arrestati alla frontiera. Inoltre, per quanto l'ufficiale abbia dichiarato che la carta topografica trovatagli indosso, la aveva presa casualmente nell'ufficio e se ne era servito di guida personale, persona che ebbe occasione di vederla, assicura che essa ritraeva tutta la frontiera italiana del Tonale, con dettagli e rilievi così perfetti, come forse non hanno le carte del nostro stato maggiore. Sulla carta erano segnati i punti di maggiore importanza strategica e la loro altitudine, indicata coi rispettivi calcoli di traiettoria e con indicazioni precise e molto minute. Il tenente arrestato era addetto al corpo dello stato maggiore e specialmente alla zona di confine verso la valle Camonica ed il Tonale. Ora se si pensa che proprio nella conca del Tonale si stanno preparando le costruzioni di qualche importante opera di fortificazione, è evidente che la curiosità del tenente austriaco non può fare a meno di produrre una viva impressione.

Il fotografo che sviluppò le lastre ed esaminò la macchina fotografica sequestrata al tenente arrestato, dice che la macchina stessa è a mantice, del valore di circa 450 lire, di una rapidità e precisione straordinaria, con otturatore che batte il millesimo di secondo e può produrre due fotografie al minuto secondo. Nell'interno della macchina, che ha la lunghezza di circa 25 centimetri ed è snodata, vi è posto per sei lastre fotografiche e l'apparecchio è stabilito in modo che non può funzionare se tutte le lastre non sono nello *chassis*. Ora nello *chassis* furono ritrovate solo due lastre portanti i numeri tre e quattro. Si suppone che il tenente abbia estratto le altre negative prima che i carabinieri di Ponte di Legno lo arrestassero. Persona che si trovò presente all'arresto, assicura che il tenente portava gli sproni, aveva i calzoni lunghi e corti da ufficiale di cavalleria, una giacca da montanaro, un mantello corto ed il cappello a cencio. Chi lo vide appunto in quel momento, notò la strana circostanza che l'arrestato portasse gli sproni mentre skiava e poichè non aveva portafoglio e nemmeno denaro in tasca, ne concluse che forse il tenente aveva lasciato al di là del confine donde era venuto, il cavallo da sella e qualcheduno che lo attendeva. Intanto sono stati inviati a Ponte di Legno un ufficiale di stato maggiore e due soldati per vedere se sia loro possibile di trovare le altre lastre. Le due lastre sequestrate furono sviluppate: una di esse ritrae con precisione e chiarezza il paesaggio del Tonale col forte che lo protegge e l'altra una località di minore importanza. Si crede, a ragione, che le negative più interessanti e compromettenti fossero quelle che erano state in precedenza estratte dalla macchina. Il tenente arrestato è un bel giovane, alto, con capelli e baffi biondi, dal colorito sanguigno. Egli trovasi tuttora in istato di arresto nella caserma Nicolò Tartaglia, sede del III. artiglieria, sotto la vigilanza di due sentinelle. Egli è però libero di passeggiare nel vasto quartiere e di conversare con gli ufficiali del reggimento: il vitto gli viene fornito dalla mensa degli ufficiali.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Le Borse si seguono e non si rassomigliano, e le buone disposizioni della vigilia non si mantengono. Il ribasso attuale non è che la conseguenza del poco credito di cui godono certi compratori. Il 3 0/0 è ritornato a 97 60 contro 97 70; al contante è passato da 97 55 a 97 57 contro 97 60. Le Casse pubbliche hanno comperato 44,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	641 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	146 50	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	302 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	673 50	Union Bank	[illegible]
S. Austro-Ungarica	1720 —	Rend. austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 57	Banca Paesi Uniti	[illegible]
Cambio su Londra	240 32		

Tendenza pesante.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 6 marzo (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 21 [illegible] — Idem per aprile Fr. 21 [illegible] — Idem per maggio-giugno Fr. 21 [illegible] — Idem a 4 mesi primi Fr. 21 [illegible].

Mercato sostenuto.

LONDRA, 6 marzo (sera).

Orzo — Mercato fermo e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 6 marzo (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato calmo. C. 104 [illegible].

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 100 —	Granone	D. 65 —
» di primavera	» 101 7/8	» maggio	» 73 —
» gennaio	» —	» luglio	» 70 [illegible]
» maggio	» 104 [illegible]	Farina estrastato	» [illegible]
» luglio	» 101 —	Noli cereali per Liverpool	» 1 1/8

Vendite frumenti a termine a New York balle 2,[illegible]

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » [illegible]

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 6 marzo (sera).

(Chiusura) Frumento D. [illegible] — Granone D. [illegible].

NEW YORK, 6 marzo (sera).

(Apertura) Cotoni. Marzo C. 10 [illegible] — maggio [illegible].

Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 [illegible] — Idem a New Orleans C. 11 1/4.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	D. 10 [illegible]
Febbraio	» — —	Agosto	» [illegible]
Marzo	» 10 56	Settembre	» — —
Aprile	» 10 56	Ottobre	» [illegible]
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» 10 [illegible]	Dicembre	» [illegible]

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle [illegible]

Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]

Spedizione pel Continente » [illegible]

NEW ORLEANS, 6 marzo (sera).

Cotone disponibile C. 11 1/4.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. [illegible]
Febbraio	» — —	Agosto	» — —
Marzo	» 10 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 10 [illegible]	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» 10 [illegible]	Dicembre	» — —

CAMBIO DI NEW YORK, 6.

Cambio su Londra a [illegible] — Cambio su Berlino [illegible] — Cambio su Parigi 5 17 1/8.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 6 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per aprile fr. 31 [illegible] — Idem a maggio-giugno 30 [illegible] — Idem a 4 mesi primi fr. 30 [illegible].

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MANNHEIM, 6 marzo (sera).

Frumento. Importazione della giornata quint. 1000. Vendite quintali [illegible].

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 6 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. [illegible] — Idem raffinato disponibile fr. [illegible].

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 75 — Idem ad aprile fr. [illegible].

Mercato sostenuto.

HAVRE, 6 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi [illegible].

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 6 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo Rmk. [illegible] — Idem per maggio Rmk. [illegible].

Cotone.

HAVRE, 6 marzo (sera).

Cotoni vendita balle 2,100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 6 marzo.

Apertura.

Vendita della giornata balle 10,000 — Importazioni 5,000, di cui in cotoni americani 5,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto. — domanda buona.

Cotoni americani futuri: Mercato calmo; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,87 — Marzo-Aprile 5,82 — April-Maggio 5,80 — Maggio-Giugno 5,80 — Giugno-Luglio 5,80 — Luglio Agosto 5,80 — Agosto-Settembre 5,51 — Settembre-Ottobre 5,46 — Ottobre-Novembre 5,35 — Novembre-Dicembre 5,35.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, calmi; Surats, invariato.

Cotoni, domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 1000 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda abbastanza buona.

Corrente [illegible] — Marzo Aprile 5,82 — Aprile-Maggio 5,[illegible] — Maggio-Giugno 5,[illegible] — Giugno-Luglio 5,[illegible] — Luglio-Agosto 5,[illegible] — Agosto-Settembre 5,[illegible] — Settembre-Ottobre 5,47 — Ottobre-Novembre 5,[illegible] — Novembre-Dicembre 5,[illegible].

Metalli.

LONDRA, 6 marzo.

Apertura — Rame G. M. B. cont., Ls. 56 10 — Id. 3 mesi, 57 — Id. Elettrolitico, 58 5 — Stagno cont., 134 — Piombo inglese, 13 15 — Zinco in pani, 20 17 6 — Rame Best selected, 58 5.

Chiusura — Rame Best selected, Ls. 60 25 — Id. in fogli, 76 — Id. Elettrolitico, 59 5 — Id. G. M. B. cont., 56 12 6 — Id. 3 mesi, 57 26 — Stagno cont., 133 15 — Id. 3 mesi, 130 15 — Piombo inglese, 13 15 — Id. spagnuolo, 14 5 — Zinco in pani, 20 17 6 — Antimonio, 34 10 — Solfato di rame, 23 — Ghisa, 50 10 1/2.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendita del 5 marzo.

Organzini	K.	1900
Trame	K.	2140
Grezze	K.	320
Totale	K.	4500

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

6 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	K. 10	3	33	4
Asiatiche	K. 16	23	78	139
Peso	2914	2201	7981	6901

Tendenza ferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 741,6; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima + 2,5

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1,7

8 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52; tramonta alle ore 18, minuti 24.

Giorno della luna 6°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 6,2

Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 2,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima di imprese teatrali), ore 21: Grande gara internazionale di lotta e rappresentazione di varietà — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella: Compagnia drammatica di E. Novelli), ore 20,45: *Il burbero benefico*, commedia in tre atti, di C. Goldoni; *La betterave di Cardillac*, commedia in un atto, di P. Berton; *Dal teatro al ballo*, monologo detto da Ermete Novelli (prima rappresentazione straordinaria) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette, della Città di Milano Suvini e Zerboni), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima di imprese teatrali; Compagnia d'opere comiche Migliara e Fiorelli), ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera comica in tre atti, musica del maestro Auber (prima rappresentazione della stagione) — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La disciplina militar*, commedia in tre atti di L. Gasbrini; *Bipnoi festos*, scene comiche in un atto di C. Saccardale — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 20,45: *'L caloun d'un bastard*, dramma in quattro atti; *La signora dalle camelie*, parodia in un atto — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *La sôa dal gat; Breola all'inferno* — L. 0 40.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 102 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1208, 1209 p. c.
Id. Contratti del mattino in l. 1209, 1210, 1210 50, 1211, 1212 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 751, 751 50, 752, 753 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 118 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in l. 51 p. c.
Id. Contratti del matt. in l. 50 f. c.
Az. S. Züst, cost. autom. (Intra) nuove — C. d. m. in l. 16 p. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici Contratti del matt. in l. 478 p. c.
Id. Contr. del matt. in l. 477 50, 476 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 4: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 55, lettera 122 95.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 85.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 103 025.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 65.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1210, 1209, 1211, 1211 1/2, 1213.
» Banca Commerciale 750, 751 1/2, 752, 752 1/2.
» Bancaria Italiana 118.
» Banco Roma 111.
» Ferrovie Meridionali 657.
» Ferrovie Mediterranee 383, 384, 383, 384.
» Concimi Vicenza 477 1/2, 476 1/2.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.

Mercato incerto. In chiusura si ebbe un po' di ripresa, ma con affari sempre nulli.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.
6 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103.
Azioni Banca d'Italia 1211, 1211 1/2.
» Banca Commerciale 752, 751 1/2, 752.
» Bancaria Italiana 117.
» Meridionali 655.
» Mediterranee 384.
» Concimi 477 1/2.

Mercato senza variazioni da stamane. Qualche contrattazione in Banca Italia, ed il rimanente quasi completamente trascurato.

Prezzi nominali 6 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Dell. Medit., Adr. e Sic. 345 — · »Ferr. Romana 3 0/0 355 — · »Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 510 — · »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 370 — · »Ferr. Novara 5 0/0 352 — · » Cuneo 3 0/0 370 — · » » 5 0/0 500 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — · » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 — · » Canali Cavour 5 0/0 500 — · » Rimes. Napoli 5 0/0 505 — · Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0 — · » Ferr. Bra Castagnole Asti e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (1881) — · » serie C (1888) 351 — · » serie C 2ª em. (1881) — · » città Roma 3 0/0 490 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — · Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 488 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia — · » Comm. it. Mil. — · Credito Italiano — · Soc. Banc. Italiana — · Banco di Roma — · Banca di Torino (stit) — · Società Esercizi, e Industrie Torinesi 110 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. — · » » Secondarie Sardegna 875 — · » » Sicula 360 — · » » Mantova-Modena 650 — · » » Biella 655 — · » » Pinerolo (1ª em.) 417 — · » » (2ª em.) 407 — · » Navig. Gen. Italiana — · » Piazza e Lomellino — · » Torinese Tramways — · » Ferr. economiche 320 — · » Ant. Tramw. Ferr. 450 — · » Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Italiana Gas 1/2 50 · » Consum. Gas-luce 230 — · » An. Ital. carbure di calcio (Roma) — · » Ferriere Italiane 181 — · » An. Offic. già Diatto — · » Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 110 — · » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 100 — · » Siderur. di Savona — · » Ital. d'Elettrochim. 72 — · » Fabbr. It. d'autom. — · » Acciaieria Terni — · » S. Züst, c. autom. — · » Automobili Rapid — · Industrie alimentari ed altre società Gen. Imm. Agr. 27 —

Società Acque potabili di Torino 600 — · » Molini e Past. Pantanella (Roma) — · » Eridania di Genova — · » Manifatt. Ferrar. 750 — · » Romana Fabb. Zucc. — · » Veneta e C. ricos. 195 — · Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1000 — · » Cart. Meridionali 875 — · » Manif. lane Borgos. 705 — · » Calci Casale 700 — · » di Risanamento e Costruz. (stampa) — · » An. Poli. e Calzat. 100 —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 — · Ferrovie Meridion. 374 50 · » Secund. Sardegna 100 — · » Sarde, serie A 180 — · » » B 140 — · Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 — · Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 5 0/0 — · Officine di Navigliano 5 0/0 — · Soc. Sider. di Savona 5 0/0 — · » Napol. Impr. Elettr. 5 0/0 — · Carb. di calcio (Roma) 490 — · Prest. Prov. Alessand. 453 50 · » Prov. di Lucca 4 0/0 —

Cartelle: Fond. di S. Paolo 5 0/0 514 — · » di S. Paolo 4 1/2 0/0 507 50 · » di S. Paolo 3 1/2 0/0 — · » Banca d'Italia 3 1/2 0/0 500 — · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 506 — · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 508 — · Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 480

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. cont. 103 40.
» » 3 75 0/0 p. fine mese 103 05.
Banca d'Italia 1211 — Credito Fondiario 523 — Banca Commerciale 751 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 110 50 — Ferrovie Meridionali 656 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1485 — Gas 1140 — Condotte d'acqua 345 — Ansaldo 229 — Ferriere Italiane 248 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 250 — Antimonio 145 — Miniere Lignitifere 105 — Macinatoi 109 — Immobiliare 270 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 84 — Fondi Rustici 145 — Carburo 1032 — Kerka 444 — Valnerina 385 — Prodotti Azotati 210 — Elettrochimica 157 50 — Forni Elettrici 73 — Romana Solfati 58 — Estrattive 53 — Zuccheri Romani 63 — Molini Pantanella 82.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:
Riunione unica, ore 17. — Anche l'odierna [illegible] è trascorsa con pochi affari e con maggiore pesantezza. Terni 1250, 1240; Banca d'Italia 1212, 1209, 1211; Edison 635, 633, 639; Bancaria Italiana 119 50, 118 50; Metallurgiche 136. Offerte le Ansaldo 223. Rendita e cambi con variazioni insignificanti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:
Rendita 102 92 — Banca 1211 — Comit 752 — Credito 550 — Bancaria 117 — Meridionali 655 — Mittel 384 — Rubattino 427 — Raffinerie 333 — Industrie 243 — Eridania 714 — Terni 1245 — Armstrong 224 — Elba 418 — Savona 395 — Molini 133 — Semolerie 168 — Carburo 1034 — Kerka 442 — Imprese 92 — Italo 40 — Officine 400 — Voltri 340 — Banco 125.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 marzo 1908

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.		102 90	102 90	— —
» » f. m.		103 125	103 05	103 15
» 3 1/2 p. c.		102 —	101 90	102 17
» 3 0/0		70 —	— —	— —
Banca d'Italia		1214 —	— —	1213 —
Meridionali		657 —	655 —	6 6 —
Mediterranee		384 —	381 —	384 —
Banca Generale		30 —	21 50	— —
Lanificio Rossi		— —	1540 —	— —
Cotonif. Cantoni		— —	500 —	— —
Nav. Gen. Italiana		430 —	423 —	— —
Raffin. Zuccheri		— —	335 —	— —
Cassa sovvenzioni		— —	87 50	— —
Società Veneta		— —	184 —	— —
Obbl. Meridionali		— —	345 50	— —
» Ferr. ital.		— —	345 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0		— —	501 —	— —
» » 4 1/2 0/0		— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0		— —	510 50	— —
» » 4 0/0		— —	507 75	— —
Acqua Marcia		1485 —	— —	— —
Immobiliare		270 —	— —	— —
Società Tramvia		276 —	— —	— —
» Gas		1140 —	— —	— —
Condotte Acqua		345 —	— —	— —
Banco Roma		111 —	110 —	111 50
Credito Italiano		553 —	550 —	— —
Soc. Ital. Carburo		1043 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria		— —	118 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.		517 —	— —	— —
Banca Commerc.		753 —	752	— —
Azioni Terni		— —	1253 —	— —
» Edison		— —	635 50	— —
Eridania V. Zucch		— —	— —	— —
Risanamento		40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.		— —	— —	— —
Cambi:				
Francia		99 925	99 975	99 90
Londra		25 15	25 150	25 15
Germania		122 95	122 95	122 97

Tendenza debole.

Roma, 6 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 87 09	101 00 06
3 1/2 0/0 netto	101 91 87	100 18 87
3 0/0 lordo	69 65 —	68 55 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 marzo. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 3/8
Obbligazioni Lombarde	818 50
Cambio su l'Italia	107 1/15
Turco nuovo	96 25
Banca di Parigi	1450 —
Tunisino	463 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	94 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 10
Banca Ottomana	716 —
Argentina	93 75
Credito Fondiario	710 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	177 25
Ferrovie Meridionali a termine	654 —
Rendita Russa nuova	89 50
Nuovo prestito Russo	98 50
Rendita Portoghese 3 0/0	61 55
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 50
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	83 40
Rio Tinto	— —

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete (g. à Bertoldo e C.)
Operazioni del 6 marzo 1908.

Organzini	C.	3	Kg.	156,00
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	896,41
Lane	»	3	»	225,12
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	11	Kg.	1050,09
Sole penate	»	—	»	—
Lane penate	»	4	»	215,50
Totale	C.	15	Kg.	1445,59

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	M.	37	Kg.	395 41
Pesati	»	9	»	5 1,39

Bestiame.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Sanati al miria da L. 10 15 a 18 15; Vitelli 1.a qualità id. da 7 a 8 50; Id. 2a qual. da 5 a 6 50; Buoi 1a qualità da 6 50 a 8 25; Id 2.a qualità da 5 a 6 90; Tori id. da 5 50 a 8 10; Vacche id. da 4 a 7 50.

Buoi da lavoro da L. 380 a 520; Vacche da ripr. da 200 a 450; Vitellini da 20 a 35; Maiali da 11 a 14.

CUNEO, 3 marzo 1908.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25; Vitelli id. id. da 6 50 a 7 25; Id. da latte id. da 9 50 a 12; Vacche id. da 4 50 a 5; Maiali id. da 9 50 a 12 25; Montoni id. da 6 50 a 7.

Capretti al Kg. da L. 1 50 a 1 70.

Carne di bue al chilo L. 1 50; Id. di vitello id. 1 50; Id. di vacca id. 1 42; Id. di maiale id. da 1 80 a 1 90.

Cereali.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Frumento nostrano 1.a qual., al quint., L. 26 50; Id. 2.a qual. 25 75; Meliga nostrale 1.a qual. id. 18; Id. 2.a qual. 15 25; Pignoletto 1.a qual. id. 17 50; Pignoletto nuovo 2.a qual. 15 35; Segale 1.a qual. 15 50; Id. 2.a qual. 15 25; Avena id. 25.

CUNEO, 3 marzo 1908.

Frumento al quintale da L. 26 10 a 26 70; Barbariato id. da 21 50 a 22 40; Segala id. da 18 00 a 18 90; Granone (meliga) id. da 15 30 a 15 90; Crusca id. da 15 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Riso bianco 1.a qual. 37 25; Id. 2.a qual. 35; Miglio id. 17.

Farina di frumento marca B, al quint., L. 34 25; Id. marca C, id., 32 25.

Pasta semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 43 50.

Pane fino non eccedente grammi 32 al chilo L. 0 38; Id. fine eccedente il peso di grammi 82 L. 0 36; Id. casalingo L. 0 31.

CUNEO, 3 marzo 1908.

Farina (fuori dazio) marca N. 1 al quintale da L. 35 a 37; Id. id. N. 2 id. da 35 a 36; Semole dure da paste id. da 43 50 a 44 25.

Pane bianco di 1.a qualità al chilo L. 0 43; Id. id. casalingo 0 37; Id. bruno e di barbariato 0 30; Id. grissino 0 48.

Pasta di semola al chilo L. 0 57; Id. di farina di 1.a qualità id. 0 48; Id. di 2.a qualità id. 0 46; Id. bruna id. 0 36.

Riso al quintale L. 40 10 a 46 30.

Foraggio.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Maggengo al miria da L. 1 20 a 1 25; Ricetta id. da 1 10 a 1 15; Terzuolo id. da 0 90 a 1; Paglia id. da 0 60 a 0 65.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Patatine miria da L. 0 60 a 1; Cipolle id. da 0 60 a 0 70 — Carote id. da 1 50 a 1 75 — Cavoli alla dozzina da 0 50 a 0 70 — Spinaci al miria da 3 50 a 4 — Rape id. da 0 90 a 1 20.

Mele al miria da L. 1 25 a 1 75 — Pere diverse da 3 a 5 — Uva da tavola da 5 a 8.

Fagiuoli bianchi al Quint. L. 30; Id. colore id. 20.

CUNEO, 3 marzo 1908.

Patate al miria da 0 60 a 0 70.
Castagne (fresche) miria da L. 1 20 a 1 30; Id. secche id. da 2 80 a 2 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50 — Id. 2.a qual. 3 — Id. dolce 1.a qual. 2 80 — Id. 2.a qualità 2 50.

CUNEO, 3 marzo 1908.

Legna forte al miria da L. 0 27 a 0 29; Carbone id. da L. 1 05 a 1 15.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 4 marzo 1908.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Pesce d'acqua dolce 1.a qual. al chilo da L. 1 35 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 80 a 1 10; Id. minuto da 1 10 a 1 30.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato con chiusa del fallito Borra Antonio, negoziante seterie in Torino, via Milano, N. 1, al 30 0/0, col beneficio di legge.

— Su istanza della Ditta Vitale Treves e C., corrente in Torino, in persona di Vitale Achille e Treves Pacifico, venne fissato il giorno 30 marzo, ore 14, per convocare i creditori innanzi al signor giudice delegato Alberto Mariorelli per deliberare sulla proposta di concordato preventivo, proposta non con creata ma garantita dai signori Sacerdote Giacomo, Diena Michele, Ugo Sacerdote, non inferiore al 40 0/0. Attivo L. 256,592 66. Sul quale si può fare una svalutazione di L. 100,000. Nell'attivo non figurano lire 125,000, capitale apportato dai signori Vitale Achille L. 50,000, Treves Pacifico L. 50,000 e Muggia Vittorio L. 25,000. Passivo L. 281,700 36 di cui L. 35,000 privilegiati. Commissario giudiziale è l'avvocato Elgido Peyron.

— Nel fallimento di Sandra Francesco, negoziante mercerie in Torino, via Ponte Mosca, 33, venne fissato il giorno 14 marzo, ore 10, per concordato proposto al 5 0/0 pagabile a quattro mesi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 5 (oral) — Pesi carta 127 27 per 55 pesi oro.
Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 11 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.
Londra, 5 — Argento pence 25 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

50.000 LIRE DATI ALL' IPNOTISMO

Il Dottor X. La Motte Sage, celebre scienziato, fa un dono di cinquantamila lire, destinate alla pubblicazione e alla distribuzione gratuita d'un prezioso trattato sul magnetismo personale e sull'influenza ipnotica.

Egli desidera dimostrare il valore e la forza pratica di questa nuova scienza, negli affari, in società, al focolare domestico, nella politica, nell'amore e nelle malattie, come fattore possente per influenzare e dominare lo spirito delle persone.

Gli uomini d'affari più eminenti, i professionisti, i ministri dell'Evangelo e molte altre notabilità approvano cordialmente questa misura. Un celebre collegio s'incarica della distribuzione gratuita.

Ognuno può ricevere il libro assolutamente gratis sino all' esaurimento dell' edizione, e dominare i misteri occulti di questa forza meravigliosa, nella sua propria casa. Molti secreti gelosamente tenuti nascosti sono ora divulgati.

Carnegie fece regalo della sua fortuna per la creazione di biblioteche: il Dottor X. La Motte Sage si è proposto di far penetrare *gratis* nei focolari il libro più utile di tutta la biblioteche. Ha fatto, a tale scopo, dono di 50.000 lire, ed una grande Casa editrice è occupata giorno e notte a stampare i libri per la distribuzione gratuita. Il libro che il Dottor Sage desidera distribuire *gratis* è intitolato: « La Filosofia dell'Influenza Personale ». E' stato cordialmente raccomandato dagli uomini d'affari più notevoli, da ministri eminenti del culto, da abili professionisti e da celebri scienziati dei due continenti. E' [illegible] illustrato d'incisioni a mezzo tono, bellissime, ed ogni pagina abbonda d'informazioni interessanti e pratiche. E' un libro che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. E' indiscutibilmente l'opera più notevole in questo genere di studi che sia mai stata scritta, ed ha prodotto un'immensa sensazione nel mondo librario.

Spiega numerosissimi casi in cui le persone sono state segretamente ed istantaneamente dominate dall'influenza ipnotica. Indica il modo di proteggersi contro l'uso di detta influenza ipnotica. Dimostra come si può sviluppare ed impiegare il potere magnetico per esercitare una meravigliosa influenza sulle persone con cui si si trova in contatto.

Uomini come Vanderbilt, Morgan, Rockfeller e molti altri grandi miliardari hanno studiato precisamente gli stessi metodi che sono esposti in questo libro, e li hanno adoperati per ammassare fortune favolose. In detto libro si divulgano i segreti della vita dei ricchi, il che non si è mai pensato di fare. Il libro rivela i misteri occulti del magnetismo personale, dell'ipnotismo e della guarigione magnetica, ecc. Mette in evidenza la maggiore cura della forza e dell'influenza in tutte le condizioni della vita. Contiene informazioni segrete d'un valore inapprezzabile per le persone che desiderano avere dei successi nella vita. La maggior parte degli uomini pubblici più noti e più in vista del paese posseggono questo libro e leggono le sue pagine traendo profitto dei suoi insegnamenti.

Spiega la forza per mezzo della quale si possono guarire le malattie e le cattive abitudini, senza che vi sia bisogno di droghe o di medicine, come pure guerire gli altri. Divulga il segreto per mezzo del quale potete istantaneamente produrre uno stato di insensibilità al dolore in qualunque parte del corpo, per estrarre dei denti e fare operazioni chirurgiche, senza dover ricorrere alla cocaina, al cloroformio o ad altri anestetici.

Spiega il modo d'apprendere la suggestione del sonno esercitandosi su se stessi e sugli altri a qualsiasi ora del giorno e della notte che si desideri. Spiega la forza sottile con la quale voi potete sviluppare le vostre facoltà mentali, perfezionare la vostra memoria, far sì che il carattere e le abitudini cattive scompariscano presso i ragazzi, fortificare la vostra propria volontà e far sì che qualcuno riesca ad occupare un posto eminente nel centro ove abita. Questo libro farà certamente che voi diventiate un uomo di grande popolarità.

Se non avete ottenuto il successo a cui avete diritto con la vostra abilità e il vostro talento, se desiderate ottenere un impiego con buon stipendio, se desiderate ingrandire i vostri affari o migliorare la vostra professione, se desiderate esercitare una grande influenza sopra gli altri, se aspirate alla gloria e alla fama, domandate subito una copia di questo libro notevolissimo.

Pubblichiamo gli estratti seguenti di diverse lettere ricevute dalla parte di alcune persone tra quelle che hanno letto il libro perchè si possa fare un'idea del grande merito intrinseco che quest'opera possiede.

Signora Mary Milner, 312 D. Street, Pueblo, Colorado, si esprime così in una lettera di data recente: « Era così ammalata e preoccupata che non potevo più nè mangiare, nè dormire. Feci uso dei metodi su me stessa ed ottenni un successo meraviglioso. Ora mi trovo sana e robusta e non rinuncerei per qualunque somma di denaro agli insegnamenti che m'avete dati ».

Sig. T. L. Lindenruth, 50 F. South Wilkesbarre, Pa., dice: « La vostra opera sul magnetismo personale rappresenta una fortuna per quelli che cominciano nella carriera dell'esistenza. Apporterà sicuramente il successo ».

A. J. Mc Ginnis, de Ohio St., Allegheny, Pa., dice: « Quando domandai il vostro libro, lavoravo in qualità di giornaliero. Ora sono direttore d'un'intrapresa e questo è certo la prova più evidente che si possa presentare del merito dell'opera. Consiglio dunque alle persone che desiderano avere dei successi nella vita, di chiederne immediatamente una copia ».

Il Dott. G. S. Lincoln, 161, Crutchfield St., Dallas, Texas, scrive così: « I vostri metodi riguardo all'influenza personale sono meravigliosi. Ne ho fatto uso sopra i miei ammalati ed ho ottenuto risultati sorprendenti. Guariscono le malattie quando i rimedi non riescono più ».

Il Dott. S. R. King, di Gilliam, Ind., scrive quanto segue: « Voi mi avete mandato senza dubbio il libro più notevole che abbia letto. Secondo i metodi spiegati nel vostro trattato, i mali di capo, il reumatismo, i dolori di spalla ed altre malattie di lunga durata spariscono come per incanto. Non vi sono frasi abbastanza eloquenti per raccomandare il sistema d'istruzione sul magnetismo personale che voi [illegible]. Vi comunica la forza e l'influenza per esercitarla quindi sopra gli altri a tal grado che non avrei mai creduto possibile di raggiungere. Il vostro libro vale meglio che oro puro per ogni persona che comincia nella carriera dell'esistenza. La sola cosa che deploro è che il vostro libro non sia caduto tra le mie mani quando ero giovane ».

Il « New York Institute of Science » s'è incaricato della distribuzione gratuita del libro in questione. Grandi macchine di stamperia funzionano giorno e notte per supplire a tutte le richieste sinchè le 50.000 lire siano spese in libri. Date le grandi spese di preparazione e d'impressione di detto libro, preghiamo che le domandine *gratis* solo le persone che hanno interesse ad ottenere un più gran successo, ed acquistare una più gran somma di felicità ed a migliorare la loro condizione in una maniera qualunque. Preghiamo inoltre di non domandarlo per semplice curiosità, perchè l'edizione gratuita è limitata.

Se desiderate un libro, chiedetelo oggi stesso, poichè la distribuzione si fa in questo momento con una grande rapidità. Nella storia di una casa editrice non si è avuto mai una domanda così grande per nessun libro come quella che esiste attualmente per la « Filosofia dell'Influenza Personale ».

Non dimenticate che il libro sarà mandato *gratis* con porto pagato, alle persone che lo domanderanno ora, indirizzandosi con lettera affrancata con 25 centesimi o con cartolina postale al « New York Institute of Science, Ufficio 1804 T. Rochester, N. Y. (St. U. d'A.) ». Scrivete nella lingua che vi piacerà meglio, perchè il libro è pubblicato in Italiano, Spagnuolo, Inglese, Tedesco ed Olandese. 25835

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Senegal Chromophile Leyda - sublimi lucidi calzature. — Milano, Romana, 40.

PETROLIO speciale per industrie, massimo rendimento. Regiolo per verniciatori. — A. Dellachà & Napone, Torino. c 6317

PERSONE distinte, piazzisti e viaggiatori di altre case, ricaverebbero tanto guadagno, occupandosi operazioni della Società « Mercurio » s. Stel. la 1, Torino, V. Saluzzo, 1. c 6332

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, Roma, 45, inizia marzo nuovi corsi inglese, francese, tedesco.

CONTABILITA' — Corso accelerato, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Saglietto, 3. c 6452

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI commessa negozio macchine cucire, pratica contabilità. — Vercellino, posta, Torino. c 6401

LA Ditta Fratelli Ottolenghi Successori Dina in via Principe Amedeo, n. 20, fa ricerca di abile piazzista pratico nel genere di drapperie inglesi, di campionarista e di abili [illegible]. c 6332

PANTALONISTA cerca lavorante ed apprendiste in giornata e cottimo. — Chiabaudo, via San Francesco Paola, 22. c 6466

VITTE ed Allard impresa ferrovia « La Mure per Saint André les Alpes (Basse Alpi) Francia, domandano buoni operai minatori, sterratori 35 a 45 centesimi l'ora, caricatori di vagoni a 50. — Dirigersi anche Balzardo Rambaldi 28, Nizza (Francia). 6208-31

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI 45enni, senza prole, marito cocchiere, moglie sarta, cercano portieria Torino, fuori, montagna, riviera, miti pretese, serie referenze. — Scrivere Perico, via San Massimo, 42, Torino. c 6395

DIPLOMANDO geometra, serio, occuperebbesi tutto il giorno presso ingegnere, geometra, miti pretese. — Zanin Fosolo, posta, Torino. c 6467

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambina, cerca impiego. — Rivolgersi Frassinetto Carità, Diano Marina. 41296

GIOVANE ventiseienne, perfetta conoscenza lingua inglese, pratica commerciale estera, buone referenze, occorrendo cauzione, cerca qualsiasi posizione presso casa commerciale industriale. Disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6257

GIOVANE svizzero, contabile-corrispondente, stenografo, conoscendo diverse lingue estere, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6415

CORRISPONDENTE, avendo molto tempo per la disposizione propria, cerca traduzioni per lingue estere. — Scrivere cassetta 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6414

SIGNORINA, distinta famiglia, con licenza tecnica, dattilografia, occuperebbesi subito come commessa, segretaria, impiegata. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6341

SIGNORINA, licenza tecnica, con conoscenza francese, tedesco, cerca impiego presso seria Ditta. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6464

SIGNORINA tredicenne, bella calligrafia, discreta pratica commerciale, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6423

SIGNORINA, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi. — Emma, posta. c 6463

VENTUNENNE licenziando Geometra, abile disegnatore, calligrafo, cerca posto. — Borella, via Giuberti, 27. c 6418

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI socio, capitale 12,15,000 garantito su macchinario (20.000), impiego amministrazione, ampliamento industria lucrosa (fabbrica maglierie), impianto macchinario ultimo sistema, trasportando laboratorio in locali elettrissimi alla Venaria Reale. — E. B. C., via Garibaldi, 31. c 6468

CONTRO titolo garantito Stato cerco mutuo. — Offerte cassetta 1038 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6461

CERCASI da importante casa grossista persona che desideri entrare come correntista o accomandante con capitale 15/20.000, desiderando anche impiego personale. — Scrivere 1500, posta, Torino. c 6359

CEDO esclusiva gran marca Champagne. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6318

CERESOLE REALE — Vendesi mobiliato Grande Albergo Levanna. — Rivolgersi Giachino Giacomo, Novara. c 5167

FARMACIA grossa paese Pedo Cuneo, ufficio postale, telegrafo, congregazioni, vendesi mite prezzo. — Dila, Gailiari, 18, Torino. 3753

FARMACIA centro Torino, Piazzetta, collegiata, avviatissima, importanti servizi, vendo contanti. — Scrivere cassetta 1021 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6111

TIPOGRAFIA avviatissima e ricca di caratteri e macchinario nuovo rimettesi causa malattia proprietario. — Menuni, posta, Torino. c 6327

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI molino segheria di Cardè (Saluzzo) dal 1° Gennaio 1909. — Rivolgersi Amministrazione Marchese Sangermano, 12, Corso Vittorio Emanuele, Torino. c 6254

VENDESI o affittasi in Rosta (linea Susa) palazzina recente costruzione con scuderia annessa vigna tavole 94, valore 15,000, divisibile in due lotti. — Rivolgersi geometra Dovo, S. Maria, 3, Torino. c 5674

26 MILA vendo casa reddito 6 per cento netto anche parte a mora. — Giunotti, via Lombardore, 4, Barriera Lepni, Torino. c 6184

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACONIUGI riloverebbesi alloggio anche ammobiliato da subaffittare. — Rivolgersi portiere via S. Massimo, 42. c 6325

AFFITTANSI locali uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 15. c 6334

APPARTAMENTO piazza d'Armi, dodici locali, secondo piano, divisibile, quattro esposizioni. — Cavezzi, via Bistrone, 38. c 6320

CEDESI, causa partenza, primo Aprile alloggio 6 membri, Corso Siccardi, 11, comodità moderne. c 6416

CERCASI alloggio 5 camere, cucina, vicino Porta Nuova. Indicare esposizione, prezzo. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6435

CERCASI magazzino per rimessa piccolo automobile. — Scrivere fermo posta, A. B., 164. c 6136

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, pensione, presso signora inglese. — Fortunato, via Principe Amedeo, 2. c 6442

FAMIGLIA francese dà pensione, volendo camera. — Via Sant'Anselmo, 7. c 6421

SIGNORE solo, alterquato, troverebbe camera pensione, trattamento famigliare. — Scrivere Fiano 1., fermo posta. 6330

VICINANZE piazza Statuto signora, non affittacamere, cederebbe camera con uso cucina a signorina sola. — Armando, posta. c 6459

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO rappresentanti vendita articolo brevettato. — Candana, via Roma, 40, Torino. c 6237

PIAZZISTA abile cercasi per stabilimento grafico. — Referenze ed offerte cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6310

Annunzi vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A. F. R. Quanto scrissi dipinse animo disperato, tue giustificazioni buone, ma conosco lungo tempo volontà abbandonarmi, sconfortata accoglienza, contegno, sapesse sollecitudine respirato ritorno, neppure lettera perchè mi contenente oggettino oro (motu amore acquistato). Se offesi Maggio riabilitati affrontando farebbesi salvare tuo cuore. Non presento mai perchè villano scrissemi sanguinosamente. Non desidero dolori. Mamma provvederà, imploro però avvicinati rivederti. Amatti disperatamente, trascinando povera esistenza tra lagrime desolata. Sempre tua. c 6433

A. M. Inquietissimo prolungata mancanza notizie pregoti almeno con cartolina assicurarmi inquietudine tuo affetto, come immutabile è il mio, malgrado avversità, lontananza. Infinitamente cara. c 6545

FORZA — Anima bella, generosa, adorata, comprenda migliore obbligarmi... Ultime parole furono vero conforto! non ultimo più... Speravo guarire, invece cuore straziato, sbarragliato, disperatamente, terribilmente soffre lontano. Ciel preservi dolce A... uguale sofferenza. Confidate! c 6540

OCCASIONE — Vendesi quadro di Monticelli, altro di Soldi. — Scrivere N. 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6353

SIGNORINA distinta, colta, simpatica, sposerebbe serio signore. Confidenti anonimi. — B. 1840, Torino. c 6415

STADERA o bilancia cercasi occasione. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6375

TRENTOTTENNE distinto, privo conoscenze, elegante ottimamente, ottimo avvenire, capitale trentamila, sposerebbe signorina 25/30 anni, moralissima, modesta, affettuosa, condizione adeguata. Serietà, [illegible] assolutissima. Confidenti anonimi. — Smith, 140, Torino, posta. c 6230

VEDOVA sola, bella presenza, professione, discreto capitale, sposerebbe signore sui 50-55. — Ereida, 24, posta. c 6478

Appendice della « Stampa ».

(31)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Tacque alquanto, e poi disse ancora:

— Frattanto vi annunzio che il [illegible] di Marillac e Alice di Lux fra un'ora saranno qui!

Un terribile silenzio accolse queste ultime parole e Caterina sorrise.

Solo un lungo sospiro di odio, che si sprigionò da quei giovani petti femminili, fu l'indicazione di quello che [illegible] provavano: l'odio, l'ira e il desiderio della vendetta spinti sino all'estremo grado.

— Io li abbandono nelle vostre mani! — soggiunse, imperturbabile, la voce di Caterina. — Ma, notate bene, un santo uomo deve venire qui, e questi trovasi al corrente dell'orribile tradimento. Egli, principalmente, si è incaricato di punire i due rei. Colpiti da lui, essi saranno colpiti dalla mano di Dio, e sarà il miglior partito. Io lo voglio! Dio lo vuole!

I fremiti che si elevarono, le proteste che proruppero li spensero subito dopo.

Il venerando Panigarola, strumento del Signore Supremo, vi vendicherà, o mie dilette. Voi, durante l'esecuzione, ammassate dietro la porta maggiore, invisibili nelle fitte tenebre, non vi mostrerete. Lo voglio! Ma, se Panigarola esitasse, se la sua mano tremasse, se la Bella Bearnese e Marillac si difendessero troppo bene, allora, figlie mie dilette, ad un mio cenno, voi accorrereste e... fareste il resto.

Caterina snudò il suo pugnale e lo alzò come una croce.

— Il segnale, eccolo! — soggiunse, con una voce che rimbombò nel tetro silenzio. — E griderò: — Iddio lo vuole!

Pronunciò queste parole con un accento così aspro, così violento, così selvaggio, che le cinquanta fanciulle battagliere ebbero un sobbalzo di spavento.

— Dio lo vuole! — gridò un altissimo coro femminile.

Caterina, con le braccia innalzate al cielo, trasfigurata, tragica, terribile a vedere e a intendere, gridò nel tumulto:

— Signore! Vedi queste armi, che si appuntano in tuo servigio! Signore, perdonami, in questo solenne minuto, se io mi sostituisco ai tuoi rappresentanti!... Figlie mie, i pugnali onde vi ho fregiate, sono tutti altrettanto crocei: io le benedico!...

Un grande alito di superstizione curvò tutte le teste. Le fiaccole dell'altare si spensero e Caterina, come un fantasma, dopo aver steso le mani sui pugnali levati in alto, discese i gradini e sparve nell'oscurità della grande navata.

Allora le giovanette, tuttora frementi di ira, di odio e di sentimento della vendetta, lasciarono la cappella e andarono ad ammassarsi dietro la porta maggiore del tempio, nelle tenebre più fitta.

LXIII.

Il monaco.

Trascorsero venti minuti di paurosa calma. Il vento urlava minaccioso fuori del tempio. Suonarono le undici, poi le undici e mezzo, e allora un uomo si avvicinò all'altare maggiore e con mano tremante accese quattro cerei, due da un lato, due dall'altro della croce. Colui aveva il passo vacillante e aveva il volto pallidissimo. Nel voltarsi, vide la regina prostrata, in attitudine di grande raccoglimento; allora, discese i gradini, le si avvicinò e si chinò su lei:

— Madonna, — balbettò.

E, poichè non gli rispose, ei si chinò di più e le toccò una spalla, mormorando:

— Caterina!

La regina alzò il capo, e il suo viso in quell'istante era terrificante, tutto contratto da un atroce spasimo.

— Renato, — chiese Caterina, in un soffio, — sei pronto?

Ruggieri giunse le mani.

— Caterina, — mormorò egli con voce velata, — tutto ciò è un sogno. Oh, voi farete grazia, non è vero? Grazia, pietà, o mia regina! Pietà per mio figlio! Pietà per me, che vi ho amato fino al punto di farmi avvelenatore! Che fa a voi che quel l'uomo viva, poichè egli sta per andarsene lontano e non ritornerà mai più?

La regina sorse in piedi.

— Renato, — gli disse, — pel Dio vivente, che ci ascolta, ti giuro che oggi ho voluto salvarlo.... Ho interrogato Alice.... ho sorpreso la verità.... e questa verità è terribile! Non solo Diodato sa che è mio figlio, ma se ne fa un vanto! Alice di Lux conosce il tremendo nostro segreto! E come lo conoscerebbe, se colui non avesse parlato? Chi sa che cosa farebbero, quei due, di un tale segreto, se io li lasciassi fuggire? No, Renato, no, non è possibile aver pietà, se non vuoi la mia perdita! E tu, tu stesso, non hai condannato? Non hai interrogato l'oroscopo, non hai avuto la visione di colui morto e col petto trafitto, là, nella tua torre? Tu vedi bene che Iddio lo aveva condannato prima di me....

— Fu una visione della mia anima tormentata e ammalata..... — rispose Ruggieri, i cui denti battevano come per freddo.....

— Grazia, madonna! Ecco, io partirò con loro, li sorveglierò, mi offro mallevadore della loro discrezione più assoluta!

— Taci, Renato!..... Vedi il segnale, là, su quella porta!.....

— No, è il tuono che urla, mentre il lampo squarcia le tenebre sulla porta maggiore di questo tempio delittuoso! E' la maledizione del cielo che cade su di noi!

— Va ad aprire ti dico! Hai udito? picchiano, picchiano!..... Non è affatto il tuono.

Ruggieri le si prosternò ai piedi.

— Caterina! Caterina!... E che? Il sangue del nostro sangue! La carne della nostra carne!....

La regina si chinò, agguantò l'astrologo per un braccio e, poichè, in quel momento di vera iperestesia sanguinaria, le sue forze erano quintuplicate, lo sollevò di peso e gli sibilò all'orecchio:

(Continua).